



XGen Venture SGR S.p.A

**MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E
CONTROLLO**

**Ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n.
231**

Approvato dal Consiglio di Amministrazione del 31 luglio 2024



INDICE

1. DEFINIZIONI	3
2. PREMESSA	4
3. PARTE GENERALE. IL D.LGS. 8 GIUGNO 2001, N. 231	4
3.1 Principi generali della disciplina	4
3.2 I reati presupposto	5
3.3 Il modello organizzativo come forma di esonero dalla responsabilità	27
3.4 L'apparato sanzionatorio	30
4 L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO	31
4.1 La scelta di XGEN Venture SGR	31
4.2 Il processo di redazione, implementazione ed aggiornamento del Modello 231	32
4.2.1 Approccio metodologico	32
4.2.2 Esclusione di alcuni reati non applicabili alla SGR	33
4.2.3 Inclusione di ulteriori fattispecie di reato applicabili alla SGR nel corso delle mappature dei processi a rischio.	34
4.2.4 Approccio metodologico specifico in materia di segnalazioni interne (<i>whistleblowing</i>).	34
Attraverso il <i>whistleblowing</i> i dipendenti e collaboratori di una società segnalano, a specifici individui o organismi, un reato, un illecito o qualunque condotta irregolare, commessa da altri soggetti appartenenti all'organizzazione.....	34
4.2.5 Approccio metodologico specifico in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro... ..	36
4.2.6 Approccio metodologico specifico in materia di criminalità informatica	36
4.2.7 Delitti tentati	36
4.3 Stesura del Modello 231	37
5 IL MODELLO 231	37
5.1 Finalità e struttura del modello.....	37
5.2 Destinatari del Modello 231.....	41
5.3 Adozione, modifiche e integrazioni del Modello 231	41
5.4 Formazione.....	42
6. IL CODICE DI AUTODISCIPLINA ELABORATO DA ASSOGESTIONI	42
7. ADOZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO, DI GESTIONE E CONTROLLO DA PARTE DELLA SGR	43
7.1 Il ruolo e le attività della SGR	43
7.2 La costruzione del Modello e la sua struttura.....	44
7.3 Mappatura delle attività e individuazione delle Attività sensibili.....	44
7.4 Rilevazione delle criticità e analisi delle procedure esistenti	44
7.5 Implementazione del Modello	45
7.6 I principi ispiratori del Modello	45



8. L'ORGANISMO DI VIGILANZA	46
8.1 Individuazione dell'Organismo di Vigilanza	46
8.2 Nomina e revoca	46
8.3 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza	47
8.4 Reporting dell'Organismo di Vigilanza verso il CdA	47
8.5 Conservazione delle informazioni	48
8.6 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza	49
8.7 Verifica sull'adeguatezza del Modello	50
9. DISPOSIZIONI DISCIPLINARI E SANZIONATORIE	50
9.11 Principi Generali	50
9.2 Criteri generali di irrogazione delle sanzioni	50
9.3 Ambito di applicazione	50
9.4 Sanzioni per i Dipendenti	51
9.5 Sanzioni per i Soggetti apicali	52
9.6 Misure nei confronti del CdA e del Collegio Sindacale	52
9.7 Misure nei confronti dei Collaboratori e Fornitori	53
9.8 Sanzioni disciplinari previste dalla normativa in materia di <i>whistleblowing</i>	53
10. DIFFUSIONE DEL MODELLO	53
11. L'ATTIVITÀ FORMATIVA	54
11.1 Formazione ed informazione dei Dipendenti	54
11.2 La comunicazione iniziale	54
11.3 Informativa a Collaboratori e Fornitori	54
12. INTRODUZIONE ALLA PARTE SPECIALE	54

1. DEFINIZIONI

Nel presente documento le espressioni di seguito indicate hanno il significato loro attribuito:

- AIFI: Associazione Italiana del Private Equity e Venture Capital.
- Alta Direzione: l'Amministratore delegato e/o il Direttore generale, ove nominato.
- Assogestioni: Associazione del risparmio gestito.
- Attività sensibili: l'insieme di attività relativamente alle quali sussiste la possibilità che si manifestino uno o più eventi delittuosi comportanti l'applicazione del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.
- Autorità: Autorità Giudiziaria, Istituzioni e Pubbliche Amministrazioni nazionali ed estere, Consob, Banca d'Italia, Antitrust, Unità di Informazione Finanziaria, "Garante della privacy" e altre Autorità italiane ed estere.
- CCNL: il Contratto Collettivo Nazionale del Commercio applicato dalla Società.
- Clienti: tutti i soggetti pubblici o privati, in relazione contrattuale con la Società, ivi compresi i sottoscrittori.
- Codice interno di autodisciplina: il documento contenente l'insieme dei diritti, dei doveri, anche morali e delle responsabilità interne ed esterne di tutti i soggetti e degli organi che operano nella e con la Società, finalizzato all'affermazione dei principi e dei comportamenti riconosciuti e condivisi, anche ai fini della prevenzione e del contrasto di possibili illeciti ai sensi del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.
- Comitati: il Comitato di investimento, il Comitato di controllo/Advisory Board, previsti dai Regolamenti dei Fondi gestiti.
- Collaboratori: tutte le persone che collaborano con la Società in virtù di un rapporto di lavoro autonomo o con forme contrattuali assimilabili, senza che sussista alcun vincolo di subordinazione.
- Consulenti: le persone fisiche o giuridiche che collaborano con la Società in virtù di un contratto di mandato o di altro rapporto contrattuale avente ad oggetto una prestazione professionale.
- Decreto: il d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231 e successive modifiche ed integrazioni.
- Destinatari: gli Organi sociali e i loro componenti, l'Alta Direzione, i dipendenti e i collaboratori, i consulenti e i fornitori, i procuratori, i clienti, gli operatori finanziari e qualsiasi altro soggetto che possa intrattenere relazioni con la Società.
- Dipendenti: tutti coloro che intrattengono con la Società un rapporto di lavoro subordinato, compresi i dirigenti.
- Documentazione organizzativa: il complesso documentale costituito dalla Relazione sulla Struttura Organizzativa e da Regolamenti interni.
- Invest Europe (precedentemente EVCA): l'Associazione Europea del Venture Capital.
- Key Managers: Federica Draghi, Paolo Fundarò e Daniele Timothy Scarinci, nonché ogni loro sostituto nominato dalla SGR ai sensi del paragrafo 7.11.2, punto (iii)(x) del Regolamento di Gestione del FIA XGen Venture Life Science Fund.
- Modello Organizzativo o, in forma abbreviata, "Modello 231" o "MOG": il modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del d.lgs. 8 giugno 2001, n. 231.
- Organismo di Vigilanza o in forma abbreviata OdV: l'Organo previsto dall'art. 6 del d.lgs. 8 giugno



2001, n. 231 avente il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del modello di organizzazione, gestione e controllo della Società nonché sull'aggiornamento dello stesso.

- Organi Sociali: l'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale.
- Società o, in forma abbreviata, SGR: XGen Venture SGR S.p.A.
- Socio: XGen Partners S.r.l.
- Soggetti apicali: le persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa, nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione o il controllo dello stesso.
- Soggetti sottoposti: le persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza dei Soggetti apicali.

2. PREMESSA

Il Modello 231 della SGR costituisce un sistema normativo interno finalizzato a garantire che l'attività di XGen Venture SGR S.p.A. sia svolta nel pieno rispetto delle leggi vigenti e a prevenire e sanzionare eventuali tentativi di porre in essere comportamenti a rischio.

Il presente Modello si struttura in una parte generale ("Parte Generale") e in una parte speciale ("Parte Speciale").

Nella Parte Generale sono riportati brevemente i contenuti del Decreto, le funzioni e i poteri attribuiti all'Organismo di Vigilanza, nonché i relativi flussi informativi, ed è contenuta una descrizione della struttura del Modello adottato dalla SGR e del sistema disciplinare in essere.

Nella Parte Speciale sono descritti i protocolli ovvero l'insieme di regole e di principi di controllo e di comportamento ritenuti idonei a governare i processi a rischio ovvero le aree di attività per le quali è stato rilevato un rischio di potenziale commissione dei reati.

Gli Allegati, di volta in volta richiamati nel testo del documento, sono considerati parte integrante del Modello, ed in particolare sono così articolati:

- Allegato A: Elenco e descrizione dei reati e degli illeciti amministrativi previsti dal D.Lgs. 231/2001.
- Allegato B: Codice Interno di Autodisciplina
- Allegato C: Mappatura dei processi a rischio
- Allegato D: Codice di Autodisciplina Assogestioni

3. PARTE GENERALE. IL D.LGS. 8 GIUGNO 2001, N. 231

3.1 Principi generali della disciplina

Con l'entrata in vigore del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica" è stata introdotta nel nostro ordinamento una responsabilità in sede penale (formalmente qualificata come responsabilità "amministrativa") degli enti.

Il legislatore italiano si è in questo modo conformato ad una serie di provvedimenti comunitari ed internazionali che richiedevano una maggiore responsabilità degli enti che fossero coinvolti nella

commissione di alcuni tipi di illeciti aventi rilevanza penale, soprattutto in materia finanziaria.

La normativa in questione prevede una responsabilità degli enti che si aggiunge a quella delle persone fisiche che hanno materialmente realizzato l'illecito e che sorge qualora determinati reati siano commessi nell'interesse o a vantaggio dell'ente, in Italia o all'estero, da parte di:

- persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione della società, o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da parte di persone che esercitano anche di fatto la gestione e il controllo (i c.d. Soggetti apicali);
- persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei predetti Soggetti apicali.

I destinatari della normativa sono ai sensi del Decreto 231: gli enti forniti di personalità giuridica e le società e associazioni anche prive di personalità giuridica. Sono espressamente sottratti all'ambito di validità del Decreto 231: lo Stato, gli enti pubblici territoriali, gli altri enti pubblici non economici, nonché gli enti che svolgono funzioni di rilievo costituzionale.

Il Decreto 231 si applica in relazione sia a reati commessi in Italia sia a quelli commessi all'estero, purché l'ente abbia nel territorio dello Stato italiano la sede principale e nei confronti dello stesso non proceda lo Stato del luogo in cui è stato commesso il reato.

3.2 I reati presupposto

I reati da cui può conseguire la responsabilità amministrativa per l'ente sono espressamente indicati nel D.Lgs. 231/2001, nonché in altri provvedimenti di legge che al D.Lgs. 231/2001 fanno rinvio, e sono:

- i reati contro la Pubblica Amministrazione o l'Unione europea (art. 25) e contro il patrimonio della Pubblica Amministrazione o dell'Unione Europea (art. 24);
- i delitti informatici, di trattamento illecito di dati, nonché i reati commessi con la violazione delle prescrizioni in materia di cyber security (art. 24 bis);
- i delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter);
- i reati in materia di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis);
- i delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 bis 1);
- i reati societari (art. 25 ter);
- i reati con finalità di terrorismo o di eversione dall'ordine democratico (art. 25 quater);
- i reati commessi nell'effettuazione di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater.1);
- i reati contro la personalità individuale (art. 25 quinquies) ed i reati di abuso di informazioni privilegiate e di manipolazione del mercato (art. 25 sexies);
- una serie di reati (dall'associazione a delinquere, al traffico di stupefacenti, a talune fattispecie di ostacolo alla giustizia) a condizione che siano commessi da organizzazioni criminali che operano a

livello internazionale (cd. reati transnazionali);

- i reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravissime e gravi commessi in violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro (art. 25 septies);
- i reati di ricettazione, riciclaggio e di impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché di autoriciclaggio (art. 25 octies);
- i delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 25-octies.1);
- i reati in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies), induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 decies);
- i reati ambientali (art. 25 undecies), l'inosservanza delle sanzioni interdittive (art. 23);
- il reato di impiego di cittadini di Paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25 duodecies);
- i reati di razzismo e xenofobia (art. 25-terdecies);
- i reati di frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25- quaterdecies);
- i reati tributari (art. 25 – quinquiesdecies);
- il contrabbando (art. 25-sexiesdecies);
- i delitti contro il patrimonio culturale (art. 25-septiesdecies).

Più in particolare, il Decreto 231, nel suo testo originario, prevedeva i soli reati contemplati nelle norme di cui agli artt. 24 e 25: per effetto di provvedimenti normativi successivi la casistica dei reati si è tuttavia notevolmente ampliata.

In particolare, gli articoli 24 e 25 del Decreto contemplano i reati presupposto contro la Pubblica Amministrazione o l'Unione Europea e contro il patrimonio della Pubblica Amministrazione o dell'Unione Europea:

- indebita percezione di contributi, finanziamenti o altre erogazioni da parte dello Stato o di altro ente pubblico (art. 316 ter c.p.);
- malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.);
- truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o della Comunità Europea (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.);
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.);
- frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 ter c.p.);
- corruzione (artt. 318, 319, 320, 321 e 322 bis c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);

- corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.);
- concussione (art. 317 c.p.);
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.);
- traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.).

Si riportano di seguito gli ampliamenti che il Decreto 231/2001 ha subito nel corso degli anni.

Successivamente, l'art. 3 del Decreto Legislativo 11 aprile 2002 n. 61, in vigore dal 16 aprile 2002, nell'ambito della riforma del diritto societario ha introdotto il nuovo art. 25-ter del Decreto 231, poi modificato dalla Legge 28 dicembre 2005, n. 262, estendendo il regime di responsabilità amministrativa degli enti anche ai c.d. reati societari; più precisamente la responsabilità è stata estesa ai reati di:

- false comunicazioni sociali;
- false comunicazioni sociali in danno dei soci o dei creditori;
- falsità nelle relazioni o nelle comunicazioni della società di revisione;
- impedito controllo;
- indebita restituzione dei conferimenti;
- illegale ripartizione degli utili e delle riserve;
- illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante;
- operazioni in pregiudizio dei creditori;
- formazione fittizia del capitale;
- indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori;
- illecita influenza sull'assemblea;
- aggio;
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza;
- omessa comunicazione del conflitto di interessi (introdotto dalla Legge n. 262/2005).

L'art. 25 quater, inserito nel corpus originario del Decreto 231 dall'art. 3 della Legge 14 gennaio 2003, n. 7 (Ratifica della Convenzione internazionale contro il finanziamento del terrorismo), ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti ai delitti con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico previsti dal Codice penale e dalle leggi speciali e ai delitti violanti le prescrizioni contenute nella Convenzione summenzionata. Vengono elencati a titolo esemplificativo, ancorché non esaustivo:

- associazioni sovversive (art. 270 c.p.);
- associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270-bis c.p.);

- circostanze aggravanti e attenuanti (art. 270-bis.1 c.p.);
- promozione, costituzione, organizzazione o direzione di associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico;
- assistenza agli associati (art. 270-ter c.p.);
- organizzazione di trasferimento per finalità di terrorismo (art. 270-quater.1);
- finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (L. n. 153/2016, art. 270-quinquies.1 c.p.);
- sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270-quinquies.2 c.p.);
- condotte con finalità di terrorismo (art. 270-sexies c.p.);
- attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);
- atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280-bis c.p.);
- atti di terrorismo nucleare (art. 280-ter c.p.).

L'art. 25 quater. 1, inserito nel corpus originario del Decreto 231 dall'art. 3 della Legge 9 gennaio 2006, n. 7 (Disposizioni concernenti la prevenzione ed il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile), ha esteso la responsabilità amministrativa degli enti al delitto di pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili di cui all'art. 583-bis c.p.

L'art. 25 quinquies, inserito nel corpus originario del Decreto 231 dall'art. 5 della Legge 228 dell'11 agosto 2003 e modificato dalla Legge 6 febbraio 2006, n. 38 (Misure contro la tratta di persone), ha ulteriormente esteso la responsabilità amministrativa degli enti ai delitti contro la personalità individuale, quali:

- riduzione in schiavitù;
- tratta e commercio di schiavi;
- alienazione e acquisto di schiavi;
- prostituzione minorile;
- pornografia minorile;
- detenzione di materiale pornografico minorile;
- iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile.

L'art. 25 sexies, inserito nel corpus originario del Decreto 231 dall'articolo 9, comma 3 della Legge 18 aprile 2005 n. 62 (Recepimento della direttiva 2003/6/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 28 gennaio 2003, relativa all'abuso di informazioni privilegiate e alla manipolazione del mercato - abusi di mercato - e delle direttive della Commissione di attuazione 2003/124/CE, 2003/125/CE e 2004/72/CE) ha ulteriormente esteso la responsabilità amministrativa degli enti ai delitti di abusi di mercato:

- abuso di informazioni privilegiate;

- manipolazione del mercato.

La medesima Legge n. 62 del 2005 ha previsto, inoltre, all'art. 187-quinquies Testo Unico della Finanza, una nuova forma di responsabilità dell'Ente conseguente alla commissione nel suo interesse o vantaggio (non di reati ma) degli illeciti amministrativi di:

- abuso di informazioni privilegiate (art. 184 Testo Unico della Finanza);
- manipolazione del mercato (art. 185 Testo unico della finanza);
- responsabilità dell'ente (art. 187-quinquies Testo Unico della Finanza).

L'art. 10 della Legge 16 marzo 2006, n. 146 - non espressamente richiamata dal Decreto 231 - come successivamente modificata, ha previsto la responsabilità amministrativa degli enti in relazione ad una serie di reati a carattere "transnazionale" ai sensi dell'art. 3 della predetta Legge (associazione per delinquere, associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, associazione finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria, favoreggiamento personale, procurato ingresso illegale nel territorio dello Stato italiano o di altro Stato del quale la persona non sia cittadina e favoreggiamento della permanenza illegale).

Si considera reato transnazionale il reato punito con la pena della reclusione non inferiore a quattro anni (massimo), qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché:

- a) sia commesso in più di uno Stato;
- b) ovvero sia commesso in uno Stato, ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato;
- c) ovvero sia commesso in uno Stato, ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato;
- d) ovvero sia commesso in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

Inoltre, la Legge 3 agosto 2007 n.123 ha introdotto nel Decreto 231 l'art. 25 septies, successivamente riformulato dall'art. 300 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81; il suddetto art. 25 septies stabilisce un'ulteriore estensione della responsabilità amministrativa degli Enti in relazione ai delitti di:

- omicidio colposo commesso con violazione dell'articolo 55, comma 2, del decreto legislativo attuativo della delega di cui alla legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di salute e sicurezza sul lavoro;
- omicidio colposo e lesioni colpose gravi e gravissime commessi in violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro.

Il decreto legislativo n. 231 del 21 novembre 2007, pubblicato nel supplemento ordinario n. 268 della Gazzetta Ufficiale n. 290 del 14 dicembre 2007, ha recepito la direttiva 2005/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26.10.2005, concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo (c.d. III Direttiva

Antiriciclaggio).

Tale decreto legislativo estende l'ambito di applicazione del D.Lgs. 231/2001, introducendovi l'art. 25 octies volto a sanzionare i delitti di:

- ricettazione (art. 648 del Codice penale);
- riciclaggio (art. 648 bis del Codice penale);
- impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter del Codice penale);
- autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.).

Nel Supplemento Ordinario n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 140 del 19 giugno 2017 è stato pubblicato il decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 90, che modifica i decreti legislativi 21 novembre 2007 n. 231 e 22 giugno 2007, n. 109 allo scopo di recepire la Direttiva (UE) 2015/849 ("IV Direttiva AML") in materia di «prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo» e dare attuazione del Regolamento (UE) 2015/847, concernente «i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi».

Il recepimento della IV Direttiva AML ha comportato l'introduzione di rilevanti modifiche all'impianto normativo del Decreto 231, che imporranno ai relativi destinatari l'avvio di un articolato *assessment* delle *policy* e procedure interne adottate, onde verificarne per tempo la perdurante adeguatezza alla luce delle novità introdotte dal Decreto e dalla concreta operatività.

Tra le novità di maggior rilievo, sicuramente degna di nota appare anzitutto l'inclusione, tra i destinatari degli obblighi antiriciclaggio, degli intermediari bancari e finanziari europei operanti in Italia in regime di libera prestazione di servizi su base *cross-border*, nonché dei consulenti finanziari e delle società di consulenza finanziaria di cui, rispettivamente, agli articoli 18-bis e ter del Testo Unico della Finanza.

La Direttiva UE 2018/843 (i.e. V Direttiva Antiriciclaggio), pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE in data 19 giugno 2018, ha poi apportato alcune modifiche alla precedente Direttiva UE 2015/849 (i.e. IV Direttiva AML).

L'adozione della V Direttiva Antiriciclaggio affonda le proprie radici nella necessità di potenziare, attraverso l'imposizione di maggiori obblighi di trasparenza, la lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo in tutta l'Unione Europea.

Tale necessità di un nuovo quadro normativo più ampio deriva dalle recenti vicende che hanno coinvolto la comunità internazionale (terrorismo internazionale, scandalo *Panama Papers*, etc.).

In tale ottica, il nuovo corpus normativo dovrebbe rispondere alla necessità di (i) rafforzare le attività di individuazione e prevenzione di movimenti di fondi e altri beni, (ii) implementare la tracciabilità dei mezzi finanziari quale strumento di contrasto al terrorismo, e (iii) contrastare la capacità di raccolta di fondi finalizzati a finanziare attività illecite.

Le modifiche apportate alla V Direttiva Antiriciclaggio riguardano in primo luogo l'ampliamento dell'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione delle disposizioni in materia di individuazione delle operazioni sospette sui fenomeni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

In particolare, tale ampliamento si riscontra relativamente alle seguenti operazioni e attività:

- commercio di opere d'arte (anche quando effettuate da galleristi, gestori di case d'asta e antiquari);
- conservazione o commercio di opere d'arte effettuate da porti franchi;
- impegno a fornire aiuto materiale, assistenza o consulenza in materia fiscale quale attività imprenditoriale o professionale principale;
- agenzia immobiliare; e
- operazioni in valuta virtuale e servizi di portafoglio digitale.

Il decreto legislativo di attuazione della V Direttiva Antiriciclaggio (Decreto 125/2019), recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri, ha esteso gli obblighi antiriciclaggio anche alle attività sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione di crediti disciplinate dalla Legge del 30 aprile 1999, n. 130. In particolare, è previsto l'inserimento del comma 2-bis all'art. 3 del D.lgs. 231/2007 il quale stabilisce che gli intermediari bancari e finanziari «incaricati della riscossione dei crediti ceduti, dei servizi di cassa e di pagamento e delle verifiche di conformità», devono provvedere all'adempimento degli obblighi antiriciclaggio «anche nei confronti dei debitori ceduti alle società di cartolarizzazione dei crediti nonché dei sottoscrittori dei titoli emessi dalle medesime società».

Tale presidio è evidentemente finalizzato a sottoporre agli obblighi antiriciclaggio tutti quei soggetti che, nell'ambito di complesse operazioni di cartolarizzazione, intervengono, anche come semplici veicoli, nei flussi di denaro.

La V Direttiva AML modifica l'art. 31 della Direttiva UE 2015/849 e introduce alcune novità con riguardo all'individuazione del titolare effettivo per i *trust* e per altri tipi di istituti giuridici (tra cui le fiduciarie) che abbiano assetto o funzioni affini a quelli dei *trust*.

Più precisamente, con riguardo alle informazioni sulla titolarità effettiva da comunicare al Registro centrale dei titolari effettivi istituito dallo Stato membro in cui è stabilito o risiede il *trustee* (o la persona che ricopre una posizione equivalente), si prevede che siano tenuti all'obbligo comunicativo i *trust* espressi e gli istituti giuridici affini, sostituendo la precedente previsione che riguardava solo i *trust* produttivi di effetti giuridici rilevanti a fini fiscali secondo quanto disposto dall'art. 73 del TUIR (*trust* produttivi di effetti giuridici rilevanti a fini fiscali, per i quali è espressamente previsto l'obbligo di iscrizione in apposita sezione speciale del Registro delle Imprese).

In seguito alle modifiche introdotte dalla V Direttiva Antiriciclaggio, l'obbligo comunicativo dovrà riguardare tutte le tipologie di *trust* nonché i c.d. "istituti giuridici affini"; con riguardo a questi ultimi, al fine di garantire la certezza del diritto, è, inoltre, previsto che gli Stati membri definiscano le caratteristiche in base alle quali determinare se un istituto giuridico abbia assetto o funzioni affini a quelle dei *trust*.

La V Direttiva Antiriciclaggio ha introdotto specifiche misure, estendendo gli obblighi antiriciclaggio a due tipologie di soggetti individuati tra i prestatori di servizi la cui attività consiste nella fornitura di servizi di cambio tra le valute virtuali e valute aventi corso legale (c.d. *exchanger*) e i prestatori di servizi di portafoglio digitale (c.d. *wallet custodial*).

Il 12 novembre 2018 è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'UE la direttiva 2018/1673 relativa alla lotta contro il riciclaggio di capitali mediante il diritto penale (GU L 284/22), cd VI Direttiva AML.

La direttiva mira a colmare alcune lacune nella definizione e nel regime sanzionatorio (penale) del riciclaggio di denaro in tutta l'Unione Europea. Inoltre, il nuovo quadro giuridico facilita la cooperazione giudiziaria e di polizia nella lotta contro il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo.

Il D.Lgs. 184/2021, oltre ad avere modificato il testo dei delitti di indebito utilizzo di carte di credito e di frode informatica, ha anche inserito nel Codice penale il nuovo art. 493-quater.

La Legge 18 marzo 2008, n. 48, ha introdotto nel corpus del D.Lgs. n. 231/2001 l'art. 24 bis, modificato da ultimo dal D.Lgs. 15 gennaio 2016 n. 17, estendendo così la responsabilità degli enti anche ai reati informatici, di trattamento illecito di dati, nonché reati commessi con violazione delle prescrizioni in materia di *cyber security*:

- falsità in documenti informatici (art. 491 bis c.p.);
- accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.);
- detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.);
- diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico e telematico (art. 615 quinquies c.p.);
- intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quater c.p.);
- installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire od interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quinquies c.p.);
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.);
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro Ente Pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 ter c.p.);
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635 quater c.p.);
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635 quinquies c.p.);
- frode informatica del soggetto che presta servizi di certificazione di firma elettronica (art. 640 quinquies c.p.);
- delitti di cui all'articolo 1, comma 11, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105 (convertito nella legge n. 133 del 2019).

Il D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008 recante "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", riformula l'art. 25 septies introdotto dalla Legge 3 agosto 2007 n.123 che estendeva la responsabilità degli enti ai delitti di omicidio colposo

(art. 589 c.p.) e lesioni colpose gravi e gravissime (art. 590 comma terzo c.p.) commesse in violazione delle norme sulla sicurezza e tutela della salute nei luoghi di lavoro.

La Legge 15 luglio 2009, n. 94, recante “Disposizioni in materia di sicurezza pubblica”, ha introdotto i reati in materia di criminalità organizzata, di cui al nuovo art. 24-ter:

- associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- associazione per delinquere finalizzata alla riduzione o al mantenimento in schiavitù, alla tratta di persone, all’acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull’immigrazione clandestina di cui all’art. 12 D.Lgs. n. 286/1998 (art. 416 comma 6 c.p.);
- associazione per delinquere finalizzata al compimento di reati di prostituzione minorile, pornografia minorile, detenzione di materiale pornografico, pornografia virtuale, iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile, violenza sessuale, atti sessuali con minorenni, corruzione di minorenne, violenza sessuale di gruppo, adescamento di minorenni, quando detti illeciti sono commessi ai danni di minorenni (art. 416, comma 7, c.p.);
- associazioni di tipo mafioso anche straniere (art. 416 bis c.p.);
- scambio elettorale politico mafioso (art. 416 ter c.p.);
- sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);
- delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall’articolo 416-bis ovvero al fine di agevolare l’attività delle associazioni previste dallo stesso articolo;
- associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del Testo Unico di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309);
- delitti concernenti la fabbricazione ed il traffico di armi da guerra, esplosivi ed armi clandestine (di cui all’articolo 407, comma 2, lettera a), numero 5), del codice di procedura penale).

La Legge 23 luglio 2009, n. 99, recante “Disposizioni per lo sviluppo e l’internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia” ha disposto (con l’art. 15, comma 7, lettera a) la modifica dell’art. 25-bis, commi 1, 2, l’introduzione della lettera f-bis) e la modifica della rubrica.

Pertanto, tale articolo, nella sua attuale formulazione, reca la disciplina in materia di reati di falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento, prevedendo quali reati presupposto:

- falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);

- spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 commi 1 e 2 c.p.);
- falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.);
- introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.);

La medesima Legge n. 99/2009 ha poi disposto (con l'art. 15, comma 7, lettera b) l'introduzione dell'art. 25-bis.1. in materia di reati contro l'industria ed il commercio, il quale prevede i seguenti reati presupposto:

- turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 bis c.p.);
- frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);
- frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 ter c.p.);
- contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 quater c.p.).

Da ultimo, ancora la Legge n. 99/2009, come modificata dalla Legge 3 agosto 2009, n. 116 (in G.U. 14/08/2009 n. 188) e, da ultimo, dal D.Lgs. 7 luglio 2011, n. 121 (in G.U. 01/08/2011 n. 177) ha introdotto l'art. 25 novies del D.Lgs 231/2001 in materia di violazione della legge sul diritto d'autore, prevedendo i seguenti reati:

- messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, L. n. 633/1941 comma 1 lett. a) bis);
- reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, L. n. 633/1941 comma 3);
- abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore, importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171

bis L. n. 633/1941 comma 1);

- riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche dati (art. 171 bis L. n. 633/1941 comma 2);
- abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171 ter L. n. 633/1941);
- mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171 septies L. n. 633/1941);
- fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171 octies L. n. 633/1941).

La Legge 3 agosto 2009, n. 166 di ratifica della Convenzione ONU sulla corruzione del 31.10.2003 ha introdotto il reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 377 bis c.p.), di cui al nuovo art. 25-decies.

Hanno in seguito avuto impatto sul corpus del D.Lgs. 231/2001 i seguenti provvedimenti normativi:

- D.Lgs. n. 106 del 3 agosto 2009 recante Disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. n. 81 del 9 aprile 2008, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- D.Lgs. n. 39 del 27 gennaio 2010 (Attuazione della direttiva 2006/43/CE, relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati) recante l'abrogazione e la modifica di reati presupposto dell'illecito amministrativo di cui all'articolo 25-ter del D.Lgs. 231/2001;
- Legge n. 96 del 4 giugno 2010 recante Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge Comunitaria 200;
- Legge n. 122 del 30 luglio 2010 recante Misure urgenti in materia di stabilizzazione finanziaria e di competitività economica;
- Legge n. 136 del 13 agosto 2010 recante Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al governo in materia di normativa antimafia.

Successivamente, il D.lgs. 121/2011, in vigore dal 16 agosto 2011, ha introdotto nel novero dei reati di cui

al Decreto anche i reati in materia ambientale (art. 25 undecies):

- uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari appartenenti ad una specie animale e/o vegetale selvatica protetta (c.p. art. 727 bis);
- distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (c.p. art. 733 bis);
- scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose (D.Lgs. 152/06 art. 137 comma 1);
- scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in violazione delle prescrizioni imposte con l'autorizzazione o dalle Autorità competenti (D.Lgs. 152/06 art. 132, comma 2);
- scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in violazione dei limiti tabellari o dei limiti più restrittivi fissati da Regioni o Province autonome o dall'Autorità competente (D.Lgs. 152/06 art.137, comma 5, primo e secondo periodo);
- violazione dei divieti di scarico al suolo, nelle acque sotterranee, nel suolo o nel sottosuolo (D.Lgs. 152/06 art.137, comma 11);
- scarico in mare da parte di navi o aeromobili di sostanze o materiali di cui è vietato lo sversamento, salvo in quantità minime e autorizzato dall'Autorità competente (D.Lgs. 152/06 art. 137, comma 13);
- attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D.Lgs. 152/06 art.256, comma 1);
- realizzazione e gestione di discarica non autorizzata (D.Lgs. 152/06 art. 256, comma 3, primo periodo);
- attività non consentita di miscelazione di rifiuti (D.Lgs. 152/06 art. 256, comma 5);
- deposito irregolare presso il luogo di produzione di rifiuti sanitari pericolosi (D.Lgs. 152/06 art.256, comma 6);
- omessa bonifica (D.Lgs. 152/06 art. 257);
- violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D.Lgs. 152/06 art. 258, comma 4);
- predisposizione di un certificato di rifiuti falso, utilizzato nell'ambito del sistema di tracciabilità SISTRI (D.Lgs. 152/06, art. 260 bis, comma 6);
- trasporto di rifiuti pericolosi senza la copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione o senza certificato analitico dei rifiuti, nonché uso di certificato di analisi contenente informazioni false circa i rifiuti trasportati in ambito SISTRI (D.Lgs. 152/06, art. 260 bis comma 7, secondo periodo e terzo periodo);
- trasporto di rifiuti con copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione fraudolentemente alterata (D.Lgs. 152/06, art. 260 bis comma 8, primo e secondo periodo);
- traffico illecito di rifiuti (D.Lgs. 152/06, art. 259);

- attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (D.Lgs. 152/06, art. 260);
- attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti ad alta radioattività (D.Lgs. 152/06, art. 260 comma 2);
- violazione, nell'esercizio di uno stabilimento, dei valori limite di emissione o delle prescrizioni stabilite dall'autorizzazione, dai piani e programmi o dalla normativa, ovvero dall'Autorità competente, che determini anche il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa (D.Lgs. 152/06, art. 279, comma 5);
- importazione, esportazione, o riesportazione di esemplari appartenenti a specie animali e vegetali in via di estinzione (allegato A Reg. CE 338/97), senza il prescritto certificato o licenza o con certificato o licenza non validi o in violazione dell'osservanza delle prescrizioni finalizzate all'incolumità degli esemplari (L.150/92, art. 1);
- importazione, esportazione o riesportazione di esemplari appartenenti a specie animali e vegetali in via di estinzione (allegati B e C del Reg. CE 338/97), senza il prescritto certificato o licenza o con certificato o licenza non validi o omissione dell'osservanza delle prescrizioni finalizzate all'incolumità degli esemplari (L. 150/92, art. 2);
- falsificazione o alterazione di certificati e licenze; notifiche di importazione, comunicazioni o dichiarazioni al fine di acquisire un certificato o una licenza; uso di certificati e licenze falsi o alterati per l'importazione di animali e vegetali in via di estinzione (L. 150/92, art. 3 bis, comma 1);
- detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili di specie selvatica o riprodotti in cattività, che costituiscono pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica (L. 150/92, art. 6, co. 4);
- violazione delle disposizioni che prevedono la cessazione e la riduzione dell'impiego (produzione, utilizzazione, commercializzazione, importazione ed esportazione) di sostanze nocive per lo strato di ozono (Legge n° 549 del 1993, art. 3, comma 6);
- sversamento doloso in mare di sostanze inquinanti (D.Lgs. 202/07, art. 8);
- sversamento colposo in mare di sostanze inquinanti (D.Lgs. 202/07, art. 9);
- inquinamento ambientale (art. 452 bis c.p.);
- disastro ambientale (art. 452 quater c.p.);
- delitti colposi contro l'ambiente (art. 452 quinquies c.p.);
- traffico ed abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452 sexies c.p.);
- delitti associativi aggravati dalla finalità di commettere un reato ambientale (art. 452 octies c.p.).

Il D.Lgs. 16 luglio 2012, n. 109 ha introdotto nel corpus del Decreto l'art. 25-duodecies, che sanziona il delitto di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, previsto dall'art. 22, comma 12-bis, D.Lgs. 25 luglio 1998, n. 286.

La Legge n. 190 del 6 novembre 2012, in vigore dal 28 novembre 2012, ha inserito all'art. 25 del Decreto il reato di "induzione indebita a dare o promettere utilità" (art. 319-quater c.p.) e all'art. 25-ter dello stesso il reato di corruzione tra privati (art. 2635 c.c.).

La legge n. 186 del 15 dicembre 2014, in vigore dal 1° gennaio 2015, ha inserito tra i reati presupposto richiamati dall'art. 25-octies del Decreto l'art. 648-ter.1 c.p., che punisce il delitto di autoriciclaggio.

La Legge 22 Maggio 2015, n. 68, entrata in vigore in data 29 maggio 2015, ha modificato l'art. 25-undecies, inserendo nei reati presupposto dello stesso nuove fattispecie di delitti ambientali (inquinamento ambientale, disastro ambientale, inquinamento ambientale e disastro ambientale commessi con colpa ai sensi dell'art. 452-quinquies c.p., delitti associativi (ovvero associazione per delinquere ed associazione di tipo mafioso) aggravati ai sensi dell'art. 452 – octies c.p., traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività).

La Legge 30 maggio 2015, n. 69, ha modificato l'art. 25-ter del Decreto e ha previsto alcune modifiche agli artt. 2621 e 2622 c.c.

La Legge 16 marzo 2006, n. 146, artt. 3 e 10, ha esteso la responsabilità degli enti anche alle ipotesi di commissione dei c.d. reati transnazionali ossia i reati puniti con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni coinvolgenti un gruppo criminale organizzato e commessi (i) in più di uno Stato; (ii) in uno Stato ma una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; (iii) in uno Stato ma in esso sia implicato un gruppo criminale organizzato impegnato in attività criminali in più di uno Stato; (iv) in uno Stato ma abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

La Legge n. 179 del 30 novembre 2017, ha introdotto "disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato". L'art. 2 della predetta legge ha modificato profondamente l'art. 6 del D. Lgs. 231/2001, introducendo i commi 2 bis, 2 ter e 2 quater.

Il D. Lgs. n. 38/2017, in vigore dal 14 aprile 2017, recante la riforma del reato di corruzione tra privati e l'introduzione del reato di istigazione alla corruzione tra privati.

La Legge n. 161/2017 ha modificato l'art. 25 duodecies del Decreto in tema di impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22 comma 12 bis D.Lgs. 286/1998).

La Legge n. 167/2017 è intervenuta sul Decreto introducendo l'art. 25-terdecies disciplinante il reato di propaganda ed istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa (L. n. 654/1975, art. 3 comma 3 bis).

La Legge n. 3 del 9 gennaio 2019, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 13 del 16 gennaio 2019, si pone quale finalità principale il contrasto alle diverse forme di corruzione, sia in ambito pubblico che tra privati. L'art. 25 del Decreto, rubricato "Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione tra privati", è stato così riformato:

- 1) il novero dei reati presupposto è stato ulteriormente ampliato con l'introduzione al comma 1 del reato di "traffico di influenze illecite" (art. 346 bis c.p.), a sua volta interessato da un'importante riforma sia in termini di estensione del perimetro della fattispecie sia in termini di inasprimento

della pena che dalla reclusione da uno a tre anni passa alla reclusione da uno a quattro anni e sei mesi;

- 2) la sanzione interdittiva prevista per i reati di cui ai commi 2 e 3 dell'art. 25 è stata inasprita: se ante riforma era prevista una durata non inferiore ad un anno, ora la sanzione interdittiva avrà durata "non inferiore a quattro anni e non superiore a sette anni" ove il reato presupposto sia stato commesso da un Soggetto apicale, ovvero durata "non inferiore a due anni e non superiore a quattro anni" ove il reato presupposto sia stato, invece, commesso da un soggetto sottoposto alla direzione e controllo del Soggetto apicale;
- 3) al comma 5 bis è stata introdotta una sanzione interdittiva attenuata ("non inferiore a tre mesi e non superiore a due anni") nel caso in cui prima della sentenza di primo grado l'ente si sia efficacemente adoperato per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori, per assicurare le prove dei reati e per l'individuazione dei responsabili ovvero per il sequestro delle somme o altre utilità e abbia eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l'adozione e l'attuazione di modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi.
- 4) la previsione della procedibilità d'ufficio per i reati di corruzione tra privati e di istigazione alla corruzione tra privati.

Con la legge 3 maggio 2019, n. 39 è stata data attuazione, nel nostro ordinamento, alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla manipolazione di competizioni sportive, fatta a Magglingen il 18 settembre 2014. L'art. 5, comma 1, della legge in questione inserisce nel D.Lgs. 231/2001, il nuovo art. 25-quaterdecies rubricato "Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati". Alla luce di ciò, l'ente può rispondere per i reati di "Frode in competizioni sportive" (art. 1 legge 13/12/1989 n. 401) e di "Esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa" (art. 4 legge 13/12/1989 n. 401). Tenendo conto dei criteri di cui all'art. 11 D. Lgs. 231/2001 «della gravità del fatto, del grado della responsabilità dell'ente nonché dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti» all'ente si può irrogare la sanzione pecuniaria fino a € 67.080 (260 quote) per le contravvenzioni e fino a € 774.500 (500 quote) per i delitti.

L'art. 1 del D.L. n.105 del 21 Settembre 2019 che, coordinato con la Legge di conversione n.133 del 18 Novembre 2019, ha istituito il "perimetro di sicurezza nazionale cibernetica" al fine di assicurare un livello elevato di sicurezza delle reti, dei sistemi informativi e dei servizi informatici delle amministrazioni pubbliche, degli enti e degli operatori, pubblici e privati aventi una sede nel territorio nazionale, da cui dipende l'esercizio di una funzione essenziale dello Stato, ovvero la prestazione di un servizio essenziale per il mantenimento di attività civili, sociali o economiche fondamentali per gli interessi dello Stato e dal cui malfunzionamento, interruzione, anche parziali, ovvero utilizzo improprio, possa derivare un pregiudizio per la sicurezza nazionale. Tutto ciò ha comportato la modifica dell'Art. 24-bis del D.Lgs. 231/01 recante reati informatici e di trattamento illecito di dati.

Il nuovo Art. 25-quinquiesdecies contempla i seguenti reati tributari:

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (Articolo 2 del D.L.gs 74 modificato al comma 1, con l'aggiunta del comma 2-bis.);

- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (Articolo 3 del D.L.gs 74 modificato al comma 1);
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (Articolo 8 del D.L.gs 74 modificato al comma 1 e aggiunta del comma 2-bis);
- Occultamento o distruzione di documenti contabili (Articolo 10 del D.L.gs 74 modificato al comma 1);
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (Articolo 11 del D.L.gs 74).

Con il Decreto Legislativo n. 75 del 14 luglio 2020 è stata recepita nell'ordinamento italiano, la Direttiva (UE) 2017/1371 (cd. Direttiva PIF – Protezione Interessi Finanziari) del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2017, recante norme per la “lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell’Unione mediante il diritto penale”.

Innanzitutto, viene estesa la responsabilità 231 per i reati di frode nelle pubbliche forniture, ex art. 356 c.p. e frode ai danni del Fondo Europeo Agricolo di Garanzia e del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo, ex art. 2, comma 1, L. 898/1986. Le nuove disposizioni sono inserite nell’art. 24 D.Lgs. 231/2001 (che prevede una sanzione fino a 500 quote o da 250 a 600 in caso di profitto e danno ingente, nonché sanzioni interdittive, esclusa la chiusura dell’attività e la revoca o sospensione di autorizzazioni). In relazione a tutti i delitti contro la pubblica amministrazione previsti dall’art. 24, inoltre, la responsabilità è allargata anche ai casi che vedono danneggiati non solo lo Stato e gli enti pubblici italiani, ma anche l’Unione Europea. All’art. 25 del D.Lgs. 231/2001 sono aggiunti peculato (art. 314, c.1, c.p. con l’esclusione dell’ipotesi di uso momentaneo del bene), peculato mediante profitto dell’errore altrui (art. 316 c.p.) e abuso d’ufficio (art. 323 c.p.).

La sanzione prevista per l’ente consiste in una pena pecuniaria fino a 250 quote. L’art. 25-quinquiesdecies, introdotto dal Decreto fiscale, vedrà ora un nuovo comma 1bis, che comporta la punibilità delle società per le gravi frodi Iva (carattere transazionale ed evasione non inferiore a 10milioni di euro) in ipotesi di dichiarazione infedele (art. 4 D.Lgs. 74/2000, sanzione pecuniaria fino a 300 quote), omessa dichiarazione (art. 5, sanzione pecuniaria fino a 400 quote) e indebita compensazione (art. 10quater, sanzione pecuniaria fino a 400 quote). Per tali nuove fattispecie si applicheranno la circostanza aggravante e le sanzioni interdittive già disciplinate dall’art. 25quinquiesdecies.

Il D.Lgs. 75/2020, oltre ad avere ampliato il novero dei reati tributari e dei reati contro la Pubblica Amministrazione presenti nell’elenco dei “reati presupposto”, ha inserito anche i reati di contrabbando (doganale), tramite l’articolo 25 sexiesdecies del D.Lgs. 231/2001, che prevede sanzioni pecuniarie fino a 200 quote (o fino a 400 al superamento della soglia di 100mila euro) e interdittive (esclusa la chiusura dell’attività e la revoca o sospensione di autorizzazioni) per i reati di cui al “Testo Unico delle disposizioni legislative in materia doganale” (D.P.R. 43/1973), il quale enuclea numerose fattispecie nel Titolo VII (Violazioni doganali), Capi I (Contrabbando) e II (Contravvenzioni e illeciti amministrativi).

Il Decreto Legislativo 184/2021 contenente l’“Attuazione della direttiva (UE) 2019/713 relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi dai contanti” sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio.

Il 29 novembre 2021 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il D.Lgs. 184/2021, recante l’“Attuazione della direttiva (UE) 2019/713 relativa alla lotta contro le frodi e le falsificazioni di mezzi di pagamento diversi

dai contanti e che sostituisce la decisione quadro 2001/413/GAI del Consiglio".

In particolare, l'art. 3, in vigore a partire dal 14 dicembre 2021, introduce nel D.Lgs. 231/2001 il nuovo art. 25-octies.1 in materia di "Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti".

Il Catalogo dei reati presupposto alla responsabilità delle persone giuridiche viene quindi esteso anche all'art. 493-ter c.p. (indebito utilizzo e falsificazione di carte di credito e di pagamento), all'art. 493-quater c.p. (detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti) e all'art. 640-ter c.p. (frode informatica), quest'ultimo non solo se commesso ai danni dello Stato o di altro ente pubblico o dell'Unione Europea, come già previsto dall'art. 24 del Decreto, ma anche "nell'ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale".

Il 25 febbraio 2022 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il decreto-legge n. 13/2022, recante «Misure urgenti per il contrasto alle frodi e per la sicurezza nei luoghi di lavoro in materia edilizia, nonché sull'elettricità prodotta da impianti da fonti rinnovabili» (c.d. Decreto Frodi), volto a rafforzare il contrasto alle frodi in materia di erogazioni pubbliche, alla luce delle recenti notizie di operazioni illecite aventi ad oggetto le agevolazioni fiscali note come *"superbonus"*.

L'art. 2 del decreto, recante "Misure sanzionatorie contro le frodi in materia di erogazioni pubbliche", ha modificato in senso ampliativo la rubrica ed il testo degli artt. 240-bis, 316-bis e 316-ter del Codice penale. Ed invero:

- all'articolo 240-bis, primo comma, dopo le parole: «629,» sono inserite le seguenti: «640, secondo comma, n. 1, con l'esclusione dell'ipotesi in cui il fatto è commesso col pretesto di far esonerare taluno dal servizio militare, 640-bis,». Viene quindi esteso il numero dei reati per i quali può essere disposta la c.d. confisca in casi particolari;
- all'articolo 316-bis c.p.: nella rubrica, le parole «a danno dello Stato» sono sostituite dalle seguenti: «di erogazioni pubbliche»; al primo comma, le parole da «o finanziamenti» a «finalità» sono sostituite dalle seguenti: «, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, destinati alla realizzazione di una o più finalità, non li destina alle finalità previste»;
- all'articolo 316-ter: nella rubrica, le parole «a danno dello Stato» sono sostituite dalla seguente: «pubbliche»; al primo comma, dopo la parola: «contributi,» è inserita la seguente: «sovvenzioni,»;
- all'articolo 640-bis, dopo la parola: «contributi,» è inserita la seguente: «sovvenzioni,».

Seppur indirettamente, il decreto in esame incide anche sul catalogo dei reati presupposto della responsabilità degli enti, in ragione della modifica dei reati di cui agli artt. 316 bis, 316 ter e 640 bis c.p. richiamati dall'art. 24 del D. Lgs. 231/2001.

Nel corso dei primi mesi del 2022, ulteriori novità legislative sono intervenute a modificare il dettato normativo del D. Lgs. n. 231/2001, modificando ed allargando le maglie di alcune fattispecie incluse nel catalogo dei reati presupposto.

In questo contesto, di particolare interesse risultano essere le previsioni di cui alla Legge n. 238/2021 recante "Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione

Europea - Legge Europea 2019-2020". Nello specifico, le linee di intervento sono state le seguenti:

- adeguamento alla direttiva n. 2013/40/UE relativa agli attacchi contro i sistemi di informazione - modifica degli artt. 615 e ss. c.p., richiamati dall'art. 24-bis del D.lgs. 231/2001;
- adeguamento alla direttiva n. 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile – modifica degli artt. 600-quater e 609-undecies c.p., presupposto della responsabilità degli enti ex art. 25-quinquies del D.lgs. 231/2001;
- modifiche alle fattispecie in materia di abusi di mercato, richiamate dall'art. 25-sexies del D.lgs. 231/2001 in risposta ad una procedura di infrazione avviata contro l'Italia.

Con riferimento alla prima direttrice, si segnalano le modifiche apportate a talune fattispecie richiamate come reati presupposto dall'art. 24-bis del D.lgs. 231/2001, dedicato ai "Delitti informatici e trattamento illecito di dati".

In particolare, l'articolo 615-quater c.p. vede una nuova rubricazione, un ampliamento delle condotte punibili e una modificazione in termini di cornice edittale. La nuova disposizione, rubricata ora "Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici", prevede che sia punibile il soggetto che "abusivamente si procura, detiene, produce, riproduce, diffonde, importa, comunica, consegna, mette in altro modo a disposizione di altri o installa apparati, strumenti, parti di apparati o di strumenti idonei all'accesso ad un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza al fine di arrecare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno". La pena della reclusione si estende sino a due anni nell'ipotesi base, mentre da uno a tre anni se ricorre una delle circostanze di cui all'articolo 617- quater comma 4.

L'articolo 615-quinquies c.p. ora rubricato "Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico" e così come modificato dalla suddetta legge, si connota per una nuova formulazione della condotta punibile ora rivolta a "Chiunque, allo scopo di danneggiare illecitamente un sistema informatico o telematico, le informazioni, i dati o i programmi in esso contenuti o ad esso pertinenti ovvero di favorire l'interruzione, totale o parziale, o l'alterazione del suo funzionamento, abusivamente si procura, detiene, produce, riproduce, importa, diffonde, comunica, consegna o, comunque, mette in altro modo a disposizione di altri o installa apparecchiature, dispositivi o programmi informatici, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa sino a euro 10.329".

Con riferimento all'art. 617-quater c.p., vengono inasprite le pene per l'ipotesi di cui al primo comma ora punita con la reclusione "da un anno e sei mesi a cinque anni", nonché di quella prevista dal comma quarto per la quale si prevede un innalzamento della pena edittale "da tre a otto anni". L'articolo 617-quinquies ora rubricato "Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche" si connota per una nuova formulazione relativa alle condotte punibili che prevedono ora l'attivazione della risposta sanzionatoria nei confronti di chiunque "procura, detiene, produce, riproduce, diffonde, importa, comunica, consegna, mette in altro modo a disposizione di altri o installa apparecchiature, programmi, codici, parole chiave o altri mezzi atti ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico ovvero intercorrenti tra più sistemi" con il fine di "intercettare comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi, ovvero di

impedirle o interromperle".

Infine, l'articolo 26 della legge 238/2021 introduce alcune modifiche ad alcuni reati richiamati dall'art. 25 sexies del D.lgs. 231/2001 "Reati di abuso di mercato". In particolare, l'articolo 184 T.U.F. ora rubricato "Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate. Raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate", vede:

- un inasprimento delle pene per i c.d. *insider* primari e per i c.d. *criminal insider*: la pena della reclusione viene innalzata fino a due anni nel minimo e dodici anni nel massimo, unitamente alla previsione di una multa da 20.000 euro a 3 milioni di euro;
- la definitiva introduzione della punibilità dell'*insider* secondario con la previsione della pena della reclusione da un anno e sei mesi fino a dieci anni e la multa da 20.000 euro a 2,5 milioni di euro, salvi i casi di concorso con gli *insider* primari in cui si applicheranno le sanzioni loro riferite e l'estensione dell'aggravante ex 184, comma 3, T.U.F. viene estesa allo stesso *insider* secondario;
- un aumento di pena della multa fino al triplo o fino al maggior importo di dieci volte il prodotto o il profitto conseguito dal reato quando, per la rilevante offensività del fatto, per le qualità personali del colpevole o per l'entità del prodotto o del profitto conseguito dal reato, essa appare inadeguata anche se applicata nel massimo;
- l'applicazione delle disposizioni dell'articolo anche ai fatti che riguardano condotte od operazioni, comprese le offerte, relative alle aste su una piattaforma d'asta autorizzata, come un mercato regolamentato di quote di emissioni o di altri prodotti oggetto d'asta correlati, anche quando i prodotti oggetto d'asta non sono strumenti finanziari, ai sensi del regolamento (UE) n. 1031/2010 della Commissione, del 12 novembre 2010. Rispetto all'art. 185 T.U.F. "Manipolazione del mercato" vengono abrogati i commi 2-bis e 2-ter. Infine, l'ambito di applicazione della confisca obbligatoria viene ora limitato al solo profitto del reato di abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate o manipolazione di mercato e non anche ai mezzi usati per commettere il reato.

Inoltre, il 3 marzo 2022, la Camera dei deputati ha approvato in via definitiva il disegno di legge che modifica il Codice penale, inasprendo le sanzioni per i reati contro il paesaggio e i beni culturali, ora espressamente richiamati anche dal D. Lgs. 231/2001. Tra le principali novità, si evidenziano:

- introduzione del nuovo titolo VIII-bis, dedicato ai "Delitti contro il patrimonio culturale" all'interno del Codice penale i cui nuovi articoli disciplinano, con pene più severe rispetto a quelle previste per i corrispondenti delitti semplici, il furto, l'appropriazione indebita, la ricettazione, il riciclaggio, l'autoriciclaggio e il danneggiamento che abbiano ad oggetto beni culturali;
- l'introduzione nel Codice penale dei reati di autoriciclaggio di beni culturali e di furto di beni culturali;
- l'applicazione delle disposizioni penali a tutela dei beni culturali anche ai fatti commessi all'estero in danno del patrimonio culturale nazionale;
- la conferma della confisca obbligatoria, anche per equivalente, per le cose che hanno costituito oggetto del reato, a meno che appartengano a persona estranea al reato;

- l'estensione il catalogo dei delitti per cui è consentita la confisca allargata, a seguito dell'inserimento del reato di ricettazione dei beni culturali, del reato di impiego di beni culturali provenienti da delitto, del reato di riciclaggio e di autoriciclaggio di beni culturali.

Infine, si segnala l'introduzione delle nuove fattispecie contro il patrimonio culturale anche nel catalogo dei reati presupposto ex D.lgs. 231/2001, con la previsione di sanzioni fino a 900 quote e l'applicabilità di sanzioni interdittive per una durata massima di due anni.

Il Decreto legislativo 156/2022 ha:

- ribadito il concetto di "frode grave in materia di IVA", introdotto dal D.Lgs. 75/2000 di recepimento della Direttiva 2017/1371/UE (c.d. "Direttiva PIF"), specificando all'art. 25-quinquiesdecies del Decreto 231 che la responsabilità dell'ente per i reati di dichiarazione infedele, omessa dichiarazione e indebita compensazione sussiste solo in presenza dei seguenti elementi: un'evasione dell'IVA pari o superiore a 10 milioni di euro, rilevanza transfrontaliera e collegamento dei fatti al territorio di almeno uno Stato membro dell'UE. In precedenza, invece, l'art. 25-quinquiesdecies prevedeva la rilevanza dei suddetti reati fiscali "se commessi nell'ambito di schemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'imposta sul valore aggiunto per un ammontare complessivo non inferiore a 10 milioni di euro";
- ha modificato l'art. 322-bis del Codice penale, inserendo il reato di abuso d'ufficio tra i reati punibili anche se commesso con riferimento a "membri di organi giurisdizionali internazionali o di organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri";
- ha modificato l'Art. 2 L.898 23 dicembre 1986 contemplato nel reato "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture" dell'Art.24 D.Lgs231/01;
- ha modificato il testo dell'25-quinquiesdecies D.Lgs231/01 al comma 1-bis;
- inserito l'Art. 301 del DPR n. 43 del 23 gennaio 1973 nel reato "Contrabbando" dell'Art.25-sexiesdecies D.Lgs231/01.

Il 16 marzo 2023 il Decreto Legislativo 24/2023, di attuazione della Direttiva europea sul *whistleblowing*, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri ed è entrato in vigore il 30 marzo.

Il provvedimento introduce importanti novità in relazione ai canali di segnalazione ed attribuisce specifiche competenze all'A.N.AC., oltre a disciplinare con maggiore dettaglio alcuni aspetti già previsti dalla normativa previgente.

Il D. Lgs. 24/2023 precisa nella parte sulle "Definizioni" (art. 2) che le violazioni oggetto di segnalazione consistono in condotte che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato o gli interessi finanziari dell'Unione Europea e/o riguardanti il mercato interno; tali comportamenti possono consistere in illeciti amministrativi, contabili, civili o penali, condotte illecite rilevanti ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001, violazioni dei Modelli 231.

Il campo di applicazione dell'istituto viene esteso alle aziende private con più di 50 dipendenti; qualora,

invece, si tratti di imprese operanti in settori sensibili, come quello finanziario, la disciplina troverà applicazione a prescindere dalla consistenza dell'organico aziendale. La tutela da trattamenti ritorsivi viene garantita a tutti i soggetti che segnalano violazioni di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del proprio contesto lavorativo (dipendenti o collaboratori, lavoratori subordinati e autonomi, liberi professionisti, volontari e tirocinanti anche non retribuiti, azionisti e persone con funzioni di amministrazione, direzione, controllo, vigilanza o rappresentanza) nonché ai "facilitatori": colleghi, parenti o affetti stabili di chi ha segnalato.

Il D.Lgs. 2 marzo 2023, n. 19 ha dato attuazione alla direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere.

In particolare, in attuazione dell'art. 2 della Direttiva, l'art. 54 del D. Lgs. 19/2023 introduce il reato di "false o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare", che punisce chiunque, al fine di fare apparire adempiute le condizioni per il rilascio del certificato preliminare, forma documenti in tutto o in parte falsi, altera documenti veri, rende dichiarazioni false oppure omette informazioni rilevanti. La norma opera espresso rinvio all'art. 29 del Decreto che disciplina il c.d. "certificato preliminare" e, in particolare, gli adempimenti richiesti ai fini del suo rilascio: il notaio provvede su richiesta della società italiana partecipante alla fusione verificando il regolare adempimento degli atti e delle formalità preliminari alla realizzazione dell'operazione; in caso di esito positivo, ne dà attestazione nel certificato. Laddove a tal fine venga posta in essere una delle condotte di falsificazione od omissione previste dalla norma, il rischio è di incorrere nella pena della reclusione da sei mesi a tre anni, cui si aggiunge – in caso di condanna a pena non inferiore a otto mesi (due soli in più del minimo edittale) – l'applicazione della pena accessoria della interdizione temporanea dagli uffici direttivi ex art. 32-bis c.p.

Alla responsabilità penale della persona fisica si aggiunge, poi, – al successivo art. 55 – la previsione della responsabilità amministrativa dell'ente di cui al Decreto 231. Il delitto di false o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare entra a far parte, quindi, del catalogo dei "reati presupposto 231", tra i reati in materia societaria di cui all'art. 25-ter del Decreto 231. Quest'ultimo viene a tale scopo modificato sia al comma 1, con la precisazione che i reati presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente in materia societaria possono essere previsti sia dal Codice civile sia "da altre leggi speciali", sia tramite l'introduzione della nuova lett. s-ter), sede del nuovo reato presupposto, a chiusura dell'elencazione di cui al comma 1.

La nuova disposizione punisce, dunque, ove sussistenti gli ulteriori requisiti previsti del Decreto 231, l'ente nel cui interesse o vantaggio sia stato commesso il delitto di false o omesse dichiarazioni per il rilascio del certificato preliminare, con sanzione pecuniaria da 150 a 300 quote. La sanzione è aumentata di un terzo laddove il profitto conseguito dall'ente sia di rilevante entità (comma 3). In particolare, a fronte di una ipotesi delittuosa "comune" (chiunque forma...), ai fini della responsabilità dell'ente è necessario invece che il soggetto agente rientri tra quelli contemplati dall'art. 5 del Decreto 231 (i.e., Soggetti apicali ovvero sottoposti alla loro direzione o vigilanza).

Considerato che il valore della quota va da un minimo di euro 258 ad un massimo di euro 1.549, la sanzione pecuniaria applicabile nella specie va da un minimo di euro 38.700 ad un massimo di euro 464.700, più, eventualmente, l'aumento di un terzo di cui al comma 3.

Si conferma, quindi, nelle intenzioni sanzionatorie del legislatore la volontà di colpire anche le persone giuridiche qualora il reato sia stato commesso proprio a loro interesse o vantaggio, in ottica non solo punitiva ma anche e soprattutto preventiva.

La tendenza ad adottare una visione sempre più unitaria e attenta ai profili 231 si conferma al successivo art. 30 del D. Lgs. n. 19/2023, in cui si prevede che, quando dalla fusione transfrontaliera risulta una società soggetta alla legge di altro Stato membro, la società italiana che partecipa alla fusione, con la richiesta del certificato preliminare, è tenuta a dimostrare, tramite le relative certificazioni, di non avere debiti nei confronti di amministrazioni o enti pubblici o di averli soddisfatti o garantiti. Tra i debiti da considerare vanno inclusi altresì le sanzioni amministrative da reato, applicate con sentenza o decreto irrevocabile, ex Decreto 231, certificate secondo le risultanze dell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato.

Provvedimenti apportati con D.L. n. 20 del 10 marzo 2023: Disposizioni urgenti in materia di flussi di ingresso legale dei lavoratori stranieri e di prevenzione e contrasto all'immigrazione irregolare.

- Modifica Art. 12, commi 1 e 3 del D.Lgs n. 286/1998 – Disposizioni contro le immigrazioni clandestine e inserimento Art. 12-bis D.Lgs n. 286/1998 – Morte o lesioni come conseguenza di delitti in materia di immigrazione clandestina.
- Modifiche Art. 22 del D.Lgs n. 286/1998 – Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare che hanno interessato le fattispecie di reato dell'Art. 25-duodecies "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare".
- Provvedimento in merito alla "Attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale, nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari".
- Modifica dell'art. 640 c.p. contemplato nel reato di "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione Europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture" dell'Art.24 D.Lgs231/01.
- Modifica dell'Art.640-ter c.p. contemplato nel reato di "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture" dell'24 -D.Lgs231/01, nel reato di "Reati informatici e di trattamento illecito di dati" dell'Art. 24-bis del D.Lgs.n.231/01 e nel reato dei "Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti dell'Art. 25-octies.1 del D.Lgs.n.231/01.

In data 12 luglio 2023 con Delibera 311/2023 sono state approvate le Linee Guida dell'Autorità Nazionale Anticorruzione finalizzate a dare precise indicazioni per la presentazione delle segnalazioni esterne e per la relativa gestione.

Tali Linee Guida forniscono, altresì, principi interpretativi delle disposizioni di cui al D.Lgs. 24/2023, volti a guidare gli enti pubblici e privati nella corretta implementazione e/o nell'adattamento dei propri canali

interni nonché negli ulteriori adempimenti previsti dalla novella, le cui disposizioni hanno iniziato ad avere efficacia dal 15 luglio 2023 per i soggetti del settore pubblico, nonché per i soggetti del settore privato che hanno impiegato, nell'ultimo anno, una media di lavoratori subordinati superiori a 249 (con contratti a tempo determinato o indeterminato).

Riforma del sistema tributario, estensione della responsabilità amministrativa degli enti, ampliamento delle sanzioni interdittive per il contrabbando e superamento dello sdoppiamento delle pene in caso di illeciti tributari. Questi alcuni dei principi sanciti nella Legge n. 111/2023 con delega al Governo per la riforma fiscale, pubblicata in Gazzetta il 14 agosto u.s. e in vigore dal 29 agosto.

Per quanto di particolare interesse, l'art. 20 stabilisce di integrare il Decreto 231 con i reati previsti dal "Testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative" (D. Lgs. 504/1995) che ricomprende, tra l'altro, le ipotesi di sottrazione all'accertamento o al pagamento dell'accisa sui prodotti energetici o sull'alcool e di fabbricazione clandestina di bevande alcoliche.

In materia di contrabbando, la novella delega il Governo a "l'integrazione del comma 3 dell'articolo 25-sexiesdecies del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, con la previsione dell'applicazione delle sanzioni interdittive di cui all'articolo 9, comma 2, lettere a) e b), del medesimo decreto legislativo, per i reati previsti dal citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1973, nei soli casi previsti dal comma 2 del medesimo articolo 25-sexiesdecies".

Nella G.U. 9.10.2023 n. 236 è stata pubblicata la L. 137/2023, di conversione del DL 105/2023, dedicato a disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione.

Tra gli interventi del DL, vi è anche l'introduzione di alcuni nuovi reati presupposto per la responsabilità degli enti ex D. Lgs. 231/2001: turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.), turbata libertà del procedimento di scelta del contraente (art. 353-bis c.p.) e trasferimento fraudolento di valori (art. 512-bis c.p.).

3.3 Il modello organizzativo come forma di esonero dalla responsabilità

Il Decreto 231 prevede che l'ente non risponda dei reati commessi dai Soggetti apicali qualora dimostri:

- di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quelli verificatisi;
- di aver affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento;
- che le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i suddetti modelli di organizzazione e di gestione;
- che non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'Organismo di Vigilanza.

Per i reati commessi da soggetti non in posizione apicale l'ente è responsabile solo qualora la commissione del reato sia stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza. In ogni caso è

esclusa l'omissione degli obblighi di direzione e vigilanza se, prima della commissione del reato, l'ente ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Il Decreto 231 prevede inoltre che i suddetti Modelli debbano rispondere alle seguenti esigenze:

- a) individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi i reati;
- b) prevedere specifici protocolli (i.e. direttive e procedure) diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- c) individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- d) prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231;
- e) introdurre un sistema disciplinare privato idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello 231.

Lo stesso Decreto 231 prevede che gli enti, per soddisfare le predette esigenze, possano adottare modelli di organizzazione e di gestione "sulla base di codici di comportamento redatti dalle associazioni rappresentative degli enti, comunicati al Ministero della Giustizia che, di concerto con i Ministeri competenti, può formulare entro trenta giorni osservazioni sulla idoneità dei modelli a prevenire i reati".

In conformità a tale disposizione la SGR, nella predisposizione del presente Modello 231, si è ispirata alle linee guida emanate da Confindustria - nella versione aggiornata a giugno 2021 - nonché al Codice di Autodisciplina emanato da Assogestioni (Allegato D).

Le Linee Guida costituiscono e devono essere considerate come un semplice quadro di riferimento a cui ispirarsi nell'elaborazione del Modello, che deve invece riflettere le caratteristiche concrete della realtà, organizzazione e specifica attività dell'ente.

Al riguardo, il Codice di Autodisciplina Assogestioni specifica che, poiché condizione essenziale per ottenere l'esenzione dalla responsabilità è l'aver posto in essere un sistema di controllo che operi effettivamente, il concetto di "effettività" comprende naturalmente in sé l'idea della diffusione ed esplicazione delle prescrizioni normative fra i dipendenti e i collaboratori della società.

È opportuno evidenziare che il mancato rispetto di punti specifici delle predette Linee Guida non inficia la validità del Modello 231. Il singolo Modello 231, infatti, dovendo essere redatto con riferimento alla realtà concreta della società, ben può discostarsi dalle Linee Guida che, per loro natura, hanno carattere generale.

Inoltre, con specifico riferimento alla materia della salute e sicurezza sul luogo di lavoro, è doveroso ricordare che l'art. 30 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81, stabilisce che il modello di organizzazione e di gestione idoneo ad avere efficacia esimente della responsabilità amministrativa degli enti di cui al Decreto 231, deve essere adottato ed efficacemente attuato, assicurando un sistema aziendale per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi a attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;

- alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- alle attività di sorveglianza sanitaria;
- alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- alla acquisizione di documentazione e certificazioni obbligatorie di legge;
- alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

Il suddetto modello organizzativo e gestionale deve prevedere idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle attività in precedenza elencate.

Il modello organizzativo deve altresì prevedere un idoneo sistema di controllo sull'attuazione dello stesso e sul mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate.

Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo devono essere adottati quando:

- siano scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero
- in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

Ai fini dell'esonero della responsabilità, la Società dovrà dimostrare la sua estraneità ai fatti contestati al Soggetto apicale provando la sussistenza dei seguenti requisiti tra loro concorrenti:

- a) l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, un modello di organizzazione e di gestione idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- b) il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello nonché di proporne l'aggiornamento è stato affidato ad un Organismo di Vigilanza dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e controllo;
- c) le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i Modelli di organizzazione e di gestione;
- d) non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'OdV.

Per i reati commessi da Soggetti sottoposti, la Società può essere chiamata a rispondere solo qualora si accerti che via stata "culpa in vigilando" da parte dei vertici aziendali o di altri soggetti delegati.

Anche in questo caso, la *culpa in vigilando* non sussiste se la Società dimostra, prima della commissione del reato, di aver adottato i presidi di cui sopra.

A tale riguardo, il Decreto delinea il contenuto dei Modelli prevedendo che gli stessi, in relazione all'estensione dei poteri delegati e al rischio di commissione dei reati, debbano:

- individuare le attività nel cui ambito possono essere commessi reati;
- prevedere specifici protocolli diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee a impedire la commissione dei reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'OdV;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

I requisiti minimali previsti dal Decreto per l'efficace attuazione dei modelli sono:

- verifica periodica ed eventuale modifica del Modello qualora siano scoperte significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione e nell'attività della Società;
- un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

3.4 L'apparato sanzionatorio

Il Decreto 231 prevede che agli enti possano essere applicate sanzioni pecuniarie e sanzioni interdittive. In particolare, nel settore finanziario è previsto l'intervento della Banca d'Italia sia con un ruolo di collaborazione con il pubblico ministero e con il giudice del procedimento penale, sia con l'incarico di porre in essere l'esecuzione delle eventuali sanzioni interdittive disposte nei confronti di un soggetto vigilato, di cui all'art. 9, comma 2, lettere a) interdizione dall'esercizio dell'attività e b) sospensione o revoca dall'autorizzazione.

Le sanzioni pecuniarie si applicano ogniqualvolta un ente commetta uno degli illeciti previsti dal Decreto 231, mentre quelle interdittive possono essere applicate solo in relazione ai reati per i quali sono espressamente previste dal Decreto 231, qualora ricorra almeno una delle seguenti condizioni:

- l'ente ha tratto dal reato un profitto di rilevante entità ed il reato è stato commesso
 - i. da soggetti in posizione apicale, ovvero
 - ii. da soggetti sottoposti all'altrui direzione e vigilanza quando la commissione del reato è stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative;
- in caso di reiterazione degli illeciti.

Ai fini della quantificazione delle sanzioni pecuniarie il giudice deve tenere conto:

- della gravità del fatto;
- del grado di responsabilità dell'ente;



- dell'attività svolta dall'ente per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti;
- delle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente.

Le sanzioni interdittive applicabili agli enti ai sensi del Decreto 231 sono:

- l'interdizione dall'esercizio dell'attività;
- la sospensione o revoca di autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, salvo che per ottenere le prestazioni di pubblico servizio;
- l'esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e la revoca di quelli già concessi;
- il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Il tipo e la durata delle sanzioni interdittive sono stabiliti dal giudice sulla base dei criteri indicati per la commisurazione delle sanzioni pecuniarie. Il Decreto 231 prevede, inoltre, la possibilità di applicare alcune sanzioni in via definitiva (quindi superando il limite massimo di durata), qualora si verificino determinati eventi considerati particolarmente gravi.

Il giudice può disporre, in luogo dell'applicazione della sanzione interdittiva, la prosecuzione dell'attività dell'ente da parte di un commissario per un periodo pari alla durata della pena interdittiva che sarebbe stata applicata, qualora ricorra almeno una delle seguenti condizioni:

- l'ente svolge un pubblico servizio o un servizio di pubblica necessità la cui interruzione può provocare un grave pregiudizio alla collettività;
- l'interruzione dell'attività dell'ente può provocare, tenuto conto delle sue dimensioni e delle condizioni economiche del territorio in cui è situato, rilevanti ripercussioni sull'occupazione.

Oltre alle predette sanzioni, il Decreto 231 prevede che venga sempre disposta la confisca del prezzo o del profitto del reato, che può avvenire anche per equivalente, nonché la pubblicazione della sentenza di condanna in presenza di una sanzione interdittiva.

4 L'APPROCCIO METODOLOGICO ADOTTATO

4.1 La scelta di XGEN Venture SGR

Nonostante il Decreto 231 consideri facoltativa l'adozione di un modello di organizzazione, gestione e controllo, la SGR ha ritenuto indispensabile provvedere in tal senso poiché correttezza e trasparenza nella conduzione degli affari e delle attività della SGR sono valori espressione della politica aziendale e contribuiscono a tutelare l'immagine della SGR e le aspettative dei suoi clienti. È, dunque, interesse di XGEN Venture SGR attivarsi in ogni modo per garantirne il rispetto.

La SGR dispone già di un articolato sistema di strumenti organizzativi e di controllo (codici di condotta,

policy, procedure, disposizioni organizzative, etc.) volti a tutelare i predetti valori. Tuttavia, per dare piena attuazione al Decreto 231, tali strumenti sono stati integrati con il Modello 231 che, per le finalità che intende perseguire, ha una portata diversa rispetto ad essi.

In particolare, tra questi documenti, si segnalano il Codice interno di Autodisciplina (Allegato B) che definisce i principi etici generali di condotta e che, per la loro rilevanza, sono da considerarsi parte integrante del Modello 231.

4.2 Il processo di redazione, implementazione ed aggiornamento del Modello 231

Questa è la prima versione del Modello 231.

La revisione e l'aggiornamento del presente Modello sono rimesse alla competenza del Consiglio di Amministrazione nel momento in cui risultasse necessario apportare modifiche di carattere sostanziale, quali, nello specifico:

- integrazione della Parte Speciale con ulteriori sezioni dedicate a nuove eventuali categorie di reato applicabili alla realtà SGR;
- aggiornamento/modifica/integrazione dei principi di controllo e delle regole comportamentali.

4.2.1 Approccio metodologico

Ai fini della predisposizione del presente documento, coerentemente con le disposizioni del Decreto, con le Linee-guida Confindustria e il Codice di Autodisciplina Assogestioni e con le indicazioni desumibili dalla giurisprudenza, la Società ha proceduto a svolgere una preventiva attività di mappatura dei processi e delle attività potenzialmente sensibili ai reati 231 (vedi mappatura processi a rischio riportata in allegato al presente Modello 231 – Allegato C).

Le attività di mappatura sono state condotte e coordinate a cura di un consulente esterno.

In particolare, la redazione del Modello 231 della SGR è stata realizzata mediante una serie di attività, qui di seguito descritte:

- raccolta e analisi della documentazione interna aggiornata (Organigramma, RSO, Codice Interno di Autodisciplina, *policy* e procedure interne);
- analisi delle aree/processi a rischio precedentemente individuate;
- inclusione nel Modello della descrizione analitica delle fattispecie di reato ed individuazione delle aree/processi aziendali potenzialmente a rischio di commissione di tali reati;
- definizione e integrazione dei principi generali di comportamento e di procedure specifiche per ogni processo a rischio;
- identificazione dei presidi esistenti finalizzati alla prevenzione dei reati;
- aggiornamento del sistema di segnalazioni interno (*whistleblowing*), disciplinato con una procedura *ad hoc* che consente di effettuare segnalazioni interne in ambito di violazioni delle procedure o di commissione di reati.

4.2.2 Esclusione di alcuni reati non applicabili alla SGR

La mappatura dei processi a rischio 231 condotta sul complesso delle attività aziendali, considerando anche i reati di più recente introduzione, ha portato ad escludere la possibilità di commissione dei seguenti reati:

- Reati nei confronti della P.A. o dell'Unione Europea - Concussione (art.317 c.p.) in quanto i dipendenti della SGR non sono considerati pubblici ufficiali ai sensi di legge;
- Reati societari - illecita influenza sull'assemblea (art.2636 c.c.) in quanto il capitale sociale della SGR è interamente detenuto da XGEN Partners S.r.l.;
- Reati contro la personalità individuale (artt. 583-bis, 600, 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinquies, 601, 602 c.p.) perché reati difficilmente configurabili in ambito finanziario;
- Reati di falso in materia di marchi e brevetti (art. 25-bis);
- Reati in materia di violazione della legge su diritto d'autore (art. 25-novies) ad esclusione dei reati previsti dall'art. 171 bis di cui alla n. 633 del 22 aprile 1941 che si ritengono invece astrattamente applicabili;
- Reati in materia di frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (Art. 25-quaterdecies D.Lgs.n.231/2001) [articolo aggiunto dall' Art. 5 della Legge n. 39 del 03 maggio 2019], reati tutti difficilmente configurabili nell'esercizio dell'attività di gestione collettiva del risparmio.
- Reato di contrabbando, in quanto la loro commissione risulta difficilmente attuabile nell'ambito delle attività svolte dalla SGR.
- Reati contro il paesaggio e contro i beni culturali (art. 25-septiesdecies del Decreto estende la responsabilità amministrativa degli enti ai reati di: Furto di beni culturali (art. 518-bis c.p.), Appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-ter c.p.), Ricettazione di beni culturali (art. 518-quater c.p.), Falsificazione in scrittura privata relativa a beni culturali (art. 518-octies c.p.), Violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-novies c.p.), Importazione illecita di beni culturali (art. 518-decies c.p.), Uscita o esportazione illecite di beni culturali (art. 518-undecies c.p.), Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali o paesaggistici (art. 518-duodecies c.p.), Contraffazione di opere d'arte (art. 518-quaterdecies c.p.) e art. 25-duodevicies che estende invece la responsabilità amministrativa degli enti ai reati di riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici).
- Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter del Decreto);
- Delitti contro l'industria e il commercio (articolo 25-bis 1 del Decreto);
- Delitti con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (articolo 25-quater del Decreto);
- Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (articolo 25-quater 1 del Decreto);
- Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (articolo 25-duodecies);

- Razzismo e xenofobia (articolo 25–terdecies).

4.2.3 Inclusione di ulteriori fattispecie di reato applicabili alla SGR nel corso delle mappature dei processi a rischio.

L'interazione con schemi di investimenti riferibili allo Stato ha reso necessario includere nel Modello le seguenti ulteriori fattispecie di reato:

- Malversazione a danno dello Stato (art.316-bis c.p.);
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art.316-ter c.p.);
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.).

Tra i reati di più recente introduzione sono state individuate aree e processi a rischio per le fattispecie di reato elencate qui di seguito:

- Reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 377 bis c.p.).
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.);
- Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.).

4.2.4 Approccio metodologico specifico in materia di segnalazioni interne (*whistleblowing*).

Attraverso il *whistleblowing* i dipendenti e collaboratori di una società segnalano, a specifici individui o organismi, un reato, un illecito o qualunque condotta irregolare, commessa da altri soggetti appartenenti all'organizzazione.

La finalità del *whistleblowing* è quella di consentire alle organizzazioni di affrontare tempestivamente il problema segnalato, contribuendo alla prevenzione e al contrasto di eventuali illeciti. Pertanto, un'efficiente gestione dei sistemi di segnalazione delle violazioni contribuisce non solo ad individuare e contrastare possibili illeciti ma anche a diffondere la cultura dell'etica e della legalità all'interno delle organizzazioni.

XGEN Venture SGR ha adottato una specifica procedura in materia di segnalazioni interne nel rispetto del quadro normativo applicabile alla SGR stessa, di seguito sinteticamente illustrato.

La disciplina del *whistleblowing* assume rilevanza, con riferimento alla Società, in via generale in forza delle disposizioni recate in materia di responsabilità amministrativa degli enti, per la disciplina in materia di antiriciclaggio nonché con riferimento al quadro normativo applicabile alla stessa in quanto intermediario vigilato, in particolare in ragione di quanto previsto dalla normativa sugli abusi di mercato.

Con riferimento all'ambito antiriciclaggio, l'articolo 48 del Decreto Legislativo 25 maggio 2017, n. 90 che modifica, dando attuazione in ambito nazionale alla IV Direttiva AML, il Decreto Legislativo 21 novembre 2007, n. 231, introduce l'obbligo di adozione del sistema di segnalazione di violazioni, potenziali o effettive, delle disposizioni dettate in funzione di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. In particolare, è previsto che tale sistema garantisca la tutela della riservatezza dell'identità del presunto responsabile delle violazioni e del segnalante, al fine di tutelare il medesimo da condotte ritorsive,

discriminatorie o sleali conseguenti la segnalazione. Inoltre, deve essere previsto uno specifico canale di segnalazione anonimo e indipendente, proporzionato alla natura e alle dimensioni del soggetto obbligato.

Con riferimento, invece, alle disposizioni che disciplinano l'attività svolta dagli intermediari, a seguito dell'entrata in vigore del Decreto Legislativo 3 agosto 2017, n. 129, sono stati introdotti nel Decreto Legislativo del 24 febbraio 1998, n. 58 ("TUF") l'articolo 4-undecies "Sistemi interni di segnalazione delle violazioni" e l'articolo 4-duodecies "Procedura di segnalazione alle Autorità di Vigilanza" che hanno esteso l'ambito di applicazione delle segnalazioni interne, da parte del personale, agli atti o fatti che possano costituire violazioni delle norme disciplinanti l'attività svolta, incluso il Regolamento (UE) n. 596/2014 sugli abusi di mercato nonché il Regolamento (UE) n. 1286/2014 relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave (KID) per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi pre-assemblati (PRIIPS).

In particolare, l'articolo 4-undecies del TUF prevede che gli intermediari adottino procedure specifiche per la segnalazione al proprio interno, da parte del personale, di atti o fatti che possano costituire violazioni delle norme disciplinanti l'attività svolta, incluse quelle in tema di abusi di mercato, e ne individua gli elementi necessari in termini di garanzie e tutele dei soggetti segnalanti e segnalati.

L'articolo prevede inoltre che la Banca d'Italia e la Consob, secondo le rispettive competenze, adottino le necessarie disposizioni attuative. Al riguardo, si evidenzia che ai sensi dell'articolo 9 del "Regolamento di attuazione degli articoli 4-undecies e 6, comma 1, lettere b) e c-bis), del TUF", "L'organo con funzione di supervisione strategica approva i sistemi interni di segnalazione delle violazioni, secondo quanto previsto al relativo Allegato 4".

L'articolo 4-duodecies del TUF prevede invece che la Banca d'Italia e la Consob ricevono, ciascuna per le materie di propria competenza, da parte del personale dei soggetti indicati dall'articolo 4-undecies del TUF, le segnalazioni che si riferiscono a violazioni delle norme del TUF, nonché di atti dell'Unione Europea direttamente applicabili nelle stesse materie.

In particolare, le segnalazioni di presunte violazioni delle norme del TUF e del regolamento (UE) n. 596/2014 sono effettuate alla Consob secondo le procedure e i canali adottate dalla stessa conformemente a quanto previsto dalla direttiva di esecuzione (UE) 2015/2392.

Anche la Banca d'Italia ha attivato due canali telematici dedicati alla ricezione delle segnalazioni aventi a oggetto possibili violazioni normative o presunte irregolarità gestionali riscontrate presso intermediari vigilati dalla stessa e dedicati a dipendenti e collaboratori degli intermediari vigilati ("Segnalazioni *whistleblowing*") o soggetti terzi ("Segnalazioni aziendali").

In data 30 marzo 2023 è entrato in vigore il Decreto Legislativo 24/2023, attuativo della direttiva europea 2019/1937 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019.

Tale decreto abroga la disciplina nazionale previgente in materia di *whistleblowing* e racchiude in un unico testo normativo – per il settore pubblico e per il settore privato – il regime di protezione dei soggetti che segnalano condotte illecite di cui siano venuti a conoscenza in un contesto lavorativo.

Tuttavia, tale decreto non trova applicazione *tout court*; infatti, lo stesso esclude le segnalazioni delle violazioni che risultino già disciplinate in via obbligatoria:

- i. dagli atti dell'Unione europea o nazionali, indicati nella Parte II dell'allegato al decreto stesso,
- ii. dagli atti nazionali che costituiscono attuazione degli atti dell'Unione europea indicati nella Parte

Il dell'allegato alla direttiva (UE) 2019/1937, seppur non indicati nella Parte II dell'allegato al decreto.

Nei succitati casi prevarrà la disciplina di settore.

Il nuovo comma 2-bis dell'articolo 6, del Decreto 231 prevede che i modelli di organizzazione e di gestione prevedano, ai sensi del decreto legislativo attuativo della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019, i canali di segnalazione interna, il divieto di ritorsione e il sistema disciplinare, adottato ai sensi del comma 2, lettera e). Si rimanda alla *policy* in materia di *whistleblowing* adottata dalla SGR per quanto riguarda l'indicazione dei canali di segnalazione, dei ruoli e delle responsabilità, e della procedura di segnalazione.

4.2.5 Approccio metodologico specifico in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro

Pur confermando la validità dell'assunto che i rischi in materia di sicurezza sono, per loro natura, insiti in ogni ambito ed attività aziendale, si è ritenuto opportuno identificare e mappare le aree/processi a maggior rischio di commissione dei relativi reati, in quanto deputate specificatamente dalla legge e dall'organizzazione interna a presiedere al processo di gestione di tali rischi.

Si sottolinea, a questo proposito, come sia configurabile un vantaggio dell'ente nel c.d. risparmio di spesa, tempo e risorse ottenuto con la mancata organizzazione e gestione di un sistema di prevenzione e sicurezza, la mancata adozione delle misure precauzionali.

4.2.6 Approccio metodologico specifico in materia di criminalità informatica

Con specifico riferimento alle analisi e valutazioni condotte in materia di criminalità informatica, per sua natura pervasiva di ogni ambito ed attività aziendale, l'attenzione è stata posta su quello che può essere definito quale il processo di "gestione della sicurezza informatica".

Anche in questo caso si è ritenuto opportuno identificare e mappare le aree/processi a maggior rischio di commissione dei relativi reati, in quanto deputate specificatamente dalla legge e dall'organizzazione interna a presiedere al processo di gestione di tali rischi.

4.2.7 Delitti tentati

Le sanzioni pecuniarie e interdittive sono ridotte da un terzo alla metà in relazione al tentativo di commettere i delitti indicati nel capo del Decreto sotto riportato. L'ente non risponde quando volontariamente impedisce il compimento dell'azione o la realizzazione dell'evento. Al riguardo la Relazione Ministeriale al Decreto precisa:

"Non sussistono dubbi sulla necessità di prevedere che la responsabilità amministrativa dell'ente debba essere estesa anche alle ipotesi di reato tentato. (...) Nel delineare la disciplina, il Governo ha ritenuto di doverla caratterizzare in modo diverso da quella penale per quanto concerne le ipotesi di recesso attivo. L'ultimo comma dell'articolo 56 del Codice penale prevede, in questo caso, una sensibile riduzione di pena, mentre il Governo è dell'avviso che debba essere esclusa la "punibilità" dell'ente. Questa scelta è intimamente collegata alla filosofia preventiva che percorre trasversalmente l'intero decreto legislativo. Come si ricorderà, alle condotte riparatorie, che si atteggiavano come "controvalore" rispetto all'offesa e che,

quindi, si muovono in direzione della tutela del bene protetto, è stata riconosciuta un'efficacia attenuante rispetto al carico sanzionatorio pecuniario, mentre escludono l'applicazione delle sanzioni interdittive. Nel tentativo, come è noto, il bene protetto viene posto in pericolo: di conseguenza, l'ente che volontariamente impedisce l'azione o la realizzazione dell'evento compie una inequivocabile scelta di campo in favore della legalità, disinnescando la fonte di rischio o comunque impedendo che la stessa sprigioni definitivamente i suoi effetti dannosi. Qui la contro-azione dell'ente è tempestiva ed interna alla dinamica del fatto e ne scongiura la consumazione. Il bisogno di pena che, nel caso delle condotte riparatorie successive al reato risulta attenuato, nel caso del recesso attivo viene completamente meno. La scelta di non far rispondere l'ente costituisce quindi, la conferma di un sistema di responsabilità estremamente dosato, che esclude o gradua la risposta sanzionatoria in funzione dell'intensità e della tempestività con le quali si assicura la salvaguardia del bene protetto. Se la responsabilità è attenuata in presenza di un post-fatto che reintegra per quanto possibile l'offesa, a maggior ragione deve essere esclusa quando ricorre un'azione che impedisce lo stesso accadimento dell'illecito. Non è stata dettata alcuna disposizione con riguardo alla "desistenza volontaria", sul presupposto, ormai unanimemente condiviso, della sostanziale superfluità di cui è intrisa la norma dell'articolo 56, secondo capoverso, del codice penale: che l'ente quindi, nel caso in questione, non debba rispondere, se non limitatamente agli atti compiuti a condizione che costituiscano un reato per il quale sia prevista la sua responsabilità, è agevolmente ricavabile sul piano dell'interpretazione e dei principi.”.

Anche la giurisprudenza si è espressa in senso favorevole alla rilevanza del tentativo di reato: “La responsabilità degli enti per i reati commessi nel loro interesse o vantaggio sussiste, ai sensi dell'art. 26 D.Lgs. n. 231 del 2001, anche quando gli stessi reati vengono consumati solo nelle forme del tentativo. (Fattispecie relativa al reato "presupposto" di truffa ai danni dello Stato). -Annulla senza rinvio, Trib. lib. Milano, 26 giugno 2008-. Cass. pen., sez. V, n. 7718 del 13 gennaio 2009, Rv. 242567, CED Cass. pen. 2009.

4.3 Stesura del Modello 231

A conclusione dalla fase di *assessment*, sono stati redatti i seguenti documenti:

- Modello 231;
- Mappatura dei processi sensibili ai reati 231 (Allegato C).

5 IL MODELLO 231

5.1 Finalità e struttura del modello

Come anticipato in Premessa, il presente Modello 231 è un articolato sistema normativo aziendale che definisce per i dipendenti e i collaboratori i doveri e gli obblighi da osservarsi nello svolgimento delle funzioni agli stessi assegnate.

Nello specifico, tuttavia, l'adozione del Modello 231, oltre a costituire un valido strumento di sensibilizzazione di tutti coloro che operano per conto della SGR, affinché tengano comportamenti corretti e lineari, è tesa in particolare alla creazione di un sistema di prescrizioni e strumenti organizzativi avente l'obiettivo di garantire che l'attività della SGR sia svolta nel pieno rispetto del Decreto 231 e di prevenire e sanzionare eventuali tentativi di porre in essere comportamenti a rischio di commissione di una delle fattispecie di reato previste dal Decreto stesso.

In un'ottica di approccio integrato, il Modello 231 contempla procedure che garantiscono efficienza e snellezza e non generano sovrapposizione di ruoli o mancanza di presidi, duplicazioni di verifiche e di azioni correttive, in termini più ampi, di conformità rispetto alla copiosa normativa di riferimento applicabile alla SGR, laddove tali ruoli rispettivamente incidano e insistano sui medesimi processi.

XGEN Venture SGR in quanto soggetto vigilato tenuto al rispetto di diverse normative, ha predisposto *policy* e procedure tenendo conto delle peculiarità sottese all'ambito della sua operatività e alla cornice regolamentale di riferimento individuando le modalità per intercettare e verificare gli eventi economici e finanziari nell'ottica del corretto agire.

Per dare attuazione a una gestione integrata di questo tipo, la SGR ha definito specifici e continui meccanismi di coordinamento e collaborazione tra i principali soggetti aziendali interessati tra i quali, a titolo esemplificativo, l'Amministratore Delegato e Datore di Lavoro, le funzioni aziendali di controllo, il Responsabile della funzione AML, il Collegio sindacale, la Società di revisione (ai sensi dell'art.19, d.lgs. n. 39/2010) e l'OdV.

A tal proposito, si evidenzia l'importanza di aver definito, tra le informazioni da produrre per l'OdV, quelle che consentano di determinare indicatori idonei a fornire tempestive segnalazioni dell'esistenza o dell'insorgenza di situazioni di criticità generale e/o particolare, al fine di permettere all'Organismo stesso ed eventualmente agli altri attori coinvolti, un monitoraggio continuo.

Pilastro su cui si fondano i sistemi di gestione del rischio è costituito dai flussi informativi che devono essere accurati, completi, tempestivi e costanti, in modo da garantire la circolazione delle informazioni a tutti i livelli aziendali (con la doverosa programmazione di un piano di formazione, comunicazione e informazione volto a diffondere e consolidare la cultura della trasparenza e dell'integrità, nonché la comprensione delle fattispecie di reati, con esemplificazioni delle concrete condotte che potrebbero generarle).

Il perimetro di riferimento della c.d. *cooperative compliance* in ambito fiscale è diverso e più ampio rispetto a quello della responsabilità ex D. lgs. n. 231/2001: il primo riguarda la violazione di norme di natura tributaria o di principi o finalità dell'ordinamento tributario nel suo complesso; il secondo soltanto i reati in materia di imposte dirette e IVA espressamente richiamati nell'art. 25-quinquiesdecies; inoltre, per l'esonero dalla responsabilità 231, come noto, sono necessari (i) una sistematica, più ampia ed articolata attività di prevenzione del rischio reato, (ii) la previsione e l'efficace attuazione di flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza, (iii) un meccanismo di *whistleblowing* e (iv) un sistema disciplinare, nonché (v) l'attività propulsiva, consultiva e di controllo di un Organismo di Vigilanza esterno.

Pertanto, il Modello 231 si propone come finalità quelle di:

- rafforzare il sistema di *corporate governance*;
- predisporre un sistema strutturato ed organico di prevenzione e controllo finalizzato alla riduzione del rischio di commissione dei reati connessi all'attività aziendale;
- determinare, in tutti coloro che operano in nome e per conto della SGR nelle "aree di attività a rischio", la consapevolezza di poter incorrere, in caso di violazione delle disposizioni ivi riportate, in un illecito passibile di sanzioni sia a carico dell'autore della violazione (sul piano civilistico, disciplinare e, in taluni casi, penale) sia a carico della SGR (responsabilità amministrativa ai sensi del Decreto 231);
- informare tutti i soggetti rilevanti che operano a qualsiasi titolo in nome, per conto o comunque

nell'interesse della SGR che la violazione delle prescrizioni contenute nel Modello 231 comporterà l'applicazione di apposite sanzioni oppure la risoluzione del rapporto contrattuale;

- ribadire che la SGR non tollera comportamenti illeciti, di qualsiasi tipo ed indipendentemente da qualsiasi finalità, in quanto tali comportamenti (anche nel caso in cui la SGR fosse apparentemente in condizione di trarne vantaggio) sono comunque contrari ai principi etici cui la SGR intende attenersi;
- censurare fattivamente i comportamenti posti in essere in violazione del Modello 231 attraverso la comminazione di sanzioni disciplinari e/o contrattuali;
- consentire alla SGR, grazie ad un'azione di monitoraggio sulle aree di attività a rischio, di intervenire tempestivamente, al fine di prevenire o contrastare la commissione dei reati stessi e sanzionare i comportamenti contrari al proprio Modello 231.

Il Modello 231 predisposto da XGEN Venture SGR si fonda, pertanto, su un sistema strutturato ed organico di protocolli, nonché di attività di controllo che nella sostanza:

- individuano le aree/i processi di possibile rischio nell'attività aziendale vale a dire quelle attività nel cui ambito si ritiene più alta la possibilità che possano essere commessi i reati;
- definiscono un sistema normativo interno, finalizzato alla prevenzione dei reati, nei quali sono tra l'altro ricompresi:
 - un Codice interno di Autodisciplina (Allegato B), che esprime gli impegni e le responsabilità etiche nella conduzione degli affari e delle attività aziendali ed enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della SGR rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e che si propone di fissare *standard* di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta;
 - un sistema di deleghe, poteri e di procure per la firma di atti aziendali che assicuri una chiara e trasparente rappresentazione del processo di formazione e di attuazione delle decisioni;
 - procedure formalizzate, tese a disciplinare le modalità operative e di controllo nei processi a rischio;
- trovano il proprio presupposto in una struttura organizzativa coerente con le attività aziendali, volta ad ispirare e controllare la correttezza dei comportamenti, garantendo una chiara ed organica attribuzione dei compiti, applicando una giusta segregazione delle funzioni, assicurando che gli assetti voluti della struttura organizzativa siano realmente attuati, attraverso:
 - un organigramma formalmente definito, chiaro ed adeguato all'attività da svolgere;
 - una chiara definizione delle funzioni e delle responsabilità attribuite a ciascuna unità organizzativa;
 - un sistema di deleghe di funzioni interne e di procure a rappresentare la SGR verso l'esterno che assicuri una chiara e coerente segregazione delle funzioni;
- individuano i processi di gestione e controllo delle risorse finanziarie nelle aree a rischio;

- assicurano l'esistenza e la tracciabilità delle attività di controllo e supervisione compiute sulle transazioni aziendali;
- garantiscono la presenza di meccanismi di sicurezza in grado di assicurare un'adeguata protezione/accesso fisico-logico ai dati e ai beni aziendali;
- attribuiscono all'Organismo di Vigilanza il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello 231 e di proporre l'aggiornamento;
- definiscono i flussi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- definiscono disposizioni idonee a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello 231;
- definiscono le modalità di formazione del personale e la comunicazione interna in merito al contenuto del Decreto e del Modello 231 ed agli obblighi che ne conseguono.

Il Modello 231 è costituito da una Parte Generale e da una Parte Speciale.

Nella Parte Generale sono definiti i seguenti elementi del Modello 231:

- il contesto normativo di riferimento;
- le logiche e la metodologia che hanno guidato la predisposizione del Modello 231;
- le finalità del Modello 231 e la sua relazioni con i sistemi normativi e di *governance* aziendale;
- gli specifici compiti e responsabilità dell'Organismo di Vigilanza;
- i flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza;
- il sistema sanzionatorio;
- le logiche formative.

Nella Parte Speciale sono indicate le singole aree di attività/processi a rischio individuati e gli specifici presidi ritenuti idonei a prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto.

In fase di predisposizione del Modello, si è ritenuto utile introdurre due elementi aggiuntivi all'organizzazione della Parte Speciale, che prevedono delle sezioni dedicate alla descrizione dei divieti e delle regole di comportamento inerenti specifici processi (Procedure Specifiche), nonché i possibili controlli dell'Organismo di Vigilanza (Controlli dell'Organismo di Vigilanza).

Tali sezioni sono state adottate per i processi più significativi allo scopo di rendere più agevole e focalizzata l'individuazione delle relative regole di comportamento e tipologie di controlli.

5.2 Destinatari del Modello 231

Le prescrizioni del Modello 231 sono indirizzate al legale rappresentante, ai Soggetti apicali, ai dipendenti, e ai Collaboratori (ivi compresi i lavoratori somministrati e i lavoratori a progetto) in quanto coinvolti nei processi a rischio, ai Consulenti, agli appaltatori, nonché ai membri dell'Organismo di Vigilanza, in quanto non appartenenti alle categorie summenzionate.

I Destinatari del Modello 231 sono tenuti a rispettarne puntualmente tutte le disposizioni, anche in adempimento dei doveri di lealtà, correttezza e diligenza che scaturiscono dai rapporti giuridici instaurati con la SGR.

È fatto espresso divieto ai dipendenti ed agli organi sociali della SGR – in via diretta – nonché ai Collaboratori in forza di apposite clausole contrattuali:

- attuare, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, presi individualmente o collettivamente, integrino, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reati contemplate dal Decreto 231;
- attuare comportamenti che, sebbene risultino tali da non costituire di per sé fattispecie di reato contemplato nel Decreto 231, possano potenzialmente diventarlo;
- violare principi e disposizioni previsti nel presente documento.

La SGR condanna qualsiasi comportamento difforme, oltre che dalla legge, dalle previsioni del Modello 231, anche qualora il comportamento sia realizzato nell'interesse della SGR ovvero con l'intenzione di arrecare ad essa un vantaggio.

5.3 Adozione, modifiche e integrazioni del Modello 231

Il Decreto prevede che sia l'Organo Dirigente a adottare il Modello 231, rimettendo ad ogni ente il compito di individuare al proprio interno l'organo cui affidare tale compito.

In coerenza con quanto indicato dal Codice di Autodisciplina Assogestioni, la SGR ha individuato nel proprio Consiglio di Amministrazione l'Organo Dirigente deputato all'adozione del Modello. Il compito di vigilare sull'efficace attuazione del Modello è invece affidato, secondo quanto previsto dal Decreto, all'Organismo di Vigilanza ("OdV").

Conseguentemente, essendo il presente documento un atto di emanazione dell'Organo Dirigente (in conformità alle prescrizioni dell'art. 6 co. 1 lett. a) del Decreto) le successive modifiche ed integrazioni di carattere sostanziale dello stesso sono rimesse coerentemente alla competenza dello stesso Consiglio di Amministrazione.

Fra le modifiche di carattere sostanziale rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- integrazione della parte speciale del presente documento con ulteriori sezioni dedicate a nuove eventuali categorie di reato applicabili alla SGR;
- soppressione di alcune parti del presente documento;
- modifica dei compiti dell'OdV;

- individuazione di un OdV diverso da quello attualmente previsto;
- aggiornamento/modifica/integrazione dei principi di controllo e delle regole comportamentali.

È peraltro riconosciuta all'Amministratore Delegato la facoltà di apportare eventuali modifiche o integrazioni al presente documento di carattere esclusivamente formale, a condizione che il contenuto rimanga invariato nella sostanza, nonché apportare eventuali integrazioni, modifiche ed aggiornamenti agli Allegati.

Di tali modifiche o integrazioni dovrà essere prontamente informato il Consiglio di Amministrazione e l'OdV.

5.4 Formazione

La formazione del personale ai fini dell'attuazione del Modello 231 è di competenza del CdA che procede in coordinamento con l'OdV a valutare l'efficacia in termini di pianificazione, contenuti, aggiornamento, tempistiche, modalità e identificazione dei partecipanti, organizzazione delle sessioni di formazione.

La partecipazione alle suddette attività formative da parte dei soggetti individuati è obbligatoria: conseguentemente, la mancata partecipazione sarà sanzionata ai sensi del sistema disciplinare contenuto nel Modello 231.

La formazione ha lo scopo di fornire specifiche conoscenze almeno in riferimento: al quadro normativo di riferimento (D. Lgs. 231/2001 e Linee Guida di Categoria, etc.); al Modello 231 adottato dalla SGR; al Codice interno di Autodisciplina; a casi aziendali di applicazione della normativa; ai presidi e protocolli introdotti a seguito dell'adozione del Modello 231 stesso. Infine, la pianificazione della formazione deve prevedere delle sessioni periodiche, anche attraverso la modalità on-line, che garantiscano un costante programma di aggiornamento.

6. IL CODICE DI AUTODISCIPLINA ELABORATO DA ASSOGESTIONI

Nella predisposizione del MOG, la SGR si è attenuta, ai sensi dell'art. 6, comma 3, del Decreto, alle indicazioni contenute nel Codice di Autodisciplina elaborato da Assogestioni. Il Codice di Autodisciplina Assogestioni nell'ottica del rispetto dell'etica degli affari da parte dell'ente pone come "condizione essenziale per ottenere l'esenzione dalla responsabilità" l'aver preventivamente adottato ed efficacemente attuato dei Modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire i reati considerati dal Decreto.

Il Codice di Autodisciplina Assogestioni stabilisce che per controllare l'effettiva attuazione dei principi etici adottati e per garantire comportamenti informati alla massima trasparenza e correttezza, la società di gestione del risparmio deve:

- Prevedere appositi sistemi di registrazione, autorizzazione e verifica dei processi decisionali, curandone il corretto funzionamento e aggiornamento;
- Definire specifici processi decisionali per il compimento di transazioni o di operazioni commerciali in genere;

- Comunicare in maniera efficace *standard* e procedure a dipendenti, organi sociali, consulenti esterni e collaboratori, tramite adeguati percorsi formativi;
- Prevedere un adeguato sistema sanzionatorio che consenta all'Organismo di Vigilanza di sanzionare eventuali violazioni. La tipologia di sanzioni per i lavoratori subordinati, inflitte nel rispetto dello statuto dei lavoratori, può seguire quanto previsto nel codice disciplinare della Società; per i collaboratori e consulenti è previsto che l'incarico o il rapporto siano sospesi, in attesa dell'eventuale revoca.

7. ADOZIONE DEL MODELLO ORGANIZZATIVO, DI GESTIONE E CONTROLLO DA PARTE DELLA SGR

7.1 Il ruolo e le attività della SGR

La SGR è una società di gestione del risparmio controllata da XGEN Partners S.r.l. che ha per oggetto (art. 4 dello Statuto) l'esercizio delle attività e dei servizi previsti dagli artt. 33 e seguenti del D. Lgs. 24 febbraio 1998, n. 58, dai relativi regolamenti attuativi e dalla normativa tempo per tempo vigente, e in particolare offre il servizio di gestione collettiva del risparmio da realizzarsi attraverso la promozione, l'istituzione, la gestione del patrimonio e dei rischi, l'amministrazione e la commercializzazione di uno o più fondi di investimento alternativi italiani mobiliari di tipo chiuso riservati a norma dell'art. 14 del DM n. 30/2015 e ss.mm.ii., anche rientranti nella categoria dei fondi EuVECA di cui Regolamento (UE) n. 345/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 aprile 2013, relativo ai fondi europei per il *venture capital* qualificati (il "Regolamento (UE) 345/2013" o il "Regolamento EuVECA").

In particolare, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 28 settembre 2022 la SGR ha istituito 2 (due) fondi comuni d'investimento alternativi (i.e. FIA) mobiliari, di diritto italiano, chiusi e riservati, qualificati come "fondi europei per il *venture capital*" (i.e. EuVECA) ai sensi e per gli effetti del Regolamento (UE) 345/2013, entrambi classificati ex art. 8, Reg. UE/2019/2088 (i.e. SFDR) e rispettivamente denominati "XGen Venture Life Science Fund" (il "Fondo Principale" o il "Fondo") e "XGen Parallel EuVECA Fund" (il "Fondo Parallelo"; congiuntamente con il Fondo Parallelo, i "Fondi"). La politica d'investimento dei Fondi è focalizzata su *start-up* e PMI innovative – principalmente italiane – ad alto contenuto tecnologico e/o in grado di definire nuove tecnologie, categorie e/o evoluzioni di prodotto nel settore "*lifescience*", con particolare *focus* sulle imprese impegnate nello sviluppo e commercializzazione di nuove terapie, farmaci, dispositivi medici, diagnostica, e soluzioni nel campo della *digital healthcare*.

La Società svolge direttamente l'attività di gestione dei Fondi e, pertanto, non intende delegare a soggetti terzi la gestione del patrimonio dei Fondi né intende ricevere analoghi incarichi da terzi. Inoltre, ferme le limitazioni di cui al Titolo VII, Capitolo I, Sezione IV del Provvedimento della Banca d'Italia sulla gestione collettiva del risparmio del 19 gennaio 2015, come di volta in volta modificato e integrato (il "RGCR"), non è intenzione di XGEN Venture SGR svolgere attività e servizi di investimento di cui all'art. 33, comma 2, del Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (il "TUF"), ulteriori rispetto alla gestione del patrimonio e dei rischi degli OICR di propria istituzione, all'amministrazione e commercializzazione dei medesimi, alle relative attività connesse e strumentali e servizi accessori, nonché alle attività funzionali alla gestione dei beni in cui sono investiti gli OICR gestiti. Si precisa, infine, che è intenzione della SGR svolgere il servizio di gestione collettiva del risparmio solamente con riguardo alla gestione di FIA mobiliari, chiusi, riservati

(anche rientranti nella categoria dei fondi EuVECA ai sensi del Regolamento UE/345/2013) le cui attività non superino, in totale, la soglia di 500 milioni di euro e che non facciano ricorso alla leva finanziaria, e pertanto in qualità di SGR “sotto-soglia”, secondo quanto previsto dall’art. 35-undecies del TUF e relative disposizioni di attuazione.

Proprio in ragione della peculiare attività esercitata nell’ambito del risparmio gestito la SGR ha adottato un proprio Modello di organizzazione, gestione e controllo, in modo da assicurare la massima correttezza e trasparenza nel perseguimento delle politiche aziendali nonché la tutela della posizione e dell’immagine acquisita nel settore di appartenenza.

7.2 La costruzione del Modello e la sua struttura

La predisposizione del presente Modello è stata preceduta da una serie di attività propedeutiche e preparatorie suddivise in diverse fasi e dirette tutte alla costruzione di un sistema di prevenzione e gestione dei rischi, in linea con le disposizioni del Decreto ed ispirate, oltre che alle norme in esso contenute, anche ai principi e suggerimenti dettati al riguardo dal Codice di Autodisciplina Assogestioni. Vengono di seguito riepilogate le diverse fasi che hanno preceduto la redazione del presente MOG.

7.3 Mappatura delle attività e individuazione delle Attività sensibili

Alla mappatura delle Attività sensibili si è pervenuti previo esame della documentazione organizzativa presente in Società (Relazione sulla struttura Organizzativa, che individua, l’organigramma, le attività svolte, le procedure aziendali, le relazioni delle funzioni aziendali di controllo e le disposizioni organizzative) e sulla base di una serie di interviste con i soggetti chiave nell’ambito della struttura aziendale, mirate all’approfondimento dei processi aziendali e del controllo sugli stessi.

Detta ricognizione ha permesso di individuare, all’interno della struttura aziendale, una serie di Attività sensibili nel compimento delle quali si potrebbe ipotizzare, almeno in astratto, l’eventuale commissione di reati previsti dal Decreto.

7.4 Rilevazione delle criticità e analisi delle procedure esistenti

L’esame dei protocolli in essere e la definizione di eventuali implementazioni ha permesso di verificare se nell’ambito delle Attività sensibili individuate, esiste:

- separazione dei compiti attraverso una corretta distribuzione delle responsabilità, allo scopo di evitare sovrapposizioni funzionali o allocazioni operative che concentrino le attività critiche su un unico soggetto;
- chiara e formalizzata assegnazione di poteri e responsabilità con espressa indicazione dei limiti di esercizio e in coerenza con le mansioni attribuite e le posizioni ricoperte nell’ambito della struttura organizzativa;
- presenza di regole etico/comportamentali idonee a garantire l’esercizio delle attività aziendali nel rispetto delle leggi e dei regolamenti e l’integrità del patrimonio aziendale;
- un’adeguata “proceduralizzazione” dei processi aziendali, in quanto interessati dallo svolgimento delle Attività sensibili, al fine di:
 - definire e regolamentare le modalità e le tempistiche di svolgimento delle attività medesime;

- garantire la tracciabilità degli atti, delle operazioni e delle transazioni attraverso adeguati supporti documentali;
- garantire, ove necessario, “l’oggettivazione” dei processi decisionali, al fine di limitare decisioni aziendali basate su scelte soggettive, legate a predefiniti criteri oggettivi;
- presenza e documentazione di attività di controllo e supervisione, compiute sulle transazioni aziendali;
- presenza di meccanismi di sicurezza che garantiscano un’adeguata protezione degli accessi fisico-logici ai dati e ai beni aziendali.

7.5 Implementazione del Modello

Si è provveduto alla definizione delle responsabilità nell’approvazione, nel recepimento, nell’integrazione e nell’implementazione del MOG. Ai fini dell’implementazione del Modello si è proceduto a:

- identificare l’OdV attribuendo specifici compiti di vigilanza sull’efficace e corretto funzionamento del MOG;
- definire i macro-flussi informativi nei confronti dell’OdV;
- definire le attività di informazione, sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali delle regole comportamentali e delle procedure definite;
- definire e applicare le disposizioni disciplinari idonee a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel MOG.

7.6 I principi ispiratori del Modello

Nella predisposizione del presente Modello si è tenuto conto dei processi e dei sistemi di controllo presenti nella SGR, in quanto idonei a valere anche come misura di prevenzione dei reati e controllo sulle Attività sensibili.

In particolare, quali specifici strumenti già esistenti e diretti a programmare la formazione e l’attuazione delle decisioni della Società, anche in relazione ai reati da prevenire, sono stati individuati:

- i principi contenuti nello Statuto Sociale;
- il Codice Interno di Autodisciplina;
- la relazione sulla struttura organizzativa;
- le relazioni degli Amministratori al bilancio della SGR e al rendiconto dei fondi gestiti;
- il sistema disciplinare sanzionatorio previsto dal CCNL;
- il Codice di Autodisciplina Assogestioni;
- il Protocollo di autonomia dell’AIFI per le società di gestione del risparmio che gestiscono fondi mobiliari chiusi di private equity;
- le disposizioni normative e regolamentari di settore.

8. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

8.1 Individuazione dell'Organismo di Vigilanza

L'OdV definisce e svolge le attività di competenza ed è dotato, ai sensi dell'art. 6, co. 1, lett. b) del Decreto, di "autonomi poteri di iniziativa e di controllo" e dispone di una autonoma dotazione finanziaria. In base a quanto previsto dal Decreto, l'OdV è caratterizzato da requisiti di autonomia, indipendenza, professionalità, efficienza e continuità di azione.

Il requisito di autonomia e indipendenza presuppone che l'OdV riferisca, relativamente alla conduzione e all'esito delle verifiche, direttamente al Consiglio di Amministrazione ed all'Alta Direzione e mantenga un contatto su base periodica con il Collegio Sindacale.

A tal proposito il Decreto statuisce che l'OdV è titolare di poteri specifici di iniziativa e controllo, che può esercitare nei confronti di tutti i settori aziendali, compresa l'Alta Direzione, il Consiglio di Amministrazione e i suoi componenti, nonché nei confronti degli stessi Collaboratori e dei Consulenti.

L'Organismo di Vigilanza della SGR è composto in forma monocratica da un membro esterno scelto in base ai requisiti di competenza e comprovata esperienza in merito ai compiti assegnati all'OdV.

8.2 Nomina e revoca

Il componente dell'OdV deve essere in possesso di particolari requisiti soggettivi in funzione dello specifico onere loro affidato.

Il componente dell'OdV della SGR deve attestare l'assenza delle seguenti cause di incompatibilità o di conflitti di interesse:

- non deve essere portatore, facendone apposita dichiarazione all'atto della nomina, di conflitti di interesse, anche potenziali, con la Società, tali da pregiudicare la sua indipendenza, né di coincidenze di interesse con la Società medesima esorbitanti da quelle ordinarie che trovano fondamento nel rapporto di dipendenza e nella relativa fidelizzazione o nel rapporto di prestazione d'opera intellettuale;
- non deve aver svolto, almeno nei tre esercizi precedenti la nomina, funzioni di amministrazione, direzione o controllo in imprese sottoposte a fallimento, liquidazione coatta amministrativa o procedure equiparate, ovvero in imprese operanti nel settore creditizio, mobiliare e assicurativo sottoposte a procedura di amministrazione straordinaria;
- non deve essere stato sottoposto a misure di prevenzione disposte dall'Autorità giudiziaria ai sensi della legge 27/12/56 n. 1423, o della legge 31/05/65 n. 575, salvi gli effetti della riabilitazione.

La revoca dell'OdV può avvenire solo per giusta causa, anche al fine di garantirne l'assoluta indipendenza. Per giusta causa di revoca possono intendersi, in via non esaustiva:

- i. una grave negligenza nell'espletamento dei compiti connessi all'incarico;
- ii. un possibile coinvolgimento della Società in un procedimento, penale o civile, che sia connesso ad

una omessa o insufficiente vigilanza, anche colposa.

La revoca per giusta causa è disposta con delibera del Consiglio di Amministrazione, approvata con il voto dei due terzi dei presenti, previo parere del Collegio Sindacale, dal quale il Consiglio di Amministrazione può dissentire solo con adeguata motivazione.

In caso di scadenza, revoca o rinuncia, il Consiglio di Amministrazione nomina senza indugio il nuovo OdV. La cessazione dell'incarico può avvenire:

- a seguito di revoca dell'incarico da parte del Consiglio di Amministrazione;
- a seguito di rinuncia all'incarico, formalizzata mediante apposita comunicazione scritta inviata al Consiglio di Amministrazione;
- qualora sopraggiunga una delle cause di decadenza.

La revoca dell'OdV può essere disposta solo per giusta causa e tali devono intendersi, a titolo esemplificativo, anche le seguenti ipotesi:

- a) il caso in cui l'OdV sia coinvolto in un processo penale avente ad oggetto la commissione di un delitto;
- b) il caso in cui sia riscontrata la violazione degli obblighi di riservatezza previsti a carico dell'OdV;

In ogni caso, la revoca è disposta con delibera del Consiglio di Amministrazione approvata con il voto dei due terzi dei presenti, previo parere del Collegio Sindacale, dal quale il Consiglio di Amministrazione può dissentire solo con adeguata motivazione. In caso di cessazione, l'OdV rimane in carica fino alla sua sostituzione, a cui provvede senza indugio il Consiglio di Amministrazione.

8.3 Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza

All'OdV è affidato il compito di vigilare:

- sull'effettiva osservanza del presente Modello da parte dei Dipendenti, Organi Sociali, Collaboratori, Consulenti e fornitori;
- sulla reale efficacia e adeguatezza del MOG in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al Decreto;
- sull'opportunità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti.

All'OdV compete, inoltre, la vigilanza sull'osservanza da parte della Società e dei suoi organi, dipendenti e collaboratori delle norme in materia di antiriciclaggio ex d. Lgs. 231,

8.4 Reporting dell'Organismo di Vigilanza verso il CdA

L'OdV riferisce in merito all'attuazione del Modello 231 e alle eventuali criticità, direttamente al CdA.

L'OdV, nei confronti del CdA, ha la responsabilità di:

- comunicare, all'inizio di ciascun esercizio, il piano delle attività, che intende svolgere per adempiere ai compiti assegnatigli;
- comunicare periodicamente, ed almeno semestralmente, lo stato di avanzamento del piano delle attività, ed eventuali cambiamenti apportati allo stesso, motivandoli;
- segnalare tempestivamente qualsiasi violazione del Modello 231 oppure condotte illegittime e/o illecite, di cui sia venuto a conoscenza tramite la Segnalazione da parte di uno dei Destinatari che l'OdV ritenga fondata o che abbia accertato;
- redigere, almeno una volta l'anno, una relazione riepilogativa delle attività svolte nei precedenti dodici mesi e dei risultati delle stesse, degli elementi di criticità e delle violazioni del Modello 231, nonché delle proposte relative ai necessari aggiornamenti del Modello 231 da porre in essere.

Il CdA ha la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'OdV, il quale, a sua volta, ha la facoltà di richiedere, attraverso le funzioni o i soggetti competenti, la convocazione del predetto organo per motivi urgenti e di particolare gravità.

L'OdV potrà, inoltre, comunicare i risultati dei propri accertamenti ai responsabili delle funzioni qualora dalle verifiche svolte scaturiscano carenze, comportamenti o azioni non in linea con il Modello 231. In tal caso, sarà necessario che l'OdV ottenga dai responsabili dei processi medesimi un piano delle azioni da intraprendere, con relativa tempistica, al fine di impedire il ripetersi di tali circostanze.

Al ricevimento di una Segnalazione relativa alla tutela della salute e sicurezza sul lavoro, l'OdV provvederà ad informare il Datore di Lavoro e il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, qualora il mittente della Segnalazione non vi abbia già provveduto. L'OdV provvederà altresì ad informare tempestivamente il CdA in merito alle Segnalazioni ritenute fondate e/o accertate.

Al ricevimento di una Segnalazione rilevante ai fini Antiriciclaggio, l'OdV provvederà ad informare il Responsabile Antiriciclaggio e il Responsabile *Compliance* qualora il mittente della Segnalazione non vi abbia già provveduto. L'OdV provvederà altresì ad informare tempestivamente il CdA in merito alle Segnalazioni ritenute fondate e/o accertate.

Al ricevimento di una Segnalazione rilevante ai fini di *Market Abuse*, l'OdV provvederà ad informare il Responsabile *Compliance*, qualora il mittente della Segnalazione non vi abbia già provveduto. L'OdV provvederà altresì ad informare tempestivamente il CdA in merito alle Segnalazioni ritenute fondate e/o accertate.

8.5 Conservazione delle informazioni

Tutte le informazioni, Segnalazioni, rapporti e altri documenti raccolti e/o predisposti in applicazione del presente Modello 231 sono conservati dall'OdV, a cura del Segretario, in un apposito archivio (informatico e/o cartaceo), per un periodo di 10 anni.

La gestione e custodia dell'archivio è in carico all'OdV fermo restando l'osservanza delle disposizioni in materia di riservatezza dei dati personali e dei diritti da esse garantiti in favore degli interessati. L'archivio non è accessibile da altri. L'accesso all'archivio è consentito esclusivamente all'OdV e al CdA.

8.6 Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza verrà informato, mediante apposite segnalazioni da parte dei Dipendenti, Organi Sociali, Collaboratori, Consulenti e Fornitori, in merito ad eventi che potrebbero ingenerare responsabilità della Società, ai sensi del Decreto.

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni di carattere generale:

- devono essere raccolte eventuali segnalazioni relative alla commissione, o alla ragionevole convinzione di commissione, dei reati o comunque a comportamenti in generale non in linea con le regole di comportamento di cui al presente Modello;
- se un Dipendente intende segnalare una violazione (o presunta violazione) del Modello, lo stesso deve contattare il suo diretto superiore. Qualora la segnalazione non dia esito o il Dipendente si senta a disagio nel rivolgersi al suo diretto superiore per la presentazione della segnalazione, il Dipendente ne riferisce all'Organismo di Vigilanza in forma scritta tramite l'invio di lettera indirizzata all'Organismo di Vigilanza, che è tenuto a garantire l'anonimato del segnalante.

L'OdV valuta le segnalazioni ricevute e gli eventuali provvedimenti conseguenti sono applicati in conformità a quanto previsto dal Sistema Disciplinare di cui al paragrafo 9. I segnalanti in buona fede saranno tutelati contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione ed in ogni caso sarà assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

Oltre alle segnalazioni, anche ufficiose, di cui al punto precedente devono essere obbligatoriamente trasmesse all'OdV a cura della Società le informative concernenti:

- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al Decreto;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per i reati previsti dal Decreto;
- le relazioni predisposte dai Responsabili di altre funzioni di controllo;
- le notizie relative all'effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni.

Periodicamente l'OdV propone, se del caso, al Consiglio di Amministrazione eventuali modifiche/integrazioni da apportare all'elenco sopra indicato. Ogni informazione, segnalazione, report

previsti nel presente Modello sono conservati dall'Organismo di Vigilanza per un periodo di 10 anni.

8.7 Verifica sull'adeguatezza del Modello

Per lo svolgimento della propria attività l'OdV si può avvalere, di norma, della funzione di *Internal Audit* e del supporto di altre funzioni interne che, di volta in volta, si rendono a tal fine necessarie. Inoltre, l'OdV, per lo svolgimento di particolari indagini, può richiedere, ove ritenuto necessario, l'intervento di soggetti terzi con adeguate caratteristiche di professionalità e indipendenza.

L'attività svolta è sintetizzata nel report annuale; nel caso siano rilevate aree di criticità, l'Organismo esporrà i miglioramenti da attuare.

9. DISPOSIZIONI DISCIPLINARI E SANZIONATORIE

9.11 Principi Generali

Ai sensi degli artt. 6, comma 2, lettera e) e 7, comma 4, lett. b) del Decreto è prevista la predisposizione di un adeguato sistema sanzionatorio in caso di violazione delle disposizioni del MOG.

Tali violazioni ledono, infatti, il rapporto basato su trasparenza, correttezza, lealtà, integrità e credibilità tra l'ente ed i "portatori di interesse" e possono determinare, quale conseguenza, azioni disciplinari a carico dei soggetti interessati, a prescindere dall'eventuale instaurazione di un giudizio penale nel caso in cui il comportamento determini o meno una fattispecie di reato. Tale valutazione potrebbe, infatti, non coincidere con l'eventuale giudizio espresso in sede penale.

9.2 Criteri generali di irrogazione delle sanzioni

L'irrogazione della sanzione disciplinare, prescindendo dall'istaurazione del procedimento e/o esito del giudizio penale, dovrà essere, per quanto possibile, ispirata ai principi di tempestività, immediatezza ed equità.

Ai fini dell'irrogazione della sanzione, la commissione del reato, attuata attraverso l'elusione fraudolenta del Modello, ancorché costituisca un esimente della responsabilità dell'ente, ai sensi dell'art. 6, comma 1, lett. c del Decreto, verrà considerata di pari gravità alla commissione del reato attuata attraverso la diretta violazione del Modello stesso.

9.3 Ambito di applicazione

Le sanzioni previste nei successivi paragrafi potranno essere applicate, a seconda della gravità, nei confronti di tutto il personale (dipendente e non) della SGR che ponga in essere illeciti disciplinari derivanti da:

- mancato rispetto delle disposizioni previste dal Modello;
- mancata o non veritiera evidenza dell'attività svolta relativamente alle modalità di documentazione, di conservazione e di controllo degli atti;
- omessa vigilanza dei superiori gerarchici sul comportamento dei propri sottoposti;
- violazione e/o elusione del sistema di controllo, posta in essere mediante la sottrazione, la distruzione o l'alterazione della documentazione prevista dalle procedure ovvero impedendo il

controllo o l'accesso alle informazioni e alla documentazione agli Organi di controllo interni e/o esterni.

9.4 Sanzioni per i Dipendenti

La violazione delle disposizioni del Modello di organizzazione potrà costituire inadempimento delle obbligazioni contrattuali, con ogni conseguenza di legge, anche in ordine all'eventuale risarcimento del danno, nel rispetto, in particolare degli artt. 2104, 2106 e 2118 del Codice Civile, dell'art. 7 della legge n. 300/1970 (Statuto dei Lavoratori), della legge n. 604/1966 e successive modifiche ed integrazioni sui licenziamenti individuali nonché dei contratti collettivi di lavoro sino all'applicabilità dell'art. 2119 del Codice Civile, che dispone la possibilità di licenziamento per giusta causa.

Le sanzioni irrogabili saranno applicate nel rispetto delle procedure previste dall'art. 238 del CCNL:

1. Rimprovero verbale

Riguarda la violazione di lieve entità delle procedure interne previste dal Modello o l'adozione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello medesimo, dovendosi ravvisare in tali comportamenti una "non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza del personale con ordini di servizio, circolari, istruzioni o altro mezzo idoneo in uso presso la Società".

2. Rimprovero scritto

Riguarda la reiterata violazione di lieve entità delle procedure interne previste dal Modello o l'adozione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, di un comportamento più volte non conforme alle prescrizioni del Modello medesimo.

3. Sospensione dal servizio e dal trattamento economico

Riguarda la violazione di grave entità delle procedure interne previste dal Modello o l'adozione, nell'espletamento di attività nelle aree a rischio, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello medesimo, nonché il compimento di atti contrari all'interesse della Società.; la conseguenza è la sospensione dal servizio e dal trattamento economico per un periodo, comunque, non superiore a 10 giorni.

4. Licenziamento per inadempimento degli obblighi contrattuali di cui al presente Modello

Concerne l'adozione, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del presente Modello e diretto in modo univoco al compimento di un reato sanzionato dal Decreto, dovendosi ravvisare in tale comportamento la determinazione di un danno notevole o di una situazione di notevole pregiudizio per la Società.

5. Licenziamento senza preavviso per una mancanza grave da non consentire la prosecuzione anche provvisoria del rapporto (giusta causa)

Concerne l'adozione, nell'espletamento delle attività nelle aree a rischio, di un comportamento palesemente in violazione alle prescrizioni del presente Modello e tale da determinare la concreta applicazione a carico dell'ente di misure previste dal Decreto, dovendosi ravvisare in tale

comportamento il compimento di “atti tali da far venire meno radicalmente la fiducia dell’azienda nei suoi confronti e da non consentire comunque la prosecuzione nemmeno provvisoria del rapporto di lavoro”.

Per quanto riguarda l’accertamento delle suddette infrazioni, i procedimenti disciplinari e l’irrogazione delle sanzioni, restano invariati gli attuali poteri in carico all’AD.

9.5 Sanzioni per i Soggetti apicali

Il mancato rispetto delle disposizioni del presente MOG da parte dei Soggetti apicali, a seconda della gravità delle infrazioni e tenuto conto della particolare natura fiduciaria del rapporto di lavoro, potrà comportare l’irrogazione delle seguenti sanzioni disciplinari:

1. Rimprovero verbale

Riguarda la violazione di lieve entità delle procedure interne previste dal Modello o l’adozione, nell’espletamento di attività nelle aree a rischio, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del Modello medesimo, dovendosi ravvisare in tali comportamenti una “non osservanza delle disposizioni portate a conoscenza del personale con ordini di servizio, circolari, istruzioni o altro mezzo idoneo in uso presso la Società”.

2. Rimprovero scritto

Riguarda la reiterata violazione di lieve entità delle procedure interne previste dal Modello o l’adozione, nell’espletamento di attività nelle aree a rischio, di un comportamento più volte non conforme alle prescrizioni del Modello medesimo.

3. Risoluzione del rapporto

Concerne l’adozione, nell’espletamento delle attività nelle aree a rischio, di un comportamento non conforme alle prescrizioni del presente Modello e diretto in modo univoco al compimento di un reato sanzionato dal Decreto, dovendosi ravvisare in tale comportamento la determinazione di un danno notevole o di una situazione di notevole pregiudizio per la Società. Oppure, concerne l’adozione, nell’espletamento delle attività nelle aree a rischio, di un comportamento palesemente in violazione alle prescrizioni del presente Modello e tale da determinare la concreta applicazione a carico dell’ente di misure previste dal Decreto, dovendosi ravvisare in tale comportamento il compimento di “atti tali da far venire meno radicalmente la fiducia dell’azienda nei suoi confronti.

9.6 Misure nei confronti del CdA e del Collegio Sindacale

Ai fini del Decreto, nell’attuale organizzazione della Società sono considerati Vertici Aziendali i membri del Consiglio di Amministrazione, i membri del Collegio Sindacale, Soggetti apicali.

In caso di violazione delle disposizioni da parte dei Vertici Aziendali, l’Organismo di Vigilanza informa il Collegio Sindacale e il Consiglio di Amministrazione, i quali provvederanno ad assumere le opportune iniziative previste dalla vigente normativa e nei casi più gravi potranno procedere anche alla revoca della carica e/o dell’incarico attribuito al soggetto apicale nonché, per i dirigenti, all’applicazione delle sanzioni.

9.7 Misure nei confronti dei Collaboratori e Fornitori

Nei confronti di tutti coloro che operano in qualità di Collaboratori esterni della Società (ivi compresi legali esterni, broker, aziende convenzionate), valgono le seguenti disposizioni:

- ogni comportamento, posto in essere in contrasto con le linee di condotta indicate nel presente Modello e tale da comportare il rischio di commissione di un reato sanzionato dal Decreto, potrà determinare, secondo quanto stabilito dalle specifiche clausole contrattuali inserite nelle lettere di incarico o negli accordi, la risoluzione del rapporto contrattuale, fatta salva l'eventuale richiesta di risarcimento, qualora da tale comportamento derivino danni concreti alla società, come nel caso di applicazione da parte del giudice delle misure previste dal Decreto.

9.8 Sanzioni disciplinari previste dalla normativa in materia di *whistleblowing*

Sono fonte di responsabilità, in sede disciplinare - con applicazione delle misure graduate in ragione della natura del comportamento assunto e previste al paragrafo 9.5 - e nelle altre competenti sedi, eventuali forme di abuso della procedura *whistleblowing*, quali segnalazioni che si rivelino infondate, effettuate con dolo o colpa grave, ovvero quelle manifestamente opportunistiche e/o compiute al solo scopo di danneggiare il denunciato o altri soggetti, nonché ogni altra ipotesi di utilizzo improprio o di intenzionale strumentalizzazione della *policy*.

Sono analogamente sanzionate, ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 24/2023, anche tutte le accertate violazioni delle misure poste a tutela del segnalante, compresi tutti gli atti discriminatori adottati dalla SGR nei confronti del segnalante medesimo (rif. art. 17 co. 4 del D.lgs. 24/2023) ovvero pressioni o discriminazioni volte ad influenzare l'istruttoria. Le sanzioni disciplinari saranno proporzionate all'entità e gravità dei comportamenti illeciti accertati e potranno anche giungere alla risoluzione del rapporto di lavoro ovvero di consulenza, nel rispetto delle disposizioni di legge applicabili nonché delle normative del CCNL del settore di riferimento.

Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo, come nulli sono il cambiamento di mansioni e ogni altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata in conseguenza della segnalazione. È a carico della SGR, in caso di controversie sull'irrogazione di sanzioni o su demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, misure organizzative con effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla segnalazione, ovvero in caso di domanda risarcitoria presentata all'Autorità giudiziaria dagli autori di una segnalazione, dimostrare, da un lato, la legittimità dei provvedimenti adottati e, dall'altro, che il danno non sia conseguenza della segnalazione effettuata.

Qualora il segnalante sia un Dipendente dell'ente che ritiene di aver subito una ritorsione per il fatto di aver presentato una segnalazione può comunicare notizia circostanziata dell'avvenuta ritorsione alle organizzazioni sindacali di riferimento, all'Ispettorato Nazionale del Lavoro, o direttamente all'Autorità Nazionale Anticorruzione – A.N.AC. tramite l'apposita procedura di *Whistleblowing* presente sul sito istituzionale della medesima.

10. DIFFUSIONE DEL MODELLO



La Società deve attivarsi per informare tutti i Destinatari in ordine al contenuto dispositivo permanente del MOG e a darne adeguata diffusione.

Il MOG viene messo a disposizione di ogni dipendente sul disco di rete aziendale nella cartella comune. Inoltre, copia del MOG è inviata via e-mail a tutti i soggetti interessati, includendo i contatti dell'Organismo di Vigilanza, cui sono invitati a far riferimento per eventuali segnalazioni.

11. L'ATTIVITÀ FORMATIVA

11.1 Formazione ed informazione dei Dipendenti

La diffusione del presente MOG, oltre che l'informazione del personale, in merito al contenuto del Decreto ed ai suoi obblighi relativamente all'attuazione dello stesso, sono costantemente realizzate attraverso i vari strumenti a disposizione della SGR. L'attività di formazione e di informazione riguarda tutto il personale, compreso il personale direttivo, e prevede, oltre ad una specifica informativa all'atto di assunzione, lo svolgimento di ulteriori attività ritenute necessarie al fine di garantire la corretta applicazione delle disposizioni previste nel Decreto.

11.2 La comunicazione iniziale

L'adozione del presente MOG, così come i suoi aggiornamenti sono comunicati a tutti i Dipendenti ed agli Organi sociali.

Ai nuovi assunti, sarà consegnato un set informativo, contenente, il Codice interno di autodisciplina e il Modello di organizzazione e gestione ai sensi del Decreto, in modo da assicurare agli stessi le conoscenze considerate di primaria importanza per la Società.

11.3 Informativa a Collaboratori e Fornitori

Sono fornite a Collaboratori, e Consulenti, da parte dei responsabili delle funzioni aventi contatti con gli stessi, sotto il coordinamento dell'OdV, apposite informative sulle politiche e le procedure adottate dalla SGR, sulla base del presente Modello di organizzazione gestione e controllo, sul Codice interno di autodisciplina nonché sulle conseguenze che comportamenti contrari ai documenti citati o alla normativa vigente possono avere con riguardo ai rapporti contrattuali.

12. INTRODUZIONE ALLA PARTE SPECIALE

Il presente Modello è, altresì, costituito da una Parte Speciale nella quale sono descritti i protocolli ovvero l'insieme di regole e di principi di controllo e di comportamento ritenuti idonei a governare i processi a rischio ovvero le aree di attività per le quali è stato rilevato un rischio di potenziale commissione dei reati.



XGen Venture SGR S.p.A

**ORGANIZATION, MANAGEMENT AND CONTROL
MODEL**

Pursuant to Legislative Decree no. 231 of 8 June 2001

Approved by the Board of Directors on 31 July 2024

INDEX

1. DEFINITIONS	3
2. INTRODUCTION	4
3. GENERAL PART. LEGISLATIVE DECREE NO. 231 OF 8 JUNE 2001	4
3.1 General principles of the discipline	4
3.2 Predicate offences (<i>reati presupposto</i>)	5
3.3 The organisational model as a form of exemption from liability	26
3.4 The sanctioning system	29
4 THE METHODOLOGICAL APPROACH ADOPTED	31
4.1 The choice of XGEN Venture SGR	31
4.2 The process of drafting, implementing and updating the Model 231	31
4.2.1 Methodological approach	31
4.2.2 Exclusion of certain offences not applicable to the AIFM	32
4.2.3 Inclusion of additional offences applicable to the AIFM during the mapping of risk processes	33
4.2.4 Specific methodological approach to internal reporting (whistleblowing)	33
Through whistleblowing, employees and collaborators of a company report, to specific individuals or bodies, a crime, an offence or any irregular conduct committed by other subjects belonging to the organisation	33
4.2.5 Specific methodological approach to health and safety at work	35
4.2.6 Specific methodological approach to cybercrime	35
4.2.7 Attempted crimes	36
4.3 Drafting of the Model 231	36
5 THE 231 MODEL	37
5.1 Purpose and structure of the model	37
5.2 Recipients of the 231 Model	40
5.3 Adoption, amendments and additions to Model 231	40
5.4 Training	41
6. THE CODE OF CONDUCT DRAWN UP BY ASSOGESTIONI	41
7. ADOPTION OF THE ORGANISATIONAL, MANAGEMENT AND CONTROL MODEL BY THE ASSET MANAGEMENT COMPANY	42
7.1 The role and activities of the AIFM	42
7.2 The construction of the Model and its structure	43
7.3 Mapping activities and identification of Sensitive Activities	43
7.4 Detection of critical issues and analysis of existing procedures	43
7.5 Model Implementation	44
7.6 The inspiring principles of the Model	44
8. THE SUPERVISORY BODY	44



8.1 Identification of the Supervisory Body.....	45
8.2 Appointment and dismissal.....	45
8.3 Functions and powers of the Supervisory Body.....	46
8.4 Reporting of the Supervisory Body to the Board of Directors	46
8.5 Retention of information	47
8.6 Information flows to the Supervisory Body	47
8.7 Verification of the adequacy of the Model	48
9. DISCIPLINARY AND SANCTIONING PROVISIONS	48
9.1 General Principles.....	49
9.2 General criteria for the imposition of penalties	49
9.3 Scope	49
9.4 Penalties for Employees	49
9.5 Sanctions for Top Executives.....	50
9.6 Measures against the Board of Directors and the Board of Statutory Auditors	51
9.7 Measures against Collaborators and Suppliers.....	51
9.8 Disciplinary sanctions provided for by whistleblowing legislation	51
10. DISSEMINATION OF THE MODEL.....	52
11. TRAINING ACTIVITY	52
11.1 Training and information for Employees	52
11.2 Initial communication	52
11.3 Information to Collaborators and suppliers.....	53
12. INTRODUCTION TO THE SPECIAL PART	53



1. DEFINITIONS

In this document, the following expressions have the meanings attributed to them:

- AIFI: Italian Association of Private Equity and Venture Capital.
- Assogestioni: Association of asset management (*risparmio gestito*).
- Authorities: Judicial Authority, national and foreign Institutions and Public Administrations, Consob, Bank of Italy, Antitrust, Financial Intelligence Unit (*Unità di Informazione finanziaria*), "Privacy Guarantor" (*Garante della privacy*) and other Italian and foreign authorities.
- Collaborators: all persons who collaborate with the Company by virtue of a self-employment relationship or with similar contractual forms, without any relationship of subordination.
- Committees: the investment Committee, the supervisory Committee/Advisory Board, provided for by the regulations of the managed funds.
- Company or, in abbreviated form, AIFM: XGen Venture SGR S.p.A.
- Consultants: people or entities that collaborate with the Company by virtue of a mandate contract or other contractual relationship concerning a professional service.
- Corporate Bodies: the Shareholders' Meeting, the Board of Directors, the Board of Statutory Auditors.
- Customers: all public or private entities in contractual relationships with the Company, including subscribers.
- Decree: Legislative Decree no. 231 of 8 June 2001 and subsequent amendments and additions.
- Employees: all those who have an employment relationship with the Company, including managers (*dirigenti*).
- Internal Code of Conduct: the document containing the set of rights, duties, including moral duties, and internal and external responsibilities of all subjects and bodies operating in and with the Company, aimed at affirming the principles and conduct recognized and shared, also for the purpose of preventing and combating possible offenses pursuant to Legislative Decree no. 231 of 8 June 2001.
- Invest Europe (formerly EVCA): the European Venture Capital Association.
- Key Managers: Federica Draghi, Paolo Fundarò and Daniele Timothy Scarinci, as well as any of their substitute appointed by the AIFM pursuant to paragraph 7.11.2, point (iii)(x) of the Management Regulations of the XGen Venture Life Science Fund AIF.
- NCBA: the National Collective Bargaining Agreement for Commerce applied by the Company.
- Organisational documentation: the set of documents consisting of the Report on the Organisational Structure and Internal Regulations.
- Organisational Model or, in abbreviated form, "Model 231" or "MOG": the organisation, management and control model pursuant to Legislative Decree no. 231 of 8 June 2001.
- Partner: XGen Partners S.r.l.
- Recipients: the Corporate Bodies and their members, the Top Management, employees and collaborators, consultants and suppliers, attorneys, customers, financial operators and any other person who may have relationships with the Company.
- Sensitive activities: the set of activities in relation to which there is the possibility of one or more criminal events involving the application of Legislative Decree no. 231 of 8 June 2001.



- Subordinates: people subject to the direction or supervision of the Top Executives.
- Supervisory Body or in abbreviated form OdV: the body provided for by Article 6 of Legislative Decree no. 231 of 8 June 2001, with the task of supervising the operation and compliance with the Company's organisation, management and control model as well as its updating.
- Top Executives: the people who hold representation, administration or direction functions of the entity or of one of its organisational units, as well as the people who exercise, even *de facto*, the management or control of the same.
- Top Management: the Chief Executive Officer and/or the General Manager (*Direttore Generale*), if appointed.

2. INTRODUCTION

The AIFM's Model 231 constitutes an internal regulatory system aimed at ensuring that the activities of XGen Venture SGR S.p.A. are carried out in full compliance with the laws in force and at preventing and sanctioning any attempts to engage in risky conduct.

This Model is structured in a general part ("**General Part**") and a special part ("**Special Part**").

The General Part briefly reports the contents of the Decree, the functions and powers attributed to the Supervisory Body, as well as the related information flows, and contains a description of the structure of the Model adopted by the AIFM and the disciplinary system in place.

The Special Part describes the protocols, *i.e.* the set of rules and principles of control and conduct deemed suitable to govern the processes at risk, or the areas of activity for which a risk of potential commission of crimes has been detected.

The Annexes, referred to from time to time in the text of the document, are considered an integral part of the Model, and in particular are divided as follows:

- Annex A: List and description of the crimes and administrative offences provided for by Legislative Decree 231/2001;
- Annex B: Internal Code of Conduct;
- Annex C: Mapping of risk processes; and
- Annex D: Assogestioni Corporate Governance Code.

3. GENERAL PART. LEGISLATIVE DECREE NO. 231 OF 8 JUNE 2001

3.1 General principles of the discipline

With the entry into force of Legislative Decree no. 231 of 8 June 2001, containing "Discipline of the administrative liability of legal people, companies and associations, including those without legal personality", criminal liability (formally qualified as "administrative" liability) of entities was introduced into our legal system.

The Italian legislator has thus complied with a series of EU and international measures that required greater responsibility on the entities involved in the commission of certain types of offences with criminal relevance, especially in financial matters.

The legislation in question provides for a liability of entities that is added to that of the people who have

materially committed the offence and which arises when certain offences are committed in the interest or to the advantage of the entity, in Italy or abroad, by:

- people who hold representation, administration or direction functions of the company, or of one of its organisational units with financial and functional autonomy, as well as by persons who also exercise *de facto* management and control (the so-called Top Executives); and
- people subject to the direction or supervision of one of the aforementioned Top Executives.

The recipients of the legislation are pursuant to Decree 231: entities with legal personality and companies and associations, including those without legal personality. The following are expressly excluded from the scope of validity of Decree 231: the State, local public bodies, other non-economic public bodies, as well as bodies that perform functions of constitutional importance.

Decree 231 applies in relation to both crimes committed in Italy and those committed abroad, provided that the entity has its main office in the territory of the Italian State and the State of the place where the crime was committed does not proceed against it.

3.2 Predicate offences (*reati presupposto*)

The offences from which administrative liability for the entity may arise are expressly indicated in Legislative Decree 231/2001, as well as in other legal provisions that refer to Legislative Decree 231/2001, and are:

- crimes against the Public Administration or the European Union (Article 25) and against the assets of the Public Administration or the European Union (Article 24);
- IT-related crimes, illegal data processing, as well as crimes committed with the violation of cyber security provisions (Article 24-bis);
- organised crime offences (Article 24-ter);
- offences relating to counterfeiting of coins, public credit cards, revenue stamps (*valori di bollo*) and identification instruments or signs (Article 25-bis);
- crimes against industry and commerce (Article 25-bis 1);
- corporate crimes (Article 25-ter);
- crimes with the purpose of terrorism or subversion of the democratic order (Article 25-quarter);
- offences committed in the performance of mutilation of the female genital organs (Article 25-quarter.1);
- crimes against the individual personality (Article 25-quinquies) and crimes of insider dealing and market manipulation (Article 25-sexies);
- a series of crimes (from criminal association, to drug trafficking, to certain cases of obstruction of justice) provided that they are committed by criminal organizations operating internationally (so-called transnational crimes);
- crimes of manslaughter and very serious and serious culpable injuries (*lesioni colpose gravi e gravissime*) committed in violation of the rules on safety at work (Article 25-septies);

- crimes of receiving stolen goods (*ricettazione*), money laundering and use of money, goods or utilities of illegal origin as well as self-laundering (Article 25-octies);
- crimes relating to non-cash payment instruments (Article 25-octies.1);
- offences relating to copyright infringement (Article 25-novies), inducement not to make declarations or to make false statements to the judicial authority (Article 25-decies);
- environmental crimes (Article 25-undecies), non-compliance with disqualification sanctions (*sanzioni interdittive*)(Article 23);
- the offence of employing illegally staying third-country nationals (Article 25-duodecies);
- crimes of racism and xenophobia (Article 25-terdecies);
- the offences of fraud in sports competitions, abusive exercise of gaming or betting and gambling exercised by means of prohibited machines (Article 25-quaterdecies);
- tax crimes (Article 25-quinquiesdecies);
- smuggling (*contrabbando*) (Article 25-sexiesdecies);
- crimes against cultural heritage (Article 25-septiesdecies).

More specifically, Decree 231, in its original text, provided only for the crimes contemplated in the rules referred to in Articles 24 and 25: as a result of subsequent regulatory provisions, however, the number of offences has expanded considerably.

In particular, Articles 24 and 25 of the Decree contemplate predicate crimes (*reati presupposto*) against the Public Administration or the European Union and against the assets of the Public Administration or the European Union:

- undue receipt of contributions, loans or other disbursements from the State or other public body (Article 316-ter of the Criminal Code);
- embezzlement to the detriment of the State (Article 316 bis of the Criminal Code);
- fraud to the detriment of the State or other public body or the European Community (Article 640, paragraph 2, no. 1, of the Criminal Code);
- aggravated fraud for the achievement of public disbursements (Article 640-bis of the Criminal Code);
- IT fraud to the detriment of the State or other public body (Article 640-ter of the Criminal Code);
- corruption (Articles 318, 319, 320, 321 and 322 bis of the Criminal Code);
- incitement to corruption (Article 322 of the Criminal Code);
- corruption in judicial acts (Article 319-ter of the Criminal Code);
- bribery (*concussione*) (Article 317 of the Criminal Code);
- undue inducement to give or promise benefits (Article 319-quarter of the Criminal Code);

- trafficking in illicit influence (Article 346-bis of the Criminal Code).

The following are the extensions that Decree 231/2001 has undergone over the years.

Subsequently, Article 3 of Legislative Decree no. 61 of 11 April 2002, in force since 16 April 2002, as part of the reform of company law, introduced the new Article 25-ter of Decree 231, later amended by Law no. 262 of 28 December 2005, extending the regime of administrative liability of entities also to so-called corporate crimes; more precisely, the responsibility has been extended to the crimes of:

- false social communications;
- false social communications to the detriment of shareholders or creditors;
- falsehoods in the reports or communications of the independent auditors (*società di revisione*);
- impeded control;
- undue restitution of contributions;
- illegal distribution of profits and reserves;
- unlawful transactions on the shares or quotas of the company or of the parent company;
- transactions to the detriment of creditors;
- fictitious capital formation;
- undue distribution of company assets by liquidators;
- unlawful influence on the shareholders' meeting;
- rigging the market (*aggiotaggio*);
- obstruction of the exercise of the functions of public supervisory authorities;
- failure to communicate the conflict of interest (introduced by Law no. 262/2005).

Article 25-quarter, inserted in the original body of Decree 231 by Article 3 of Law no. 7 of 14 January 2003 (Ratification of the International Convention against the Financing of Terrorism), extended the administrative liability of entities to crimes with the purpose of terrorism and subversion of the democratic order provided for by the Criminal Code and special laws and to crimes violating the provisions contained in the aforementioned Convention. The following are listed by way of example, although not exhaustive:

- subversive associations (Article 270 of the Criminal Code);
- associations with the purpose of terrorism, including international terrorism, or subversion of the democratic order (Article 270-bis of the Criminal Code);
- aggravating and mitigating circumstances (Article 270-bis.1 of the Criminal Code);
- promotion, establishment, organization or direction of associations with the purpose of terrorism, including international terrorism or subversion of the democratic order;
- assistance to members (Article 270-ter of the Criminal Code);
- organisation of transfer for terrorist purposes (Article 270-quarter.1);

- financing of conduct for the purpose of terrorism (Law no. 153/2016, Article 270-quinquies.1 of the Criminal Code);
- theft of assets or money subject to seizure (*sequestro*) (Article 270-quinquies.2 of the Criminal Code);
- conduct for terrorist purposes (Article 270-sexies of the Criminal Code);
- attack for terrorist purposes or subversion (Article 280 of the Criminal Code);
- act of terrorism with deadly or explosive devices (Article 280-bis of the Criminal Code);
- acts of nuclear terrorism (Article 280-ter of the Criminal Code).

Article 25-quarter. 1, inserted in the original body of Decree 231 by Article 3 of Law no. 7 of 9 January 2006 (Provisions concerning the prevention and prohibition of female genital mutilation practices), extended the administrative liability of entities to the crime of female genital mutilation practices referred to in Article 583-bis of the Criminal Code.

Article 25-quinquies, inserted in the original body of Decree 231 by Article 5 of Law 228 of 11 August 2003 and amended by Law no. 38 of 6 February 2006 (Measures against trafficking in persons), further extended the administrative liability of entities to crimes against the individual personality, such as:

- slavery;
- slave trade and trade;
- sale and purchase of slaves;
- child prostitution;
- child pornography;
- possession of child pornographic material;
- tourist initiatives aimed at exploiting child prostitution.

Article 25-sexies, included in the original body of Decree 231 by Article 9, paragraph 3 of Law no. 62 of 18 April 2005 (Transposition of Directive 2003/6/EC of the European Parliament and of the Council of 28 January 2003 on insider dealing and market manipulation - market abuse - and of the Commission Directives implementing 2003/124/EC, 2003/125/EC and 2004/72/EC) further extended the administrative liability of entities to market abuse offences:

- insider dealing;
- market manipulation.

The same Law no. 62 of 2005 also provided in Article 187-quinquies of the Consolidated Law on Finance (TUF), a new form of liability of the entity resulting from the commission in its interest or advantage (not of crimes but) of the administrative offences of:

- abuse of privileged information (Article 184 of the Consolidated Law on Finance(TUF));
- market manipulation (Article 185 of the Consolidated Law on Finance(TUF));

- liability of the entity (Article 187-quinquies of the Consolidated Law on Finance(TUF)).

Article 10 of Law no. 146 of 16 March 2006 - not expressly referred to by Decree 231 - as subsequently amended, provided for the administrative liability of entities in relation to a series of “transnational” crimes pursuant to Article 3 of the aforementioned Law (criminal association, mafia-type association, association aimed at drug trafficking, association aimed at smuggling (*contrabbando*) foreign manufactured tobacco, inducement not to make declarations or to make false declarations to the Judicial Authority, personal aiding (*favoreggiamento personale*), procured illegal entry into the territory of the Italian State or another State of which the person is not a citizen and aiding (*favoreggiamento*) the illegal permanence).

A transnational crime is considered to be a crime punishable by imprisonment of not less than four years (maximum), if an organized criminal group is involved, as well as:

- a) is committed in more than one State;
- b) or it is committed in one State, but a substantial part of its preparation, planning, direction or control takes place in another State;
- c) or it is committed in one State, but an organized criminal group engaged in criminal activities in more than one State is involved in it;
- d) or it is committed in one State but has substantial effects in another State.

In addition, Law no. 123 of 3 August 2007 introduced Article 25-septies, subsequently reformulated by Article 300 of Legislative Decree no. 81 of 9 April 2008; the aforementioned Article 25-septies establishes a further extension of the administrative liability of entities in relation to the crimes of:

- manslaughter committed in violation of Article 55, paragraph 2, of the legislative decree implementing the delegation referred to in Law No. 123 of 3 August 2007, on health and safety at work;
- manslaughter and serious and very serious culpable injuries (*lesioni colpose gravi e gravissime*) committed in violation of the rules on the protection of health and safety at work.

Legislative Decree No. 231 of 21 November 2007, published in the Ordinary Supplement No. 268 of the Official Journal No. 290 of 14 December 2007, transposed Directive 2005/60/EC of the European Parliament and of the Council of 26.10.2005 on the prevention of the use of the financial system for the purpose of money laundering and terrorist financing (the so-called “III Anti-Money Laundering Directive”).

This legislative decree extends the scope of application of Legislative Decree 231/2001, introducing Article 25-octies aimed at punishing the crimes of:

- receiving stolen goods (*ricettazione*) (Article 648 of the Criminal Code);
- money laundering (Article 648-bis of the Criminal Code);
- use of money, goods or utilities of illegal origin (Article 648-ter of the Criminal Code);
- self-laundering (*autoriciclaggio*) (Article 648-ter.1 of the Criminal Code).

In the Ordinary Supplement no. 28 to the Official Journal no. 140 of 19 June 2017, Legislative Decree no.

90 of 25 May 2017 was published, amending Legislative Decrees no. 231 of 21 November 2007 and no. 109 of 22 June 2007 in order to transpose Directive (EU) 2015/849 ("IV AML Directive") on the "prevention of the use of the financial system for the purposes of money laundering or terrorist financing" and to implement Regulation (EU) 2015/847, concerning "information accompanying transfers of funds".

The transposition of the Fourth AML Directive has led to the introduction of significant changes to the regulatory framework of Decree 231, which will require its recipients to launch an articulated assessment of the internal policies and procedures adopted, in order to verify in time their continued adequacy in light of the innovations introduced by the Decree and the concrete operation.

Among the most important innovations, certainly noteworthy appears first of all the inclusion, among the recipients of anti-money laundering obligations, of European banking and financial intermediaries operating in Italy under the freedom to provide services on a cross-border basis, as well as financial advisors and financial advisory firms referred to, respectively, in Articles 18-bis and ter of the Consolidated Law on Finance (TUF).

EU Directive 2018/843 (*i.e.*, Fifth Anti-Money Laundering Directive), published in the Official Journal of the EU on 19 June 2018, then made some changes to the previous EU Directive 2015/849 (*i.e.* IV AML Directive).

The adoption of the Fifth Anti-Money Laundering Directive has its roots in the need to strengthen, through the imposition of greater transparency obligations, the fight against money laundering and terrorist financing throughout the European Union.

This need for a new, broader regulatory framework derives from the recent events involving the international community (international terrorism, Panama Papers scandal, etc.).

In this perspective, the new body of legislation should respond to the need to (i) strengthen the activities of identification and prevention of movements of funds and other assets, (ii) implement the traceability of financial means as a tool to combat terrorism, and (iii) counter the ability to raise funds aimed at financing illegal activities.

The amendments made to the Fifth Anti-Money Laundering Directive concern, first of all, the expansion of the subjective and objective scope of application of the provisions on the identification of suspicious transactions on money laundering and terrorist financing.

In particular, this expansion is found in relation to the following operations and activities:

- trade of works of art (even when carried out by gallery owners, auction house managers (*gestori di case d'asta*) and antique dealers);
- conservation or trade of works of art carried out by free ports (*porti franchi*);
- commitment to provide material help, assistance or advice in tax matters as their main business or professional activity;
- real estate; and
- virtual currency operations and digital wallet services.

The legislative decree implementing the Fifth Anti-Money Laundering Directive (Decree 125/2019), recently approved by the Council of Ministers, has extended the anti-money laundering obligations also to the activities underlying the securitisation (*cartolarizzazione*) of receivables governed by Law no. 130

of 30 April 1999. In particular, paragraph 2-bis is inserted in Article 3 of Legislative Decree 231/2007 which establishes that banking and financial intermediaries “in charge of the collection of assigned receivables, cash and payment services and compliance checks”, must provide for the fulfilment of anti-money laundering obligations “also towards debtors assigned to credit securitisation (*cartolarizzazione*) companies as well as subscribers of securities issued by the same companies”.

This supervision is clearly aimed at subjecting to anti-money laundering obligations all those subjects who, in the context of complex securitization (*cartolarizzazione*) transactions, intervene, even as simple vehicles, in the flow of money.

The Fifth AML Directive amends Article 31 of EU Directive 2015/849 and introduces some innovations with regard to the identification of the beneficial owner for trusts and other types of legal institutions (including fiduciary companies) that have a structure or functions similar to those of trusts.

More precisely, with regard to the information on beneficial ownership to be communicated to the Central Register of Beneficial Owners established by the Member State in which the trustee (or the person holding an equivalent position) is established or resident, it is provided that express trusts and similar legal arrangements are required to report, replacing the previous provision that concerned only trusts producing relevant legal effects for tax purposes in accordance with the provisions of Article 73 of the TUIR (trusts producing legal effects relevant for tax purposes, for which the obligation to register in a special section of the Register of Companies is expressly provided).

Following the amendments introduced by the Fifth Anti-Money Laundering Directive, the disclosure obligation will have to concern all types of trusts as well as the so-called “similar legal arrangements”; with regard to the latter, in order to ensure legal certainty, it is also envisaged that Member States define the characteristics on the basis of which to determine whether a legal institution has a structure or functions similar to those of trusts.

The Fifth Anti-Money Laundering Directive has introduced specific measures, extending the anti-money laundering obligations to two types of entities identified among the service providers whose activity consists in the provision of exchange services between virtual currencies and legal tender currencies (*valute aventi corso legale*) (so-called exchangers) and digital wallet service providers (so-called wallet custodial).

On 12 November 2018, Directive 2018/1673 on combating money laundering by criminal law (OJ L 284/22), the so-called VI AML Directive, was published in the Official Journal of the EU.

The directive aims to fill some gaps in the definition and sanctioning (criminal) regime of money laundering throughout the European Union. In addition, the new legal framework facilitates police and judicial cooperation in the fight against money laundering and terrorist financing.

Legislative Decree 184/2021, in addition to having amended the text of the crimes of improper use of credit cards and computer fraud, has also inserted the new Article 493-quarter into the Criminal Code.

Law no. 48 of 18 March 2008 introduced Article 24-bis, last amended by Legislative Decree no. 17 of 15 January 2016, into the body of Legislative Decree no. 17, thus extending the liability of entities also to IT crimes, unlawful data processing, as well as crimes committed in violation of cyber security requirements:

- forgery of electronic documents (Article 491-bis of the Criminal Code);
- abusive access to a computer or telematic system (Article 615-ter of the Criminal Code);

- possession and abusive dissemination of access codes to computer or telematic systems (Article 615-quarter of the Criminal Code);
- dissemination of equipment, devices or computer programs aimed at damaging or interrupting an IT and telematic system (Article 615-quinquies of the Criminal Code);
- unlawful interception, impediment or interruption of computer or telematic communications (Article 617-quarter of the Criminal Code);
- installation of equipment to intercept, prevent or interrupt computer or telematic communications (Article 617-quinquies of the Criminal Code);
- damage to information, data and computer programs (Article 635-bis of the Criminal Code);
- damage to information, data and computer programs used by the State or by another Public Body or in any case of public utility (Article 635-ter of the Criminal Code);
- damage to computer or telematic systems (Article 635-quarter of the Criminal Code);
- damage to computer or telematic systems of public utility (Article 635-quinquies of the Criminal Code);
- computer fraud of the person who provides electronic signature certification services (Article 640-quinquies of the Criminal Code);
- crimes referred to in Article 1, paragraph 11, of Decree-Law No. 105 of 21 September 2019 (converted into Law No. 133 of 2019).

Legislative Decree no. 81 of 9 April 2008 on “Implementation of Article 1 of Law no. 123 of 3 August 2007 on the protection of health and safety in the workplace”, reformulates Article 25-septies introduced by Law no. 123 of 3 August 2007 which extended the liability of entities to the crimes of manslaughter (Article 589 of the Criminal Code) and serious and very serious culpable injuries (*lesioni colpose gravi e gravissime*) (Article 590 paragraph three of the Criminal Code) committed in violation of the rules on safety and health protection in the workplace.

Law no. 94 of 15 July 2009, containing “Provisions on public security”, introduced the crimes in the field of organized crime, referred to in the new Article 24-ter:

- criminal conspiracy (Article 416 of the Criminal Code);
- criminal conspiracy aimed at reducing or maintaining slavery, human trafficking, the purchase and sale of slaves and crimes concerning violations of the provisions on illegal immigration referred to in Article 12 of Legislative Decree no. 286/1998 (Article 416 paragraph 6 of the Criminal Code);
- criminal association aimed at committing crimes of child prostitution, child pornography, possession of pornographic material, virtual pornography, tourist initiatives aimed at the exploitation of child prostitution, sexual violence, sexual acts with minors, corruption of minors, group sexual violence, solicitation of minors, when these offences are committed against minors (Article 416, paragraph 7, of the Criminal Code);
- mafia-type associations, including foreign ones (Article 416-bis of the Criminal Code);
- mafia political electoral exchange (Article 416-ter of the Criminal Code);

- kidnapping for the purpose of extortion (Article 630 of the Criminal Code);
- crimes committed using the conditions provided for in Article 416-bis or in order to facilitate the activity of the associations provided for in the same article;
- criminal conspiracy aimed at the sale of narcotic or psychotropic substances (Article 74 of the Consolidated Law referred to in Presidential Decree no. 309 of 9 October 1990);
- offences concerning the manufacture and trafficking of weapons of war, explosives and clandestine weapons (referred to in Article 407, paragraph 2, letter a), number 5) of the Code of Criminal Procedure).

Law no. 99 of 23 July 2009 on “Provisions for the development and internationalisation of companies, as well as in the field of energy” provided (with Article 15, paragraph 7, letter a) for the amendment of Article 25-bis, paragraphs 1, 2, the introduction of letter f-bis) and the amendment of the heading.

Therefore, this article, in its current formulation, regulates the offences of counterfeiting coins, public credit cards, revenue stamps (*valori di bollo*) and identification instruments or signs, providing for the following predicate offences:

- counterfeiting of coins, spending and introduction into the State, after concert, of counterfeit coins (Article 453 of the Criminal Code);
- alteration of coins (Article 454 of the Criminal Code);
- counterfeiting of watermarked paper used for the manufacture of public credit cards or revenue stamps (Article 460 of the Criminal Code);
- manufacture or possession of watermarks or instruments intended for the counterfeiting of coins, revenue stamps or watermarked paper (Article 461 of the Criminal Code);
- spending and introduction into the State, without concert, of counterfeit coins (Article 455 of the Criminal Code);
- spending of counterfeit coins received in good faith (Article 457 of the Criminal Code);
- use of counterfeit or altered revenue stamps (*valori di bollo*) (Article 464, paragraphs 1 and 2 of the Criminal Code);
- falsification of revenue stamps (*valori di bollo*), introduction into the State, purchase, possession or putting into circulation of falsified revenue stamps (*valori di bollo*) (Article 459 of the Criminal Code);
- counterfeiting, alteration or use of trademarks or distinctive signs or patents, models and designs (Article 473 of the Criminal Code);
- introduction into the State and trade in products with false signs (Article 474 of the Criminal Code);

The same Law no. 99/2009 then provided (with Article 15, paragraph 7, letter b) for the introduction of Article 25-bis.1. in the field of crimes against industry and commerce, which provides for the following predicate crimes:

- disturbed freedom of industry or commerce (Article 513 of the Criminal Code);

- unlawful competition with threat or violence (Article 513 bis of the Criminal Code);
- fraud against national industries (Article 514 of the Criminal Code);
- fraud in the exercise of trade (Article 515 of the Criminal Code);
- sale of non-genuine food as genuine (Article 516 of the Criminal Code);
- sale of industrial products with false signs (Article 517 of the Criminal Code);
- manufacture and trade of goods made by usurping industrial property rights (Article 517-ter of the Criminal Code);
- counterfeiting of geographical indications or designations of origin of agri-food products (Article 517-quarter of the Criminal Code).

Finally, Law no. 99/2009, as amended by Law no. 116 of 3 August 2009 (in Official Journal no. 188 of 14/08/2009) and, lastly, by Legislative Decree no. 121 of 7 July 2011 (in Official Journal no. 177 of 01/08/2011) introduced Article 25-novies of Legislative Decree 231/2001 on the violation of copyright law, providing for the following crimes:

- making available to the public, in a system of telematic networks, through connections of any kind, of a protected intellectual work, or part of it (Article 171, Law no. 633/1941, paragraph 1, letter a) bis);
- offences referred to in the previous point committed on the works of others not intended for publication if their honour or reputation is offended (Article 171, Law no. 633/1941, paragraph 3);
- abusive duplication, for profit, of computer programs, import, distribution, sale or possession for commercial or entrepreneurial purposes or leasing of programs contained in media not marked by the SIAE; preparation of means to remove or circumvent the protection devices of computer programs (Article 171-bis Law no. 633/1941 paragraph 1);
- reproduction, transfer to another medium, distribution, communication, presentation or demonstration in public of the contents of a database; extraction or reuse of the database; distribution, sale or leasing of databases (Article 171-bis of Law No. 633/1941, paragraph 2);
- abusive duplication, reproduction, transmission or public dissemination by any process, in whole or in part, of intellectual works intended for television, cinema, the sale or rental of records, tapes or similar supports or any other support containing phonograms or videograms of similar musical, cinematographic or audiovisual works or sequences of moving images; literary, dramatic, scientific or didactic, musical or dramatic musical or multimedia works, even if included in collective or composite works or databases; unauthorized reproduction, duplication, transmission or dissemination of more than fifty copies or copies of works protected by copyright and related rights; entry into a system of telematic networks, through connections of any kind, of an intellectual work protected by copyright, or part of it (Article 171-ter L. n. 633/1941);
- failure to communicate to the SIAE the identification data of the media not subject to the mark (*contrassegno*) or false declaration (Article 171-septies L. n. 633/1941);
- fraudulent production, sale, import, promotion, installation, modification, use for public and private use of equipment or parts of equipment suitable for the decoding of audiovisual transmissions with conditional access carried out over the air, by satellite, by cable, in both

analogue and digital form (Article 171-octies L. n. 633/1941).

Law no. 166 of 3 August 2009 ratifying the UN Convention on Corruption of 31.10.2003 introduced the crime of inducement not to make declarations or to make false declarations to the Judicial Authority (Article 377 bis of the Criminal Code), referred to in the new Article 25-decies.

The following regulatory provisions subsequently had an impact on the body of Legislative Decree 231/2001:

- Legislative Decree no. 106 of 3 August 2009 containing supplementary and corrective provisions of Legislative Decree no. 81 of 9 April 2008, on the protection of health and safety in the workplace;
- Legislative Decree no. 39 of 27 January 2010 (Implementation of Directive 2006/43/EC, relating to statutory audits of annual accounts and consolidated accounts) repealing and amending predicate offences (*reati presupposto*) of the administrative offence referred to in Article 25-ter of Legislative Decree 231/2001;
- Law no. 96 of 4 June 2010 laying down provisions for the fulfilment of obligations deriving from Italy's membership of the European Communities - Community Law 200;
- Law no. 122 of 30 July 2010 on urgent measures on financial stabilisation and economic competitiveness;
- Law no. 136 of 13 August 2010 containing an extraordinary plan against mafias, as well as delegation to the government in the field of anti-mafia legislation.

Subsequently, Legislative Decree 121/2011, in force since 16 August 2011, introduced environmental offences into the list of offences referred to in the Decree (Article 25-undecies):

- killing, destruction, capture, collection, possession of specimens belonging to a protected wild animal and/or plant species (Article 727-bis of the Criminal Code);
- destruction or deterioration of habitats within a protected site (Article 733-bis);
- discharge of industrial waste water containing hazardous substances (Legislative Decree 152/06 Article 137 paragraph 1);
- discharge of industrial waste water containing hazardous substances in violation of the requirements imposed by the authorization or by the competent authorities (Legislative Decree 152/06 Article 132, paragraph 2);
- discharge of industrial waste water containing hazardous substances in violation of the tabular limits or the most restrictive limits set by Regions or Autonomous Provinces or by the competent Authority (Legislative Decree 152/06 Article 137, paragraph 5, first and second sentences);
- violation of the prohibitions on discharge into the ground, groundwater, soil or subsoil (Legislative Decree 152/06 Article 137, paragraph 11);
- discharge into the sea by ships or aircraft of substances or materials whose spillage is prohibited, except in minimal quantities and authorized by the competent authority (Legislative Decree 152/06 Article 137, paragraph 13);
- unauthorized waste management activities (Legislative Decree 152/06 Article 256, paragraph 1);

- construction and management of unauthorised landfills (Legislative Decree 152/06 Article 256, paragraph 3, first sentence);
- unauthorised waste mixing activity (Legislative Decree 152/06 Article 256, paragraph 5);
- irregular storage at the place of production of hazardous medical waste (Legislative Decree 152/06 Article 256, paragraph 6);
- failure to remediate (*omessa bonifica*) (Legislative Decree 152/06 Article 257);
- violation of the obligations of communication, keeping of mandatory registers and forms (Legislative Decree 152/06 Article 258, paragraph 4);
- preparation of a false waste certificate, used as part of the SISTRI traceability system (Legislative Decree 152/06, Article 260-bis, paragraph 6);
- transport of hazardous waste without a paper copy of the SISTRI form - handling area or without an analytical certificate of waste, as well as use of a certificate of analysis containing false information about the waste transported within the SISTRI area (Legislative Decree 152/06, Article 260-bis, paragraph 7, second sentence and third sentence);
- transport of waste with a paper copy of the SISTRI form - fraudulently altered handling area (Legislative Decree 152/06, Article 260-bis, paragraph 8, first and second sentences);
- illegal trafficking of waste (Legislative Decree 152/06, Article 259);
- organised activities for the illegal trafficking of waste (Legislative Decree 152/06, Article 260);
- organised activities for the illegal trafficking of highly radioactive waste (Legislative Decree 152/06, Article 260 paragraph 2);
- violation, in the operation of a plant, of the emission limit values or of the requirements established by the authorization, plans and programs or by the legislation, or by the competent authority, which also determines the exceeding of the air quality limit values provided for by current legislation (Legislative Decree 152/06, Article 279, paragraph 5);
- import, export, or re-export of specimens belonging to endangered animal and plant species (Annex A EC Reg. 338/97), without the prescribed certificate or license or with invalid certificate or license or in violation of compliance with the requirements aimed at the safety of the specimens (L.150/92, Article 1);
- import, export or re-export of specimens belonging to endangered animal and plant species (Annexes B and C of EC Reg. 338/97), without the required certificate or licence or with invalid certificate or licence or omission of compliance with the requirements aimed at the safety of the specimens (Law 150/92, Article 2);
- falsification or alteration of certificates and licenses; import notifications, communications or declarations in order to acquire a certificate or license; use of false or altered certificates and licenses for the import of endangered animals and plants (Law 150/92, Article 3 bis, paragraph 1);
- possession of live specimens of mammals and reptiles of wild species or reproduced in captivity, which constitute a danger to public health and safety (Law 150/92, Article 6, paragraph 4);

- violation of the provisions providing for the cessation and reduction of the use (production, use, marketing, import and export) of substances harmful to the ozone layer (Law No. 549 of 1993, Article 3, paragraph 6);
- intentional spillage of pollutants into the sea (Legislative Decree 202/07, Article 8);
- culpable spillage of pollutants into the sea (Legislative Decree 202/07, Article 9);
- environmental pollution (Article 452-bis of the Criminal Code);
- environmental disaster (Article 452-quarter of the Criminal Code);
- culpable crimes against the environment (Article 452-quinquies of the Criminal Code);
- trafficking and abandonment of highly radioactive material (Article 452-sexies of the Criminal Code);
- associative crimes aggravated by the purpose of committing an environmental crime (Article 452-octies of the Criminal Code).

Legislative Decree no. 109 of 16 July 2012 introduced Article 25-duodecies, which punishes the crime of employment of illegally staying third-country nationals, provided for by Article 22, paragraph 12-bis, Legislative Decree no. 286 of 25 July 1998.

Law no. 190 of 6 November 2012, in force since 28 November 2012, inserted in Article 25 of the Decree, the crime of “undue inducement to give or promise benefits” (Article 319-quarter of the Criminal Code) and Article 25-ter of the same the crime of corruption between private individuals (Article 2635 of the Italian Civil Code).

Law no. 186 of 15 December 2014, in force since 1 January 2015, included among the predicate offences referred to in Article 25-octies of the Decree, Article 648-ter.1 of the Criminal Code, which punishes the crime of self-laundering (*autoriciclaggio*).

Law no. 68 of 22 May 2015, which came into force on 29 May 2015, amended Article 25-undecies, inserting new types of environmental crimes (environmental pollution, environmental disaster, environmental pollution and environmental disaster committed with negligence pursuant to Article 452-quinquies of the Criminal Code, associative crimes (*i.e.* criminal association and mafia-type association) aggravated pursuant to Article 452-octies of the Criminal Code, trafficking and abandonment of highly radioactive material).

Law no. 69 of 30 May 2015 amended Article 25-ter of the Decree and provided for some amendments to Article 2621 and 2622 of the Italian Civil Code.

Law no. 146 of 16 March 2006, Articles 3 and 10, extended the liability of entities also to cases of commission of so-called transnational crimes, *i.e.* crimes punishable by imprisonment of not less than four years involving an organized criminal group and committed (i) in more than one State; (ii) in one State but a substantial part of its preparation, planning, direction or control takes place in another State; (iii) in a State but an organized criminal group engaged in criminal activities in more than one State is involved in it; (iv) in one State but has substantial effects in another State.

Law no. 179 of 30 November 2017 introduced “provisions for the protection of those who report crimes or irregularities of which they have become aware in the context of a public or private employment relationship”. Article 2 of the aforementioned law has profoundly modified Article 6 of Legislative Decree

231/2001, introducing paragraphs 2-bis, 2-ter and 2-quarter.

Legislative Decree no. 38/2017, in force since 14 April 2017, reforming the crime of corruption between private individuals and introducing the crime of incitement to corruption between private individuals.

Law no. 161/2017 amended Article 25-duodecies of the Decree on the employment of illegally staying third-country nationals (Article 22 paragraph 12-bis of Legislative Decree 286/1998).

Law no. 167/2017 intervened on the Decree by introducing Article 25-terdecies governing the crime of propaganda and incitement to commit crimes for reasons of racial, ethnic and religious discrimination (Law no. 654/1975, Article 3 paragraph 3 bis).

Law no. 3 of 9 January 2019, published in the Official Journal no. 13 of 16 January 2019, has as its main purpose the fight against various forms of corruption, both in the public and private sectors. Article 25 of the Decree, entitled “Bribery, undue inducement to give or promise benefits and corruption between private individuals”, has been reformed as follows:

- 1) the range of predicate offences (*reati presupposto*) has been further expanded with the introduction in paragraph 1 of the offence of “trafficking in illicit influence” (Article 346-bis of the Criminal Code), which in turn has undergone an important reform both in terms of extending the scope of the offence and in terms of increasing the penalty from imprisonment from one to three years to imprisonment from one to four years and six months;
- 2) the disqualification sanction provided for the offences referred to in paragraphs 2 and 3 of Article 25 has been tightened: if before the reform a duration of not less than one year was envisaged, now the disqualification sanction will have a duration “not less than four years and not more than seven years” if the predicate crime (*reato presupposto*) was committed by a Top Executive, or duration “not less than two years and not more than four years” if the predicate crime was, instead, committed by a person subject to the direction and control of the Top Executive;
- 3) in paragraph 5-bis, a mitigated disqualification sanction (*sanzione interdittiva*) (“not less than three months and not more than two years”) has been introduced in the event that, before the first instance judgment, the entity has effectively worked to prevent the criminal activity from being brought to further consequences, to ensure evidence of the crimes and for the identification of those responsible or for the seizure of sums or other benefits and has eliminated the organizational deficiencies that have determined the crime through the adoption and implementation of organizational models suitable for preventing crimes of the kind that occurred.
- 4) the provision of *ex officio* prosecution for crimes of corruption between private individuals and incitement to corruption between private individuals.

Law no. 39 of 3 May 2019 implemented, in our legal system, the Council of Europe Convention on the manipulation of sports competitions, made in Magglingen on 18 September 2014. Article 5, paragraph 1, of the law in question inserts into Legislative Decree 231/2001, the new Article 25-quaterdecies entitled “Fraud in sports competitions, abusive exercise of gaming or betting and gambling exercised by means of prohibited machines”. In light of this, the entity can be liable for the crimes of “Fraud in sports competitions” (Article 1 law 13/12/1989 n. 401) and “Abusive exercise of gaming or betting activities” (Article 4 law 13/12/1989 n. 401). Taking into account the criteria set out in Article 11 of Legislative Decree 231/2001 “the seriousness of the act, the degree of responsibility of the entity as well as the activity carried out to eliminate or mitigate the consequences of the fact and to prevent the commission of further offences” a fine of up to Euro 67,080 (260 shares) for contraventions and up to Euro 774,500 (500 shares)

for offences may be imposed on the entity.

Article 1 of Legislative Decree no. 105 of 21 September 2019 which, coordinated with the Conversion Law no. 133 of 18 November 2019, established the “national cyber security perimeter” in order to ensure a high level of security of networks, information systems and IT services of public administrations, public and private bodies and operators with an office in the national territory, on which the exercise of an essential function of the State depends, *i.e.* the provision of a service essential for the maintenance of civil, social or economic activities that are fundamental to the interests of the State and from whose malfunctioning, interruption, even partial, or improper use, may result in a prejudice to national security. All this has led to the amendment of Article 24-bis of Legislative Decree 231/01 on IT-related crimes and illegal data processing.

The new Article 25-quinquiesdecies contemplates the following tax crimes:

- Fraudulent declaration through the use of invoices or other documents for non-existent transactions (Article 2 of D.L.gs 74 amended in paragraph 1, with the addition of paragraph 2-bis);
- Fraudulent declaration by other means of action (Article 3 of D.L.gs 74 amended in paragraph 1);
- Issuance of invoices or other documents for non-existent transactions (Article 8 of D.L.gs 74 amended in paragraph 1 and addition of paragraph 2-bis);
- Concealment or destruction of accounting documents (Article 10 of D.L.gs 74 amended in paragraph 1);
- Fraudulent evasion of the payment of taxes (Article 11 of D.L.gs 74).

With Legislative Decree no. 75 of 14 July 2020, Directive (EU) 2017/1371 (so-called “Legislative Decree no. PIF Directive – Protection of Financial Interests”) of the European Parliament and of the Council of 5 July 2017, laying down rules for the “fight against fraud to the Union’s financial interests by means of criminal law”.

First of all, the 231 liability is extended for the crimes of fraud in public supplies, pursuant to Article 356 of the Criminal Code and fraud against the European Agricultural Guarantee Fund and the European Agricultural Development Fund, pursuant to Article 2, paragraph 1, Law 898/1986. The new provisions are included in Article 24 of Legislative Decree 231/2001 (which provides for a sanction of up to 500 quotas or from 250 to 600 in the event of profit and significant damage, as well as disqualification sanctions (*sanzioni interdittive*), excluding the closure of the activity and the revocation or suspension of authorizations). In relation to all crimes against the public administration provided for by Article 24, moreover, the responsibility is also extended to cases that see damage not only to the State and Italian public bodies, but also to the European Union. In Article 25 of Legislative Decree 231/2001 are added embezzlement (*peculato*) (Article 314, c.1, of the Criminal Code with the exclusion of the hypothesis of temporary use of the asset), embezzlement (*peculato*) by profiting from the error of others (Article 316 Criminal Code) and abuse of office (Article 323 Criminal Code).

The sanction provided for the entity consists of a fine of up to 250 quotas. Article 25-quinquiesdecies, introduced by the Tax Decree, will now see a new paragraph 1-bis, which involves the punishability of companies for serious VAT fraud (transactional nature and evasion of not less than Euro 10,000,000) in the event of unfaithful declaration (Article 4 of Legislative Decree 74/2000, fine up to 300 quotas), failure

to declare (Article 5, financial penalty up to 400 quotas) and undue compensation (Article 10-quarter, fine of up to 400 quotas). For these new cases, the aggravating circumstance and the disqualification sanctions already governed by Article 25-quinquiesdecies.

Legislative Decree 75/2020, in addition to having expanded the list of tax crimes and crimes against the Public Administration present in the list of “predicate crimes”, has also included the crimes of smuggling (*contrabbando*) (customs), through Article 25-sexiesdecies of Legislative Decree 231/2001, which provides for financial penalties of up to 200 quotas (or up to 400 if the threshold of Euro 100,000 is exceeded) and disqualification (*sanzioni interdittive*) (excluding the closure of the activity and the revocation or suspension of authorizations) for the crimes of referred to in the “Consolidated Law on Customs Provisions” (Presidential Decree 43/1973), which identifies numerous cases in Title VII (Customs violations), Chapters I (Smuggling (*contrabbando*)) and II (Contraventions and administrative offences).

Legislative Decree 184/2021 containing the “Implementation of Directive (EU) 2019/713 on the fight against fraud and counterfeiting of non-cash means of payment” replaces Council Framework Decision 2001/413/JHA.

On 29 November 2021, Legislative Decree 184/2021 was published in the Official Journal, concerning the “Implementation of Directive (EU) 2019/713 on the fight against fraud and counterfeiting of non-cash means of payment and replacing Council Framework Decision 2001/413/JHA”.

In particular, Article 3, in force as of 14 December 2021, introduces in Legislative Decree 231/2001 the new Article 25-octies.1 on “Offences relating to payment instruments other than cash”.

The catalogue of predicate offences (*reati presupposto*) for the liability of legal persons is therefore also extended to Article 493-ter of the Criminal Code (undue use and falsification of credit and payment cards), Article 493-quarter of the Criminal Code (possession and dissemination of equipment, devices or computer programs aimed at committing crimes concerning payment instruments other than cash) and Article 640-ter of the Criminal Code (computer fraud), the latter not only if committed against the State or other public body or the European Union, as already provided for by Article 24 of the Decree, but also “in the hypothesis aggravated by the realization of a transfer of money, monetary value or virtual currency”.

On 25 February 2022, Decree-Law no. 13/2022 was published in the Official Journal, containing “Urgent measures to combat fraud and safety in the workplace in the construction sector, as well as on electricity produced by renewable energy plants” (the so-called Fraud Decree), aimed at strengthening the fight against fraud in the field of public disbursements. In light of recent news of illegal transactions concerning the tax breaks known as “superbonus”.

Article 2 of the decree, containing “Sanctioning measures against fraud in the field of public disbursements”, has amended in an expanded sense the heading and the text of Article 240-bis, 316-bis and 316-ter of the Criminal Code. And indeed:

- in the first paragraph of Article 240-bis, after the words “629”, the following shall be inserted: “640, second paragraph, no. 1, with the exception of the case in which the act is committed on the pretext of exempting someone from military service, 640-bis”. The number of crimes for which the so-called confiscation can be ordered in particular cases is therefore extended;
- in Article 316-bis of the Criminal Code: in the heading, the words “to the detriment of the State” are replaced by the following: “of public disbursements”; in the first paragraph, the words from “or loans” to “purposes” are replaced by the following: “, loans, subsidised loans or other

disbursements of the same type, however denominated, intended for the achievement of one or more purposes, shall not allocate them to the intended purposes”;

- in Article 316-ter: in the heading, the words “to the detriment of the State” are replaced by the following: “public”; in the first paragraph, after the word “contributions”, the following is inserted: “subsidies”;
- in Article 640-bis, after the word “contributions”, the following is inserted: “subsidies”.

Although indirectly, the decree in question also affects the catalogue of predicate offences (*reati presupposto*) of the liability of entities, due to the modification of the offences referred to in Article 316-bis, 316-ter and 640-bis of the Criminal Code referred to in Article 24 of Legislative Decree 231/2001.

During the first months of 2022, further legislative changes intervened to amend the regulatory provisions of Legislative Decree no. 231/2001, modifying and widening the range of cases included in the catalogue of predicate crimes (*reati presupposto*).

In this context, the provisions of Law no. 238/2021 on “Provisions for the fulfilment of the obligations deriving from Italy’s membership of the European Union - European Law 2019-2020” are of particular interest. Specifically, the lines of intervention were the following:

- adaptation to Directive 2013/40/EU on attacks against information systems - Amendment of Article 615 et seq. of the Criminal Code, referred to in Article 24-bis of Legislative Decree 231/2001;
- adaptation to Directive 2011/93/EU on combating the sexual abuse and sexual exploitation of children and child pornography – amendment of Article 600-quarter and 609-undecies of the Criminal Code, a prerequisite for the liability of entities pursuant to Article 25-quinquies of Legislative Decree 231/2001;
- changes to the cases of market abuse, referred to in Article 25-sexies of Legislative Decree 231/2001 in response to an infringement procedure initiated against Italy.

With reference to the first guideline, it is worth mentioning the changes made to certain cases referred to as predicate offences (*reati presupposto*) by Article 24-bis of Legislative Decree 231/2001, dedicated to “IT-related crimes and unlawful data processing”.

In particular, Article 615-quarter of the Criminal Code sees a new rubrication, an expansion of punishable conduct and a modification in terms of the legal framework. The new provision, now entitled “Illegal possession, dissemination and installation of equipment, codes and other means suitable for access to computer or telematic systems”, provides that the person who “illegally procures, holds, produces, reproduces, disseminates, imports, communicates, delivers, otherwise makes available to others or installs equipment, tools, parts of equipment or tools suitable for access to an IT or telematic system protected by measures in order to make a profit to oneself or others or to cause damage to others”. The penalty of imprisonment extends up to two years in the basic hypothesis, while from one to three years if one of the circumstances referred to in Article 617-quarter paragraph 4 occurs.

Article 615-quinquies of the Criminal Code, now entitled “Illegal possession, dissemination and installation of equipment, devices or computer programs aimed at damaging or interrupting a computer or telematic system” and as amended by the aforementioned law, is characterized by a new formulation of the punishable conduct now addressed to “Whoever, with the aim of unlawfully damaging a computer or telematic system, the information, data or programs contained therein or pertaining to it or to facilitate

the interruption, total or partial, or alteration of its operation, illegally procures, holds, produces, reproduces, imports, disseminates, communicates, delivers or, in any case, makes available in any other way to others or installs equipment, devices or computer programs, is punished with imprisonment of up to two years and a fine of up to Euro 10,329”.

With reference to Article 617-quarter of the Criminal Code, the penalties are increased for the hypothesis referred to in the first paragraph now punished with imprisonment “from one year and six months to five years”, as well as that provided for in the fourth paragraph for which an increase in the sentence “from three to eight years” is envisaged. Article 617-quinquies, now entitled “Unlawful possession, dissemination and installation of equipment and other means to intercept, prevent or interrupt computer or telematic communications” is characterized by a new wording relating to punishable conduct that now provides for the activation of the sanctioning response against anyone who “procures, holds, produces, reproduces, disseminates, imports, communicates, delivers, otherwise makes available to others or installs equipment, programs, codes, keywords or other means suitable for intercepting, preventing or interrupting communications relating to a computer or telematic system or intervening between several systems” with the aim of “intercepting communications relating to an information or telematic system or intervening between several systems, or to prevent or interrupt them”.

Finally, Article 26 of Law 238/2021 introduces some changes to some crimes referred to in Article 25-sexies of Legislative Decree 231/2001 “Crimes of market abuse”. In particular, Article 184 of the Consolidated Law on Finance (TUF) now entitled “Abuse or unlawful communication of inside information. Recommendation or inducement of others to commission insider dealing”, sees:

- a toughening of penalties for the so-called primary insiders and for the so-called criminal insider: the penalty of imprisonment is raised to two years in the minimum and twelve years in the maximum, together with the provision of a fine from Euro 20,000 to Euro 3,000,000;
- the definitive introduction of the punishability of the secondary insider with the provision of the penalty of imprisonment from one year and six months up to ten years and the fine from Euro 20,000 to Euro 2,500,000, except in cases of conspiracy with primary insiders in which the sanctions referred to them will apply and the extension of the aggravating circumstance pursuant to 184, paragraph 3, Consolidated Law on Finance (TUF) is extended to the same secondary insider;
- an increase in the penalty of the fine up to three times or up to the greater amount of ten times the product or profit obtained from the crime when, due to the significant offensiveness of the act, the personal qualities of the offender or the extent of the product or profit obtained from the crime, it appears inadequate even if applied to the maximum;
- the application of the provisions of this Article also to facts relating to conduct or transactions, including bids, relating to auctions on an authorised auction platform, such as a regulated market for emission allowances or other related auctioned products, including where the auctioned products are not financial instruments, within the meaning of Commission Regulation (EU) No 1031/2010, of 12 November 2010. With respect to Article 185 TUF “Market manipulation”, paragraphs 2-bis and 2-ter are repealed. Finally, the scope of mandatory confiscation is now limited only to the profit of the crime of abuse or unlawful disclosure of inside information or market manipulation and not also to the means used to commit the crime.

In addition, on 3 March 2022, the Chamber of Deputies definitively approved the bill amending the Criminal Code, tightening the penalties for crimes against the landscape and cultural heritage, now also

expressly referred to by Legislative Decree 231/2001. Among the main innovations, the following are highlighted:

- introduction of the new Title VIII-bis, dedicated to “Crimes against cultural heritage” within the Criminal Code whose new articles regulate, with harsher penalties than those provided for the corresponding simple crimes, theft, embezzlement (*appropriazione indebita*), receiving stolen goods (*ricettazione*), money laundering, self-laundering (*autoriciclaggio*) and damage to cultural property;
- the introduction into the Criminal Code of the crimes of self-laundering (*autoriciclaggio*) of cultural property and theft of cultural property;
- the application of criminal provisions for the protection of cultural heritage also to acts committed abroad to the detriment of national cultural heritage;
- confirmation of mandatory confiscation, even by equivalent, for the things that have been the subject of the crime, unless they belong to a person unrelated to the crime;
- the extension of the catalogue of crimes for which extended confiscation is allowed, following the inclusion of the crime of receiving cultural property (*ricettazione dei beni culturali*), the crime of use of cultural property deriving from a crime, the crime of money laundering and self-laundering (*autoriciclaggio*) of cultural property.

Finally, it should be noted that the new offences against cultural heritage have also been introduced in the catalogue of predicate offences (*reati presupposto*) pursuant to Legislative Decree 231/2001, with the provision of penalties of up to 900 quotas and the applicability of disqualification sanctions (*sanzioni interdittive*) for a maximum duration of two years.

Legislative Decree 156/2022 has:

- reiterated the concept of “serious VAT fraud”, introduced by Legislative Decree 75/2000 transposing Directive 2017/1371/EU (the so-called “PIF Directive”), specifying in Article 25-quinquiesdecies of Decree 231 that the liability of the entity for the crimes of unfaithful declaration, failure to declare and undue compensation exists only in the presence of the following elements: VAT evasion equal to or greater than Euro 10,000,000, cross-border relevance and connection of the facts to the territory of at least one EU Member State. Previously, however, Article 25-quinquiesdecies provided for the relevance of the aforementioned tax crimes “if committed in the context of cross-border fraudulent schemes and in order to evade value added tax for a total amount of not less than Euro 10,000,000”;
- amended Article 322-bis of the Criminal Code, inserting the crime of abuse of office among the punishable crimes even if committed with reference to “members of international courts or bodies of the European Communities or of international parliamentary assemblies or international organizations and officials of the European Communities and foreign States”;
- amended Article 2 L.898 23 December 1986 contemplated in the crime “Undue receipt of disbursements, fraud to the detriment of the State, a public body or the European Union or to obtain public disbursements, computer fraud to the detriment of the State or a public body and fraud in public supplies” of Article 24 Legislative Decree 231/01;
- amended the text of 25-quinquiesdecies of Legislative Decree 231/01 in paragraph 1-bis;

- inserted Article 301 of Presidential Decree no. 43 of 23 January 1973 in the crime of “Smuggling” (*contrabbando*) of Article 25-sexiesdecies of Legislative Decree 231/01.

On 16 March 2023, Legislative Decree 24/2023, implementing the European whistleblowing Directive, was approved by the Council of Ministers and entered into force on 30 March.

The provision introduces important innovations in relation to the reporting channels and assigns specific responsibilities to the A.N.A.C., as well as regulating in greater detail some aspects already provided for by the previous legislation.

Legislative Decree 24/2023 specifies in the part on “Definitions” (Article 2) that the violations subject to reporting consist of conduct that harms the public interest or the integrity of the public administration or private entity or the financial interests of the European Union and/or concerning the internal market; such conduct may consist of administrative, accounting, civil or criminal offences, unlawful conduct relevant pursuant to Legislative Decree no. 231/2001, violations of the 231 Models.

The scope of the institute is extended to private companies with more than 50 employees; if, on the other hand, they are companies operating in sensitive sectors, such as finance, the discipline will apply regardless of the size of the company’s workforce. Protection from retaliatory treatment (*trattamenti ritorsivi*) is guaranteed to all people who report violations of which they have become aware in the context of their work context (employees or collaborators, subordinate and self-employed workers, freelancers, volunteers and trainees, including unpaid, shareholders and people with administrative, management, control, supervisory or representative functions) as well as to “facilitators”: colleagues, relatives or stable affections of the person who reported.

Legislative Decree no. 19 of 2 March 2023 implemented Directive (EU) 2019/2121 of the European Parliament and of the Council of 27 November 2019 amending Directive (EU) 2017/1132 as regards cross-border transformations, mergers and demergers.

In particular, in implementation of Article 2 of the Directive, Article 54 of Legislative Decree 19/2023 introduces the crime of “false or omitted declarations for the issuance of the preliminary certificate”, which punishes anyone who, in order to make the conditions for the issuance of the preliminary certificate appear to have been met, forms documents that are wholly or partially false, alters true documents, makes false declarations or omits relevant information. The provision makes express reference to Article 29 of the Decree governing the so-called “preliminary certificate” and, in particular, the requirements for its issuance: the Notary provides at the request of the Italian company participating in the merger by verifying the regular fulfilment of the acts and formalities prior to the implementation of the transaction; if the outcome is positive, it shall certify this in the certificate. Where, for this purpose, one of the conducts of falsification or omission provided for by the law is carried out, the risk is to incur the penalty of imprisonment from six months to three years, to which is added – in the event of a sentence of not less than eight months (only two more than the minimum edict (*minimo edittale*)) – the application of the accessory penalty of temporary disqualification from managerial offices pursuant to Article 32-bis of the Criminal Code.

In addition to the criminal liability of the person, the provision of the administrative liability of the entity referred to in Decree 231 is added to the subsequent Article 55. The crime of false or omitted declarations for the issuance of the preliminary certificate therefore becomes part of the catalogue of “predicate offences 231”, among the corporate offences referred to in Article 25-ter of Decree 231. The latter is amended for this purpose both in paragraph 1, with the clarification that the predicate offences (*reati presupposto*) of the administrative liability of the entity in corporate matters can be provided for both by

the Civil Code and by “other special laws”, and through the introduction of the new letter s-ter), seat of the new predicate offence (*reato presupposto*), at the end of the list referred to in paragraph 1.

The new provision therefore punishes, where the additional requirements of Decree 231 are met, the entity in whose interest or advantage the crime of false or omitted declarations for the issuance of the preliminary certificate has been committed, with a fine of between 150 and 300 quotas. The penalty is increased by one third if the profit achieved by the entity is significant (paragraph 3). In particular, in the face of a “common” criminal hypothesis (whoever forms...), for the purposes of the liability of the entity it is necessary that the acting subject falls within those contemplated by Article 5 of Decree 231 (*i.e.*, Top Executives or subjects under their direction or supervision).

Considering that the value of the unit ranges from a minimum of Euro 258 to a maximum of Euro 1,549, the financial penalty applicable in the present case ranges from a minimum of Euro 38,700 to a maximum of Euro 464,700, plus, where appropriate, the increase of one third referred to in paragraph 3.

Therefore, the legislator’s sanctioning intentions confirm the will to also target entities if the crime has been committed in their interest or advantage, not only from a punitive but also and above all preventive perspective.

The tendency to adopt an increasingly unitary vision and attentive of 231 profiles is confirmed in the subsequent Article 30 of Legislative Decree No. 19/2023, which provides that, when the cross-border merger results in a company subject to the law of another Member State, the Italian company participating in the merger, with the request for the preliminary certificate, it is required to demonstrate, through the relevant certifications, that it has no debts to public administrations or bodies or that it has satisfied or guaranteed them. The debts to be considered also include administrative penalties for crimes, applied by an irrevocable sentence or decree, pursuant to Decree 231, certified according to the results of the registry of administrative sanctions dependent on crime.

Measures introduced by Decree-Law no. 20 of 10 March 2023: Urgent provisions on the flow of legal entry of foreign workers and the prevention and fight against irregular immigration.

- Amendment of Article 12, paragraphs 1 and 3 of Legislative Decree No. 286/1998 – Provisions against illegal immigration and inclusion of Article 12-bis of Legislative Decree No. 286/1998 – Death or injury as a result of crimes relating to illegal immigration.
- Amendments to Article 22 of Legislative Decree no. 286/1998 – Employment of illegally staying third-country nationals that affected the offences of Article 25-duodecies “Employment of illegally staying third-country nationals”.
- Provision regarding the “Implementation of Law No. 134 of 27 September 2021, delegating to the Government for the efficiency of the criminal process, as well as on restorative justice and provisions for the rapid definition of judicial proceedings”.
- Amendment of Article 640 of the Criminal Code contemplated in the crime of “Undue receipt of disbursements, fraud to the detriment of the State, a public body or the European Union or to obtain public disbursements, computer fraud to the detriment of the State or a public body and fraud in public supplies” of Article 24 Legislative Decree 231/01.
- Amendment of Article 640-ter of the Criminal Code contemplated in the crime of “Undue receipt of disbursements, fraud to the detriment of the State, a public body or the European Union or to obtain public disbursements, IT fraud to the detriment of the State or a public body and fraud in

public supplies” of 24-Legislative Decree 231/01, in the crime of “IT-related crimes and illegal data processing” of Article 24-bis of Legislative Decree no. 231/01 and in the crime of “Crimes relating to payment instruments other than cash” of Article 25-octies.1 of Legislative Decree no. 231/01.

On 12 July 2023, Resolution 311/2023 approved the Guidelines of the National Anti-Corruption Authority aimed at giving precise indications for the submission of external reports and their management.

These Guidelines also provide interpretative principles of the provisions of Legislative Decree 24/2023, aimed at guiding public and private entities in the correct implementation and/or adaptation of their internal channels as well as in the further obligations provided for by the law, the provisions of which began to take effect from 15 July 2023 for public sector entities, as well as for private sector entities that have employed, in the last year, an average of more than 249 employees (with fixed-term or permanent contracts).

Reform of the tax system, extension of the administrative liability of entities, extension of disqualification penalties (*sanzioni interdittive*) for smuggling (*contrabbando*) and overcoming the doubling of penalties in the event of tax offences. These are some of the principles enshrined in Law no. 111/2023 with delegation to the Government for tax reform, published in the Official Journal on 14 August and in force since 29 August.

As far as it is of particular interest, Article 20 establishes to integrate Decree 231 with the crimes provided for by the “Consolidated text of legislative provisions concerning taxes on production and consumption and related criminal and administrative sanctions” (Legislative Decree 504/1995) which includes, among other things, the hypotheses of evasion from the assessment or payment of excise duty (*accise*) on energy products or alcohol and clandestine manufacture of alcoholic beverages.

On the subject of smuggling (*contrabbando*), the new delegation delegates the Government to “the integration of paragraph 3 of Article 25-sexiesdecies of Legislative Decree No. 231 of 8 June 2001, with the provision for the application of the disqualification sanctions referred to in Article 9, paragraph 2, letters a) and b), of the same Legislative Decree, for the offences provided for by the aforementioned consolidated text referred to in Presidential Decree No. 43 of 1973, only in the cases provided for in paragraph 2 of the same Article 25-sexiesdecies”.

In the Official Journal no. 236 of 9.10.2023, Law 137/2023 was published, converting Legislative Decree 105/2023, dedicated to urgent provisions on criminal proceedings, civil proceedings, forest firefighting, drug addiction recovery, health and culture, as well as on the personnel of the judiciary and public administration.

Among the interventions of the Decree, there is also the introduction of some new predicate offences (*reato presupposto*) for the liability of entities pursuant to Legislative Decree 231/2001: disturbed freedom of enchantments (*incanti*) (Article 353 of the Criminal Code), disturbed freedom of the procedure for choosing the contractor (Article 353-bis of the Criminal Code) and fraudulent transfer of values (Article 512-bis of the Criminal Code).

3.3 The organisational model as a form of exemption from liability

Decree 231 provides that the entity is not liable for crimes committed by Top Executives if it demonstrates:

- to have adopted and effectively implemented, before the commission of the act, organizational and management models suitable for preventing crimes of the kind that occurred;

- that it has entrusted a body of the entity with autonomous powers of initiative and control with the task of supervising the functioning and compliance with the models and of taking care of their updating;
- whereas the persons committed the offence by fraudulently circumventing the above-mentioned organisational and management models;
- that there has been no omission or insufficient supervision by the Supervisory Body.

For crimes committed by people not in a top-management position, the entity is liable only if the commission of the crime was made possible by non-compliance with the obligations of management and supervision. In any case, the omission of management and supervision obligations is excluded if, before the commission of the crime, the entity has adopted and effectively implemented an organization, management and control model suitable for preventing crimes of the kind that occurred.

Decree 231 also provides that the aforementioned Models must meet the following requirements:

- a) identify activities in the context of which there is a possibility of crimes being committed;
- b) provide for specific protocols (*i.e.* directives and procedures) aimed at planning the formation and implementation of the entity's decisions in relation to the crimes to be prevented;
- c) identify methods of managing financial resources suitable for preventing the commission of crimes;
- d) provide for information obligations towards the body responsible for supervising the operation and compliance with Model 231;
- e) introduce a private disciplinary system suitable for sanctioning non-compliance with the measures indicated in Model 231.

The same Decree 231 provides that entities, in order to meet the aforementioned needs, may adopt organizational and management models “on the basis of codes of conduct drawn up by the associations representing the entities, communicated to the Ministry of Justice which, in agreement with the competent Ministries, may formulate observations within thirty days on the suitability of the models to prevent crimes”.

In accordance with this provision, the AIFM, in preparing this Model 231, has been inspired by the guidelines issued by Confindustria - in the version updated in June 2021 - as well as by the Corporate Governance Code issued by Assogestioni (Annex D).

The Guidelines constitute and must be considered as a simple reference framework to be inspired by in the elaboration of the Model, which must instead reflect the concrete characteristics of the reality, organization and specific activity of the entity.

In this regard, the Assogestioni Corporate Governance Code specifies that, since an essential condition for obtaining exemption from liability is having put in place a control system that operates effectively, the concept of “effectiveness” naturally includes the idea of the dissemination and explanation of the regulatory requirements among the company’s employees and collaborators.

It should be noted that failure to comply with specific points of the aforementioned Guidelines does not affect the validity of Model 231. The individual Model 231, in fact, having to be drawn up with reference



to the concrete reality of the company, may well deviate from the Guidelines which, by their nature, are of a general nature.

Furthermore, with specific reference to the matter of health and safety in the workplace, it should be remembered that Article 30 of Legislative Decree no. 81 of 9 April 2008, establishes that the organisational and management model suitable for effective exemption from the administrative liability of the entities referred to in Decree 231, must be adopted and effectively implemented, ensuring a business system for the fulfilment of all legal obligations relating to:

- compliance with the technical-structural standards of the law relating to equipment, plants, workplaces, chemical, physical and biological agents;
- risk assessment activities and the preparation of consequent prevention and protection measures;
- activities of an organisational nature, such as emergencies, first aid, public contracts (*appalti*) management, periodic safety meetings, consultations of workers' safety representatives;
- health surveillance activities;
- information and training activities for workers;
- supervisory activities with reference to compliance with procedures and instructions for safe work by workers;
- the acquisition of documentation and certifications required by law;
- periodic checks on the application and effectiveness of the procedures adopted.

The aforementioned organisational and management model must provide for suitable systems for recording the performance of the activities listed above.

The organisational model must also provide for an appropriate control system on its implementation and on the maintenance over time of the conditions for the suitability of the measures adopted.

The review and any amendment to the organisational model must be adopted when:

- significant breaches of the rules on accident prevention and hygiene at work are discovered, or
- on the occasion of changes in the organization and activity in relation to scientific and technological progress.

For the purposes of exemption from liability, the Company must demonstrate that it is not involved in the facts alleged against the Top Executives by proving the existence of the following competing requirements:

- a) the management body has adopted and effectively implemented, before the commission of the act, an organisational and management model suitable for preventing crimes of the kind that occurred;
- b) the task of supervising the operation and compliance with the Model as well as proposing its updating has been entrusted to a Supervisory Body of the entity with autonomous powers of initiative and control;

- c) the persons committed the crime by fraudulently circumventing the organisational and management Models;
- d) there has been no omission or insufficient supervision on the part of the OdV.

For crimes committed by Subordinates, the Company may be called upon to answer only if it is ascertained that there has been a "*culpa in vigilando*" on the part of the Company's company head (*vertici aziendali*) or other delegated subjects.

Also in this case, the *culpa in vigilando* does not exist if the Company demonstrates, before the commission of the crime, that it has adopted the above safeguards.

In this regard, the Decree outlines the content of the Models, providing that the same, in relation to the extension of the delegated powers and the risk of committing crimes, must:

- identify the activities in the context of which crimes may be committed;
- provide for specific protocols aimed at planning the formation and implementation of the decisions of the entity in relation to the crimes to be prevented;
- identify methods of managing financial resources suitable for preventing the commission of crimes;
- provide for information obligations towards the OdV;
- introduce a disciplinary system suitable for sanctioning non-compliance with the measures indicated in the Model.

The minimum requirements provided for by the Decree for the effective implementation of the models are:

- periodic check and possible amendment of the Model if significant violations of the provisions are discovered or when changes occur in the Company's organisation and activities;
- a disciplinary system suitable for sanctioning non-compliance with the measures indicated in the Model.

3.4 The sanctioning system

Decree 231 provides that financial penalties and disqualification sanctions may be applied to entities. In particular, in the financial sector, the Bank of Italy is expected to intervene both with a role of collaboration with the public prosecutor and with the judge of criminal proceedings, and with the task of implementing the execution of any disqualification sanctions ordered against a supervised entity, pursuant to Article 9, paragraph 2, letters a) prohibition from carrying out the activity and b) suspension or revocation of the authorization.

Financial penalties are applied whenever an entity commits one of the offences provided for by Decree 231, while disqualification sanctions can only be applied in relation to the offences for which they are expressly provided for by Decree 231, if at least one of the following conditions is met:

- the entity has made a significant profit from the crime and the crime has been committed:

- i. by individuals in a top management position, or
- ii. by subjects under the direction and supervision of others when the commission of the crime was determined or facilitated by serious organizational deficiencies;
- in the event of repetition of offences.

For the purposes of quantifying financial penalties, the judge must take into account:

- of the seriousness of the fact;
- the degree of responsibility of the entity;
- the activity carried out by the entity to eliminate or mitigate the consequences of the fact and to prevent the commission of further offences;
- of the economic and financial conditions of the entity.

The disqualification sanctions (*sanzioni interdittive*) applicable to entities pursuant to Decree 231 are:

- the prohibition from exercising the activity;
- the suspension or revocation of authorizations, licenses or concessions functional to the commission of the offense;
- the prohibition of contracting with the public administration, except to obtain the provision of public services;
- the exclusion from facilitations, financing, contributions or subsidies and the revocation of those already granted;
- the prohibition of advertising goods and services.

The type and duration of disqualification penalties (*sanzioni interdittive*) are established by the judge on the basis of the criteria indicated for the calculation of financial penalties. Decree 231 also provides for the possibility of applying certain penalties definitively (therefore exceeding the maximum duration limit), if certain events considered particularly serious occur.

The judge may order, instead of the application of the disqualification sanction (*sanzione interdittiva*), the continuation of the activity of the entity by a commissioner for a period equal to the duration of the disqualification penalty that would have been applied, if at least one of the following conditions is met:

- the entity carries out a public service or a service of public necessity whose interruption may cause serious damage to the community; or
- the interruption of the activity of the entity may cause, taking into account its size and the economic conditions of the territory in which it is located, significant repercussions on employment.

In addition to the aforementioned sanctions, Decree 231 provides that the confiscation of the price or profit of the crime is always ordered, which can also take place by equivalent, as well as the publication of the conviction in the presence of a disqualification sanction (*sanzione interdittiva*).



4 THE METHODOLOGICAL APPROACH ADOPTED

4.1 The choice of XGEN Venture SGR

Although Decree 231 considers the adoption of an organizational, management and control model optional, the AIFM considered it essential to do so since fairness and transparency in the conduct of the AIFM's business and activities are values that express the company's policy and contribute to protecting the image of the AIFM and the expectations of its customers. It is, therefore, in the interest of XGEN Venture SGR to take every step to ensure compliance with it.

The AIFM already has an articulated system of organisational and control tools (codes of conduct, policies, procedures, organisational provisions, etc.) aimed at protecting the aforementioned values. However, in order to fully implement Decree 231, these tools have been integrated with Model 231 which, for the purposes it intends to pursue, has a different scope than them.

In particular, among these documents, the Internal Code of Conduct (Annex B) which defines the general ethical principles of conduct and which, due to their relevance, are to be considered an integral part of Model 231.

4.2 The process of drafting, implementing and updating the Model 231

This is the first version of the Model 231.

The revision and updating of this Model are the responsibility of the Board of Directors when it is necessary to make substantial changes, such as, specifically:

- integration of the Special Part with additional sections dedicated to any new categories of offences applicable to the AIFM;
- updating/modifying/supplementing the principles of control and rules of conduct.

4.2.1 Methodological approach

For the purposes of preparing this document, in line with the provisions of the Decree, with the Confindustria Guidelines and the Assogestioni Corporate Governance Code and with the indications that can be inferred from case law, the Company has proceeded to carry out a preventive mapping of the processes and activities potentially sensitive to 231 offences (see mapping of risk processes attached to this Model 231 – Annex C).

The mapping activities were conducted and coordinated by an external consultant.

In particular, the drafting of the AIFM's Model 231 was carried out through a series of activities, described below:

- collection and analysis of up-to-date internal documentation (Organisation Chart, RSO, Internal Code of Conduct, internal policies and procedures);
- analysis of the previously identified risk areas/processes;

- inclusion in the Model of the analytical description of the types of crime and identification of the business areas/processes potentially at risk of committing such crimes;
- definition and integration of general principles of conduct and specific procedures for each process at risk;
- identification of existing safeguards aimed at preventing crimes; and
- updating of the internal reporting system (whistleblowing), governed by a specific procedure that allows internal reports to be made in the context of violations of procedures or the commission of crimes.

4.2.2 Exclusion of certain offences not applicable to the AIFM

The mapping of the processes at risk 231 conducted on the whole of the company's activities, also considering the most recently introduced crimes, has led to the exclusion of the possibility of committing the following crimes:

- Crimes against the Public Administration or the European Union – Bribery (*Concussione*) (Article 317 of the Criminal Code) as the employees of the AIFM are not considered public officials under the law;
- Corporate offences - unlawful influence on the shareholders' meeting (Article 2636 of the Italian Civil Code) as the share capital of the AIFM is wholly owned by XGEN Partners S.r.l.;
- Crimes against the individual personality (Articles 583-bis, 600, 600-bis, 600-ter, 600-quarter, 600-quinquies, 601, 602 of the Criminal Code) because crimes that are difficult to configure in the financial field;
- Crimes of forgery in the field of trademarks and patents (Article 25-bis);
- Offences relating to the violation of copyright law (Article 25-novies) with the exception of the offences provided for by Article 171 bis referred to in no. 633 of 22 April 1941 which are instead considered to be theoretically applicable;
- Offences relating to fraud in sports competitions, abusive exercise of gaming or betting and gambling exercised by means of prohibited machines (Article 25-quaterdieces Legislative Decree no. 231/2001) [article added by Article 5 of Law no. 39 of 03 May 2019], all crimes that are difficult to configure in the exercise of collective asset management activities.
- Smuggling (*Contrabbando*) crime, as their commission is difficult to implement in the context of the activities carried out by the AIFM.
- Crimes against the landscape and against cultural heritage (Article 25-septiesdecies of the Decree extends the administrative liability of entities to the crimes of: Theft of cultural property (Article 518-bis of the Criminal Code), Embezzlement (*Appropriazione indebita*) of cultural property (Article 518-ter of the Criminal Code), Receiving stolen (*Ricettazione*) cultural property (Article 518-quarter of the Criminal Code), Forgery of private writing relating to cultural property (Article 518-octies of the Criminal Code), Violations regarding the sale of cultural property (Article 518-novies of the

Criminal Code), Illegal import of cultural property (Article 518-decies of the Criminal Code), Illegal exit or export of cultural property (Article 518-undecies of the Criminal Code), Destruction, dispersion, deterioration, disfigurement, soiling (*imbrattamento*) and illegal use of cultural or landscape property (Article 518-duodecies of the Criminal Code), Counterfeiting of works of art (Article 518-quaterdecies of the Criminal Code) and Article 25-duodevicies which instead extends administrative liability of entities to the crimes of laundering cultural property and devastation and looting (*saccheggio*) of cultural and landscape property).

- Crimes of organized crime (Article 24-ter of the Decree);
- Crimes against industry and commerce (Article 25-bis 1 of the Decree);
- Crimes with the purpose of terrorism or subversion of the democratic order (Article 25-quarter of the Decree);
- Practices of mutilation of female genital organs (Article 25-quarter 1 of the Decree);
- Employment of illegally staying third-country nationals (Article 25-duodecies);
- Racism and xenophobia (Article 25-terdecies).

4.2.3 Inclusion of additional offences applicable to the AIFM during the mapping of risk processes.

The interaction with investment schemes referable to the State has made it necessary to include the following additional types of crime in the Model:

- Embezzlement (*malversazione*) to the detriment of the State (Article 316-bis of the Criminal Code);
- Undue receipt of disbursements to the detriment of the State (Article 316-ter of the Criminal Code);
- Aggravated fraud for the achievement of public disbursements (Article 640-bis of the Criminal Code).

Among the most recently introduced crimes, areas and processes at risk for the types of crime listed below have been identified:

- Offence of inducement not to make declarations or to make false declarations to the Judicial Authority (Article 377 bis of the Criminal Code).
- Corruption between private individuals (Article 2635 of the Italian Civil Code);
- Self-laundering (*Autoriciclaggio*) (Article 648-ter.1 of the Criminal Code).

4.2.4 Specific methodological approach to internal reporting (whistleblowing).

Through whistleblowing, employees and collaborators of a company report, to specific individuals or bodies, a crime, an offence or any irregular conduct committed by other subjects belonging to the organisation.

The purpose of whistleblowing is to allow organizations to promptly address the reported problem, contributing to the prevention and combating of any offences. Therefore, an efficient management of violation reporting systems contributes not only to identifying and combating possible offences but also to



spreading the culture of ethics and legality within organizations.

XGEN Venture SGR has adopted a specific procedure regarding internal reporting in compliance with the regulatory framework applicable to the AIFM itself, briefly illustrated below.

The rules on whistleblowing are relevant, with reference to the Company, in general by virtue of the provisions on the administrative liability of entities, for the rules on anti-money laundering as well as with reference to the regulatory framework applicable to the same as a supervised intermediary, in particular due to the provisions of the legislation on market abuse.

With reference to the anti-money laundering area, Article 48 of Legislative Decree No. 90 of 25 May 2017, which amends, implementing the Fourth AML Directive at national level, Legislative Decree No. 231 of 21 November 2007, introduces the obligation to adopt the system for reporting potential or actual violations of the provisions dictated for the prevention of money laundering and terrorist financing. In particular, it is envisaged that this system guarantees the protection of the confidentiality of the identity of the alleged perpetrator of the violations and of the whistleblower, in order to protect the same from retaliatory, discriminatory or unfair conduct resulting from the report. In addition, a specific anonymous and independent reporting channel must be provided, proportionate to the nature and size of the obliged entity.

With reference, on the other hand, to the provisions governing the activities carried out by intermediaries, following the entry into force of Legislative Decree no. 129 of 3 August 2017, Article 4-undecies "Internal systems for reporting violations" and article 4-duodecies "Procedure for reporting to the Supervisory Authorities" were introduced into Legislative Decree no. 58 of 24 February 1998 ("TUF"), which extended the scope of application of internal reporting, by staff, to acts or facts that may constitute violations of the rules governing the activity carried out, including Regulation (EU) No. 596/2014 on market abuse as well as Regulation (EU) No. 1286/2014 on key information documents (KID) for packaged retail and insurance-based investment products (PRIIPS).

In particular, Article 4-undecies of the TUF provides that intermediaries adopt specific procedures for the reporting internally, by their staff, of acts or facts that may constitute violations of the rules governing the activity carried out, including those on market abuse, and identifies the necessary elements in terms of guarantees and protections for reporting and reported parties.

The article also provides that the Bank of Italy and Consob, according to their respective competences, shall adopt the necessary implementing provisions. In this regard, it should be noted that pursuant to Article 9 of the "Regulation implementing Articles 4-undecies and 6, paragraph 1, letters b) and c-bis) of the TUF", *"The body with the function of strategic supervision approves the internal systems for reporting violations, in accordance with the provisions of the relevant Annex 4"*.

Article 4-duodecies of the TUF, on the other hand, provides that the Bank of Italy and Consob receive, each for the matters within their competence, from the staff of the entities indicated in Article 4-undecies of the TUF, reports referring to violations of the rules of the TUF, as well as to European Union acts directly applicable in the same matters.

In particular, reports of alleged violations of the rules of the TUF and Regulation (EU) No. 596/2014 are made to Consob according to the procedures and channels adopted by the same in accordance with the provisions of Implementing Directive (EU) 2015/2392.

The Bank of Italy has also activated two electronic channels dedicated to the receipt of reports concerning



possible regulatory violations or alleged management irregularities found at intermediaries supervised by it and dedicated to employees and collaborators of supervised intermediaries (“Whistleblowing Reports”) or third parties (“Corporate Reports”).

On 30 March 2023, Legislative Decree 24/2023 came into force, implementing the European Directive 2019/1937 of the European Parliament and of the Council of 23 October 2019.

This decree repeals the previous national legislation on whistleblowing and includes in a single regulatory text – for the public and private sectors – the protection regime for people who report unlawful conduct of which they have become aware in a work context.

However, this decree does not apply *tout court*; in fact, it excludes reports of violations that are already compulsorily regulated:

- i. by European Union or national acts, indicated in Part II of the annex to the decree itself,
- ii. by national acts implementing the European Union acts indicated in Part II of the Annex to Directive (EU) 2019/1937, although not indicated in Part II of the Annex to the Decree.

In the aforementioned cases, the sector discipline will prevail.

The new paragraph 2-bis of Article 6 of Decree 231 provides that the organisational and management models shall provide, pursuant to the legislative decree implementing Directive (EU) 2019/1937 of the European Parliament and of the Council of 23 October 2019, for internal reporting channels, the prohibition of retaliation and the disciplinary system, adopted pursuant to paragraph 2, letter e). Please refer to the whistleblowing policy adopted by the AIFM with regard to the indication of reporting channels, roles and responsibilities, and the reporting procedure.

4.2.5 Specific methodological approach to health and safety at work

While confirming the validity of the assumption that security risks are, by their nature, inherent in every business area and activity, it was deemed appropriate to identify and map the areas/processes at greatest risk of committing the related crimes, as they are specifically appointed by law and by the internal organization to preside over the process of managing these risks.

In this regard, it should be emphasized that an advantage of the entity can be configured in the so-called savings of expenses, time and resources obtained with the failure to organize and manage a prevention and safety system, the failure to adopt precautionary measures.

4.2.6 Specific methodological approach to cybercrime

With specific reference to the analyses and evaluations conducted on cybercrime, which by its nature pervasively affects every area and business activity, attention was paid to what can be defined as the “IT security management” process.

Also in this case, it was considered appropriate to identify and map the areas/processes at greatest risk of committing the related crimes, as they are specifically appointed by law and by the internal organization to preside over the process of managing these risks.

4.2.7 Attempted crimes

The financial penalties and disqualification are reduced from one third to one half in relation to the attempt to commit the crimes indicated in the chapter of the Decree below. The entity is not liable when it voluntarily prevents the performance of the action or the realization of the event. In this regard, the Ministerial Report to the Decree specifies:

“There is no doubt about the need to provide that the administrative liability of the entity must also be extended to cases of attempted crime. (...) In outlining the discipline, the Government considered it necessary to characterize it differently from the criminal one with regard to the hypotheses of active withdrawal. The last paragraph of Article 56 of the Criminal Code provides, in this case, for a significant reduction in sentence, while the Government is of the opinion that the “punishability” of the entity must be excluded. This choice is intimately linked to the preventive philosophy that runs through the entire legislative decree. As it will be recalled, remedial conduct, which poses as a “countervalue” with respect to the offense and which, therefore, moves in the direction of the protection of the protected good, has been recognized as having a mitigating effectiveness with respect to the pecuniary sanctioning burden, while excluding the application of disqualification sanctions (sanzioni interdittive). In the attempt, as is well known, the protected good is endangered: consequently, the entity that voluntarily prevents the action or realization of the event makes an unequivocal choice of field in favor of legality, defusing the source of risk or in any case preventing it from definitively releasing its harmful effects. Here the counter-action of the entity is timely and internal to the dynamics of the fact and prevents its consummation. The need for punishment which, in the case of remedial conduct subsequent to the crime, is mitigated, in the case of active withdrawal is completely eliminated. The decision not to make the entity respond therefore constitutes the confirmation of an extremely dosed system of liability, which excludes or grades the sanctioning response according to the intensity and timeliness with which the protection of the protected asset is ensured. If liability is mitigated in the presence of a post-fact that reinstates the offense as far as possible, it must be excluded all the more when there is an action that prevents the same occurrence of the offense. No provision has been laid down with regard to “voluntary withdrawal”, on the assumption, now unanimously shared, of the substantial superfluity with which the rule of Article 56, second paragraph, of the Criminal Code is imbued: that the entity therefore, in the case in question, must not be liable, except limited to the acts carried out provided that they constitute a crime for which its liability is envisaged, is easily obtainable on the level of interpretation and principles.”.

The jurisprudence has also expressed itself in favor of the relevance of the attempted crime: “The liability of entities for crimes committed in their interest or advantage exists, pursuant to Article 26 of Legislative Decree no. 231 of 2001, even when the same crimes are committed only in the form of the attempt. (Case relating to the “predicate offence” (*reato presupposto*) of fraud against the State). - Annulment without referral, Trib. Lib. Milan, 26 June 2008-. Cass. pen., sec. V, no. 7718 of 13 January 2009, Rv. 242567, CED Cass. pen. 2009.

4.3 Drafting of the Model 231

At the end of the assessment phase, the following documents were drawn up:

- Model 231;
- Mapping of processes sensitive to crimes 231 (Annex C).

5 THE 231 MODEL

5.1 Purpose and structure of the model

As mentioned in the Introduction, this Model 231 is an articulated company regulatory system that defines for employees and collaborators the duties and obligations to be observed in the performance of the functions assigned to them.

Specifically, however, the adoption of the Model 231, in addition to being a valid tool for raising awareness among all those who work on behalf of the AIFM, so that they behave correctly and in a linear manner, is aimed in particular at creating a system of prescriptions and organisational tools with the aim of ensuring that the AIFM's activities are carried out in full compliance with Decree 231 and preventing and sanctioning any attempts to engage in behaviour that is not in compliance with the risk of committing one of the offences provided for by the Decree itself.

With a view to an integrated approach, Model 231 contemplates procedures that guarantee efficiency and streamlining and do not generate overlapping roles or lack of oversight, duplication of checks and corrective actions, in broader terms, of compliance with the copious reference legislation applicable to the AIFM, where these roles respectively affect and insist on the same processes.

XGEN Venture SGR, as a supervised entity required to comply with various regulations, has prepared policies and procedures taking into account the peculiarities underlying the scope of its operations and the regulatory framework of reference, identifying the methods to intercept and verify economic and financial events with a view to acting correctly.

In order to implement integrated management of this type, the AIFM has defined specific and continuous coordination and collaboration mechanisms between the main corporate stakeholders including, by way of example, the Chief Executive Officer and Employer, the corporate control functions, the Head of the AML function, the Board of Statutory Auditors, the Independent Auditors (pursuant to Article 19, Legislative Decree no. 39/2010) and the Supervisory Board.

In this regard, it is important to have defined, among the information to be produced for the OdV, those that allow the determination of indicators suitable for providing timely reports of the existence or onset of situations of general and/or particular criticality, in order to allow the Body itself and possibly the other actors involved, continuous monitoring.

The pillar on which risk management systems are based is made up of information flows that must be accurate, complete, timely and constant, so as to ensure the circulation of information at all company levels (with the necessary planning of a training, communication and information plan aimed at disseminating and consolidating the culture of transparency and integrity, as well as the understanding of the types of crimes, with examples of the concrete conducts that could generate them).

The scope of reference of the so-called cooperative compliance in the tax field is different and broader than that of liability pursuant to Legislative Decree no. 231/2001: the first concerns the violation of tax rules or of the principles or purposes of the tax system as a whole; the second only the crimes in the field of direct taxes and VAT expressly referred to in Article 25-quinquiesdecies; moreover, for the exemption from liability under 231, as is known, it is necessary (i) a systematic, broader and more articulated activity of crime risk prevention, (ii) the provision and effective implementation of information flows to the



Supervisory Body, (iii) a whistleblowing mechanism and (iv) a disciplinary system, as well as (v) the propulsive, advisory and control activity of an external Supervisory Body.

Therefore, the purpose of Model 231 is:

- strengthen the corporate governance system;
- prepare a structured and organic prevention and control system aimed at reducing the risk of committing crimes related to the company's activities;
- determine, in all those who operate in the name and on behalf of the AIFM in the "areas of activity at risk", the awareness of being able, in the event of violation of the provisions set out therein, to incur an offence punishable by sanctions both against the author of the violation (on a civil, disciplinary and, in some cases, criminal level) and against the AIFM (administrative liability pursuant to Decree 231);
- inform all relevant people operating in any capacity in the name, on behalf or in any case in the interest of the AIFM that the violation of the provisions contained in the Model 231 will result in the application of appropriate sanctions or the termination of the contractual relationship;
- reiterate that the AIFM does not tolerate unlawful conduct, of any kind and regardless of any purpose, as such conduct (even if the AIFM is apparently in a position to take advantage of it) is in any case contrary to the ethical principles to which the AIFM intends to adhere;
- effectively censure conduct in violation of Model 231 through the imposition of disciplinary and/or contractual sanctions;
- allow the AIFM, thanks to monitoring the areas of activity at risk, to intervene promptly, in order to prevent or combat the commission of the crimes themselves and sanction conduct contrary to its Model 231.

The Model 231 prepared by XGEN Venture SGR is therefore based on a structured and organic system of protocols, as well as control activities that in essence:

- identify the areas/processes of possible risk in the company's activities, *i.e.* those activities in which the possibility of crimes being considered to be higher is considered to be higher;
- define an internal regulatory system, aimed at the prevention of crimes, which include, among other things:
 - an Internal Code of Conduct (Annex B), which expresses the commitments and ethical responsibilities in the conduct of business and corporate activities and sets out the set of principles, rights, duties and responsibilities of the AIFM with respect to all the subjects with whom it enters into relations for the achievement of its corporate purpose and which aims to establish reference standards and rules of conduct aimed at guiding its conduct;
 - a system of delegations, powers and powers of attorney for the signing of company deeds that ensures a clear and transparent representation of the process of formation and implementation of decisions;
 - formalised procedures, aimed at regulating the operating and control methods in risky

processes;

- find their prerequisite in an organisational structure consistent with the company's activities, aimed at inspiring and controlling the correctness of behaviour, guaranteeing a clear and organic assignment of tasks, applying a fair segregation of functions, ensuring that the desired structures of the organisational structure are actually implemented, through:
 - a formally defined, clear and appropriate organization chart for the activity to be carried out;
 - a clear definition of the functions and responsibilities attributed to each organisational unit;
 - a system of delegations of internal functions and powers of attorney to represent the AIFM to the outside world that ensures a clear and consistent segregation of functions;
- identify the processes of management and control of financial resources in areas at risk;
- ensure the existence and traceability of the control and supervision activities carried out on company transactions;
- guarantee the presence of security mechanisms capable of ensuring adequate physical-logical protection/access to company data and assets;
- assign the Supervisory Body the task of supervising the operation and compliance with Model 231 and proposing its updating;
- define the information flows towards the Supervisory Body;
- define suitable provisions to sanction non-compliance with the measures indicated in Model 231;
- define the methods of staff training and internal communication regarding the content of the Decree and Model 231 and the obligations that follow from them.

The Model 231 consists of a General Part and a Special Part.

The following elements of the Model 231 are defined in the General Part:

- the regulatory context of reference;
- the logic and methodology that guided the preparation of the 231 Model;
- the purposes of the Model 231 and its relationship with the regulatory and corporate governance systems;
- the specific tasks and responsibilities of the Supervisory Body;
- information flows to the Supervisory Body;
- the sanctioning system;
- the training logic.

The Special Part indicates the individual areas of activity/processes at risk identified and the specific safeguards deemed suitable to prevent the commission of the crimes provided for by the Decree.



During the preparation of the Model, it was considered useful to introduce two additional elements to the organization of the Special Part, which include sections dedicated to the description of the prohibitions and rules of conduct inherent to specific processes (Specific Procedures), as well as the possible controls of the Supervisory Body (Controls of the Supervisory Body).

These sections have been adopted for the most significant processes in order to make the identification of the related rules of conduct and types of controls easier and more focused.

5.2 Recipients of the 231 Model

The provisions of Model 231 are addressed to the legal representative, Top Executives, employees, and Collaborators (including temporary workers and project workers) as they are involved in risky processes, to Consultants, contractors, as well as to members of the Supervisory Body, as they do not belong to the aforementioned categories.

The Recipients of the 231 Model are required to comply with all its provisions on time, also in fulfilment of the duties of loyalty, fairness and diligence that arise from the legal relationships established with the AIFM.

It is expressly forbidden for employees and corporate bodies of the AIFM – directly – as well as for Collaborators by virtue of specific contractual clauses:

- implement, collaborate or cause the commission of conduct such that, taken individually or collectively, integrates, directly or indirectly, the types of crimes contemplated by Decree 231;
- engage in conduct that, although it is such that it does not in itself constitute a crime contemplated in Decree 231, can potentially become so;
- violate the principles and provisions set forth herein.

The AIFM condemns any conduct that does not comply not only with the law, but also with the provisions of Model 231, even if the conduct is carried out in the interest of the AIFM or with the intention of bringing it an advantage.

5.3 Adoption, amendments and additions to Model 231

The Decree provides that it is the Management Body (*Organo Dirigente*) that adopts Model 231, leaving each entity with the task of identifying the body to which this task is entrusted.

In line with the provisions of the Assogestioni Corporate Governance Code, the AIFM has identified its Board of Directors as the Management Body (*Organo Dirigente*) responsible for adopting the Model. The task of supervising the effective implementation of the Model is instead entrusted, in accordance with the provisions of the Decree, to the Supervisory Body ("OdV").

Consequently, since this document is an act of issuance of the Management Body (*Organo Dirigente*) (in accordance with the provisions of Article 6, paragraph I, letter a) of the Decree), subsequent amendments and additions of a substantial nature are consistently subject to the competence of the Board of Directors itself.

Substantial changes include, but are not limited to:

- integration of the special part of this document with additional sections dedicated to any new categories of offences applicable to the AIFM;
- deletion of certain parts of this document;
- modification of the tasks of the OdV;
- identification of a Supervisory Body different from the one currently envisaged;
- updating/modifying/supplementing the principles of control and rules of conduct.

The Chief Executive Officer is also entitled to make any amendments or additions to this document of an exclusively formal nature, provided that the content remains unchanged in substance, as well as to make any additions, amendments and updates to the Annexes.

The Board of Directors and the OdV must be promptly informed of such changes or additions.

5.4 Training

The training of personnel for the implementation of Model 231 is the responsibility of the Board of Directors, which proceeds in coordination with the OdV to assess the effectiveness in terms of planning, content, updating, timing, methods and identification of participants, and organization of training sessions.

Participation in the aforementioned training activities by the identified subjects is mandatory: consequently, failure to participate will be sanctioned in accordance with the disciplinary system contained in Model 231.

The training aims to provide specific knowledge at least with reference to: the regulatory framework of reference (Legislative Decree 231/2001 and Category Guidelines, etc.); Model 231 adopted by the AIFM; the Internal Code of Conduct; to business cases of application of the legislation; the safeguards and protocols introduced following the adoption of Model 231 itself. Finally, the planning of training must include periodic sessions, also through online mode, which guarantee a constant updating program.

6. THE CODE OF CONDUCT DRAWN UP BY ASSOGESTIONI

In preparing the MOG, the AIFM complied, pursuant to Article 6, paragraph 3, of the Decree, to the indications contained in the Corporate Governance Code drawn up by Assogestioni. The Assogestioni Corporate Governance Code, with a view to compliance with business ethics by the entity, sets as an “essential condition for obtaining exemption from liability” the prior adoption and effective implementation of Organization and Management Models suitable for preventing the crimes considered by the Decree.

The Assogestioni Corporate Governance Code establishes that in order to control the effective implementation of the ethical principles adopted and to ensure informed conduct with the utmost transparency and fairness, the asset management company must:

- Provide for appropriate systems for recording, authorizing and verifying decision-making processes, ensuring that they function and update correctly;



- Define specific decision-making processes for the performance of transactions or commercial operations in general;
- Effectively communicate standards and procedures to employees, corporate bodies, external consultants and collaborators, through appropriate training courses;
- Provide for an adequate sanctioning system that allows the Supervisory Body to sanction any violations. The type of sanctions for employees, imposed in compliance with the Workers' Statute (*Statuto dei Lavoratori*), may follow the provisions of the Company's disciplinary code; for collaborators and consultants, the assignment or relationship is suspended, pending any revocation.

7. ADOPTION OF THE ORGANISATIONAL, MANAGEMENT AND CONTROL MODEL BY THE ASSET MANAGEMENT COMPANY

7.1 The role and activities of the AIFM

The AIFM is an asset management company controlled by XGEN Partners S.r.l. whose object (Article 4 of the By-laws) is the exercise of the activities and services provided for by Article 33 et seq. of Legislative Decree no. 58 of 24 February 1998, by the relevant implementing regulations and by the legislation in force from time to time, and in particular offers the collective asset management service to be carried out through the promotion, the establishment, asset and risk management, administration and marketing of one or more Italian closed-end alternative investment funds reserved pursuant to Article 14 of Ministerial Decree no. 30/2015 as amended, also falling within the category of EuVECA funds referred to in Regulation (EU) no. 345/2013 of the European Parliament and of the Council of 17 April 2013 on European qualifying venture capital funds (the "Regulation (EU) 345/2013" or the "EuVECA Regulation").

In particular, by resolution of the Board of Directors of 28 September 2022, the AIFM established 2 (two) closed-end and reserved alternative investment funds (*i.e.* FIAs), under Italian law, qualified as "European venture capital funds" (*i.e.* EuVECA) pursuant to and for the purposes of Regulation (EU) 345/2013, both classified pursuant to Article 8, Reg. EU/2019/2088 (*i.e.* SFDR) and respectively referred to as the "XGen Venture Life Science Fund" (the "Main Fund" or the "Fund") and the "XGen Parallel EuVECA Fund" (the "Parallel Fund"; jointly with the Parallel Fund, the "Funds"). The investment policy of the Funds is focused on innovative start-ups and SMEs – mainly Italian – with a high technological content and/or able to define new technologies, categories and/or product evolutions in the "lifescience" sector, with particular focus on companies engaged in the development and marketing of new therapies, drugs, medical devices, diagnostics, and solutions in the field of digital healthcare.

The Company directly carries out the management of the Funds and, therefore, does not intend to delegate the management of the Funds' assets to third parties nor does it intend to receive similar assignments from third parties. Furthermore, without prejudice to the limitations set out in Title VII, Chapter I, Section IV of the Bank of Italy's Provision on collective asset management of 19 January 2015, as amended and supplemented from time to time (the "RGCR"), it is not the intention of XGEN Venture SGR to carry out investment activities and services referred to in Article 33, paragraph 2, of Legislative Decree no. 58 of 24 February 1998 (the "TUF"), in addition to the management of the assets and risks of the OICRs established by the company, the administration and marketing of the same, the related and instrumental activities and ancillary services, as well as the activities functional to the management of the

assets in which the managed OICRs are invested. Finally, it should be noted that it is the intention of the AIFM to carry out the collective asset management service only with regard to the management of closed-ended, confidential securities FIAs (including those falling within the category of EuVECA funds pursuant to Regulation EU/345/2013) whose assets do not exceed, in total, the threshold of Euro 500,000,000 and which do not make use of financial leverage, and therefore as a “sub-threshold” asset management company, in accordance with the provisions of Article 35-undecies of the Consolidated Law on Finance (TUF) and related implementing provisions.

Precisely because of the particular activity carried out in the field of asset management, the AIFM has adopted its own Organisation, Management and Control Model, in order to ensure maximum fairness and transparency in the pursuit of corporate policies as well as the protection of the position and image acquired in the sector to which it belongs.

7.2 The construction of the Model and its structure

The preparation of this Model was preceded by a series of preliminary and preparatory activities divided into different phases and all aimed at building a risk prevention and management system, in line with the provisions of the Decree and inspired, in addition to the rules contained therein, also by the principles and suggestions dictated in this regard by the Assogestioni Corporate Governance Code. The various phases that preceded the drafting of this MOG are summarized below.

7.3 Mapping activities and identification of Sensitive Activities

The mapping of Sensitive Activities was arrived at after examining the organisational documentation present in the Company (Report on the Organisational Structure, which identifies the organisation chart, the activities carried out, the company procedures, the reports of the corporate control functions and the organisational provisions) and on the basis of a series of interviews with key subjects within the corporate structure, aimed at deepening business processes and control over them.

This recognition has made it possible to identify, within the company structure, a series of Sensitive Activities in the performance of which it could be hypothesized, at least in the abstract, the possible commission of crimes provided for by the Decree.

7.4 Detection of critical issues and analysis of existing procedures

The examination of the protocols in place and the definition of any implementations has made it possible to verify whether in the context of the identified Sensitive Activities, there is:

- separation of duties through a correct distribution of responsibilities, in order to avoid functional overlaps or operational allocations that concentrate critical activities on a single subject;
- clear and formalized assignment of powers and responsibilities with express indication of the limits of exercise and in line with the tasks assigned and the positions held within the organizational structure;
- presence of ethical/behavioral rules suitable for ensuring the exercise of company activities in compliance with laws and regulations and the integrity of company assets;
- an adequate “proceduralization” of business processes, as they are affected by the performance of Sensitive Activities, in order to:
 - define and regulate the methods and timing of carrying out the activities themselves;

- ensure the traceability of deeds, operations and transactions through adequate documentary supports;
- ensuring, where necessary, the “objectification” of decision-making processes, in order to limit business decisions based on subjective choices, linked to predefined objective criteria;
- presence and documentation of control and supervision activities carried out on company transactions;
- presence of security mechanisms that guarantee adequate protection of physical-logical access to company data and assets.

7.5 Model Implementation

Responsibilities in the approval, transposition, integration and implementation of the MOG were defined. For the purposes of implementing the Model, the following steps were taken:

- identify the OdV by assigning specific supervisory tasks to the effective and correct functioning of the MOG;
- define the macro-flows of information towards the OdV;
- define the activities of information, awareness and dissemination at all company levels of the rules of conduct and procedures defined;
- define and apply the disciplinary provisions suitable for sanctioning non-compliance with the measures indicated in the MOG.

7.6 The inspiring principles of the Model

In the preparation of this Model, the processes and control systems present in the AIFM have been taken into account, as they are also suitable for the prevention of crimes and control over sensitive activities. In particular, the following have been identified as specific tools already in place and aimed at planning the formation and implementation of the Company’s decisions, also in relation to the crimes to be prevented:

- the principles contained in the By-laws;
- the Internal Code of Conduct;
- the report on the organisational structure;
- the Directors’ reports on the AIFM’s financial statements and the statement of funds managed;
- the disciplinary sanctioning system provided for by the NCBA;
- the Assogestioni Corporate Governance Code;
- the AIFI Autonomy Protocol for asset management companies that manage closed-end private equity securities funds;
- the legislative and regulatory provisions of the sector.

8. THE SUPERVISORY BODY



8.1 Identification of the Supervisory Body

The OdV defines and carries out the activities within its competence and is equipped, pursuant to Article 6, paragraph 1, letter b) of the Decree, of “autonomous powers of initiative and control” and has an autonomous financial endowment. According to the provisions of the Decree, the OdV is characterized by the requirements of autonomy, independence, professionalism, efficiency and continuity of action.

The requirement of autonomy and independence presupposes that the OdV reports directly to the Board of Directors and Top Management with regard to the conduct and outcome of the audits and maintains periodic contact with the Board of Statutory Auditors.

To this end, the Decree states that the OdV is the holder of specific powers of initiative and control, which it can exercise with regard to all company sectors, including Top Management, the Board of Directors and its members, as well as with regard to the Collaborators and Consultants themselves.

The Supervisory Body of the AIFM is composed of a monocratic member chosen on the basis of the requirements of competence and proven experience with regard to the tasks assigned to the OdV.

8.2 Appointment and dismissal

The member of the OdV must possess particular subjective requirements according to the specific burden entrusted to them.

The member of the AIFM’s OdV must certify the absence of the following causes of incompatibility or conflicts of interest:

- he must not be the bearer, by making a specific declaration at the time of appointment, of conflicts of interest, even potential, with the Company, such as to jeopardise his independence, nor of coincidences of interest with the Company itself that go beyond the ordinary ones that are based on the relationship of employment and relative loyalty or in the relationship of provision of intellectual work;
- must not have performed, at least in the three financial years prior to the appointment, administrative, management or control functions in companies subject to bankruptcy, compulsory administrative liquidation or equivalent procedures, or in companies operating in the credit, securities and insurance sector subject to extraordinary administration procedures;
- must not have been subjected to preventive measures ordered by the judicial authority pursuant to Law No. 1423 of 27/12/56, or Law No. 575 of 31/05/65, without prejudice to the effects of rehabilitation.

The revocation of the OdV can only take place for just cause, also in order to guarantee its absolute independence. By just cause for revocation can be understood, but not limited to:

- i. gross negligence in the performance of tasks related to the assignment;
- ii. a possible involvement of the Company in criminal or civil proceedings that are related to omitted or insufficient supervision, including negligence.

Revocation for just cause is ordered by resolution of the Board of Directors, approved by the vote of two



thirds of those present, subject to the opinion of the Board of Statutory Auditors, from which the Board of Directors may disagree only with adequate reasons.

In the event of expiry, revocation or renunciation, the Board of Directors shall appoint the new OdV without delay. The termination of the appointment can take place:

- following the revocation of the appointment by the Board of Directors;
- following resignation from office, formalized by means of a specific written communication sent to the Board of Directors;
- if one of the causes of cessation (*decadenza*) occurs.

The revocation of the OdV can only be ordered for just cause and these must also be understood, by way of example, the following hypotheses:

- a) the case in which the OdV is involved in a criminal trial concerning the commission of a crime;
- b) the case in which the violation of the confidentiality obligations provided for by the OdV is found;

In any case, the revocation is ordered by resolution of the Board of Directors approved with the vote of two thirds of those present, subject to the opinion of the Board of Statutory Auditors, from which the Board of Directors may disagree only with adequate reasons. In the event of termination, the OdV remains in office until it is replaced, which is provided for without delay by the Board of Directors.

8.3 Functions and powers of the Supervisory Body

The OdV is entrusted with the task of supervising:

- on the effective compliance with this Model by Employees, Corporate Bodies, Collaborators, Consultants and suppliers;
- on the real effectiveness and adequacy of the MOG in relation to the corporate structure and the effective ability to prevent the commission of the crimes referred to in the Decree;
- on the opportunity to update the Model, where there is a need to adapt it in relation to changed company and/or regulatory conditions, urging the competent bodies to this end.

The OdV is also responsible for supervising compliance by the Company and its bodies, employees and collaborators with the anti-money laundering regulations pursuant to d. Lgs. 231.

8.4 Reporting of the Supervisory Body to the Board of Directors

The OdV reports directly to the Board of Directors on the implementation of Model 231 and any critical issues.

The OdV, *vis-à-vis* the Board of Directors, is responsible for:

- communicate, at the beginning of each financial year, the plan of activities that he intends to carry out in order to perform the tasks assigned to him;
- communicate periodically, and at least every six months, the progress of the activity plan, and any

changes made to it, justifying them;

- promptly report any violation of Model 231 or unlawful and/or unlawful conduct, of which he/she has become aware through the report by one of the Recipients that the OdV considers well-founded or that it has ascertained;
- draw up, at least once a year, a summary report of the activities carried out in the previous twelve months and the results of the same, the critical elements and violations of Model 231, as well as the proposals relating to the necessary updates of Model 231 to be implemented.

The Board of Directors has the right to convene the OdV at any time, which, in turn, has the right to request, through the competent functions or subjects, the convening of the aforementioned body for urgent and particularly serious reasons.

The OdV may also communicate the results of its investigations to the heads of the functions if the checks carried out result in deficiencies, behaviour or actions that are not compliant with Model 231. In this case, it will be necessary for the OdV to obtain from the managers of the processes themselves a plan of the actions to be taken, with relative timing, in order to prevent the recurrence of these circumstances.

Upon receipt of a report relating to the protection of health and safety at work, the OdV will inform the Employer and the Head of the Prevention and Protection Service, if the sender of the report has not already done so. The OdV will also promptly inform the Board of Directors of any reports deemed well-founded and/or ascertained.

Upon receipt of a report relevant for Anti-Money Laundering purposes, the OdV will inform the Anti-Money Laundering Officer and the Compliance Officer if the sender of the report has not already done so. The OdV will also promptly inform the Board of Directors of any reports deemed well-founded and/or ascertained.

Upon receipt of a report relevant to market abuse, the OdV will inform the Compliance Manager, if the sender of the report has not already done so. The OdV will also promptly inform the Board of Directors of any reports deemed well-founded and/or ascertained.

8.5 Retention of information

All information, reports and other documents collected and/or prepared in application of this Model 231 are kept by the OdV, by the Secretary, in a special archive (computer and/or paper), for a period of 10 years.

The management and custody of the archive is the responsibility of the OdV, without prejudice to compliance with the provisions on the confidentiality of personal data and the rights guaranteed by them in favour of the data subjects. The archive is not accessible by others. Access to the archive is allowed exclusively to the OdV and the Board of Directors.

8.6 Information flows to the Supervisory Body

The Supervisory Body will be informed, by means of specific reports from Employees, Corporate Bodies, Collaborators, Consultants and suppliers, of events that could give rise to the Company's liability, pursuant

to the Decree.

The following general provisions apply in this regard:

- any reports relating to the commission, or the reasonable conviction of committing, the crimes or in any case to conduct in general not in line with the rules of conduct referred to in this Model must be collected;
- if an Employee wishes to report a violation (or alleged violation) of the Model, the same must contact his/her direct superior. If the report is not successful or the Employee feels uncomfortable in contacting his or her direct superior to submit the report, the Employee shall report the report to the Supervisory Body in writing by sending a letter addressed to the Supervisory Body, which is required to guarantee the anonymity of the whistleblower.

The OdV assesses the reports received and any consequent measures are applied in accordance with the provisions of the Disciplinary System referred to in paragraph 9. Whistleblowers in good faith will be protected against any form of retaliation, discrimination or penalization and in any case the confidentiality of the identity of the whistleblower will be ensured, without prejudice to legal obligations and the protection of the rights of the company or of the persons wrongly accused and/or in bad faith.

In addition to the reports, including unofficial ones, referred to in the previous point, the Company must mandatorily transmit to the OdV the information regarding:

- the measures and/or news coming from judicial police bodies or any other authority, which show that investigations are being carried out, including against unknown persons, for the crimes referred to in the Decree;
- requests for legal assistance submitted by managers and/or Employees in the event of the initiation of legal proceedings for the offences provided for by the Decree;
- the reports prepared by the heads of other control functions;
- news relating to the effective implementation, at all company levels, of the Model with evidence of the disciplinary proceedings carried out and any sanctions imposed or of the measures for the dismissal of such proceedings with the related reasons.

Periodically, the OdV proposes, if necessary, to the Board of Directors any changes/additions to be made to the list indicated above. All information and reports provided for in this Model are kept by the Supervisory Body for a period of 10 years.

8.7 Verification of the adequacy of the Model

To carry out its activities, the OdV may normally make use of the Internal Audit function and the support of other internal functions which, from time to time, are necessary for this purpose. In addition, the OdV, for the performance of particular investigations, may request, where deemed necessary, the intervention of third parties with adequate characteristics of professionalism and independence.

The activity carried out is summarized in the annual report; if critical areas are detected, the OdV will set out the improvements to be implemented.

9. DISCIPLINARY AND SANCTIONING PROVISIONS

9.1 General Principles

Pursuant to Article 6, paragraph 2, letter e) and 7, paragraph 4, letter b) of the Decree, the provision of an adequate sanctioning system in the event of violation of the provisions of the MOG is envisaged.

Such violations harm, in fact, the relationship based on transparency, fairness, loyalty, integrity and credibility between the entity and the “stakeholders” and can determine, as a consequence, disciplinary actions against the subjects concerned, regardless of the possible establishment of a criminal trial in the event that the conduct determines or not a crime. Such an assessment may, in fact, not coincide with any judgment expressed in criminal proceedings.

9.2 General criteria for the imposition of penalties

The imposition of the disciplinary sanction, regardless of the establishment of the proceedings and/or the outcome of the criminal trial, must be, as far as possible, inspired by the principles of timeliness, immediacy and fairness.

For the purposes of imposing the sanction, the commission of the crime, implemented through the fraudulent circumvention of the Model, even if it constitutes an exemption from the liability of the entity, pursuant to Article 6, paragraph 1, letter c of the Decree, will be considered of equal gravity to the commission of the crime carried out through the direct violation of the Model itself.

9.3 Scope

The sanctions provided for in the following paragraphs may be applied, depending on the seriousness, to all personnel (employees and non-employees) of the AIFM who commit disciplinary offences deriving from:

- failure to comply with the provisions of the Model;
- lack of or untruthful evidence of the activity carried out in relation to the methods of documentation, storage and control of the records;
- failure to supervise hierarchical superiors on the behavior of their subordinates;
- violation and/or circumvention of the control system, carried out by stealing, destroying or altering the documentation required by the procedures or by preventing control or access to information and documentation to internal and/or external control bodies.

9.4 Penalties for Employees

Violation of the provisions of the Organizational Model may constitute a breach of contractual obligations, with all legal consequences, including with regard to any compensation for damages, in compliance, in particular, with Article 2104, 2106 and 2118 of the Civil Code, Article 7 of Law No. 300/1970 (Workers’ Statute (*Statuto dei Lavoratori*)), Law No. 604/1966 and subsequent amendments and additions on individual dismissals as well as collective labour agreements until the applicability of Article 2119 of the Civil Code, which provides for the possibility of dismissal for just cause.

The penalties that can be imposed will be applied in compliance with the procedures provided for by Article 238 of the NCBA:

1. Verbal reproach



It concerns the minor violation of the internal procedures provided for by the Model or the adoption, in the performance of activities in the areas at risk, of conduct that does not comply with the provisions of the Model itself, since such conduct must be recognized as a “non-compliance with the provisions brought to the attention of personnel with service orders, circulars, instructions or other suitable means in use by the Company”.

2. Written reproach

It concerns the repeated minor violation of the internal procedures provided for by the Model or the adoption, in the performance of activities in areas at risk, of conduct that repeatedly does not comply with the requirements of the Model itself.

3. Suspension from service and remuneration

It concerns the serious violation of the internal procedures provided for by the Model or the adoption, in the performance of activities in areas at risk, of conduct that does not comply with the provisions of the Model itself, as well as the performance of acts contrary to the interest of the Company; the consequence is suspension from service and economic treatment for a period, in any case, not exceeding 10 days.

4. Dismissal for breach of contractual obligations under this Model

It concerns the adoption, in the performance of activities in areas at risk, of conduct that does not comply with the provisions of this Model and is unequivocally aimed at committing an offence sanctioned by the Decree, such conduct being to be regarded as causing significant damage or a situation of considerable prejudice to the Company.

5. Dismissal without notice for a serious failure not to allow the continuation of the relationship, even temporarily (just cause)

It concerns the adoption, in the performance of activities in areas at risk, of conduct that is clearly in violation of the provisions of this Model and such as to determine the concrete application to the entity of the measures provided for by the Decree, since such conduct must be seen as the performance of “acts such as to radically undermine the company’s trust in it and not to allow the continuation of the employment relationship, even temporarily”.

As regards the ascertainment of the aforementioned infringements, disciplinary proceedings and the imposition of sanctions, the current powers of the CEO remain unchanged.

9.5 Sanctions for Top Executives

Failure to comply with the provisions of this MOG by the Top Executives, depending on the seriousness of the infringements and taking into account the particular fiduciary nature of the employment relationship, may result in the imposition of the following disciplinary sanctions:

1. Verbal reproach

It concerns the minor violation of the internal procedures provided for by the Model or the adoption, in the performance of activities in the areas at risk, of conduct that does not comply with the provisions of the Model itself, since such conduct must be recognized as a “non-compliance with the provisions brought to the attention of personnel with service orders, circulars, instructions or other suitable

means in use by the Company”.

2. *Written reproach*

It concerns the repeated minor violation of the internal procedures provided for by the Model or the adoption, in the performance of activities in areas at risk, of conduct that repeatedly does not comply with the requirements of the Model itself.

3. *Termination of the relationship*

It concerns the adoption, in the performance of activities in areas at risk, of conduct that does not comply with the provisions of this Model and is unequivocally aimed at committing an offence sanctioned by the Decree, such conduct being to be regarded as causing significant damage or a situation of considerable prejudice to the Company. Or, it concerns the adoption, in the performance of activities in areas at risk, of conduct that is clearly in violation of the provisions of this Model and such as to determine the concrete application to the entity of the measures provided for by the Decree, since such conduct must be seen as the performance of “acts such as to radically undermine the company’s trust in it”.

9.6 Measures against the Board of Directors and the Board of Statutory Auditors

For the purposes of the Decree, in the current organization of the Company, the members of the Board of Directors, the members of the Board of Statutory Auditors, and Top Executives are considered Company Head (*Vertici Aziendali*).

In the event of violation of the provisions by the Company’s Company Head (*Vertici Aziendali*), the Supervisory Body informs the Board of Statutory Auditors and the Board of Directors, which will take the appropriate initiatives provided for by current legislation and in the most serious cases may also proceed to revoke the office and/or appointment attributed to the Top Executives and, for executives, the application of sanctions.

9.7 Measures against Collaborators and Suppliers

The following provisions apply to all those who work as external Collaborators of the Company (including external lawyers, brokers, affiliated companies):

- any conduct carried out in contrast with the guidelines indicated in this Model and such as to entail the risk of committing an offence sanctioned by the Decree, may determine, in accordance with the provisions of the specific contractual clauses included in the letters of appointment or agreements, the termination of the contractual relationship, without prejudice to any request for compensation, if such conduct causes concrete damage to the Company, as in the case of application by the judge of the measures provided for by the Decree.

9.8 Disciplinary sanctions provided for by whistleblowing legislation

Any forms of abuse of the whistleblowing procedure, such as reports that prove to be unfounded, made with intent or gross negligence, or those manifestly opportunistic and/or carried out for the sole purpose of damaging the reported person or other subjects, as well as any other hypothesis of improper use or intentional instrumentalization of the policy, are a source of liability, in disciplinary proceedings, with the application of the measures graduated according to the nature of the conduct assumed and provided for in paragraph 9.5 - and in the other competent forums.



Similarly, pursuant to Article 17 of Legislative Decree 24/2023, also all ascertained violations of the measures put in place to protect the whistleblower, including all discriminatory acts adopted by the AIFM against the whistleblower himself (ref. Article 17 par. 4 of Legislative Decree 24/2023) or pressure or discrimination aimed at influencing the investigation. Disciplinary sanctions will be proportionate to the extent and seriousness of the unlawful conduct ascertained and may also lead to the termination of the employment or consultancy relationship, in compliance with the applicable legal provisions as well as the regulations of the NCBA of the reference sector.

The retaliatory or discriminatory dismissal of the reporting party is null and void, as are the change of duties and any other retaliatory or discriminatory measure adopted as a result of the report. In the event of disputes over the imposition of sanctions or demotion, dismissal, transfers, organisational measures with direct or indirect negative effects on working conditions subsequent to the report, or in the event of a claim for compensation submitted to the judicial authority by the authors of a report, it is the responsibility of the AIFM to demonstrate, on the one hand, the legitimacy of the measures adopted and, on the other hand, that the damage is not a consequence of the report made.

If the whistleblower is an Employee of the entity who believes he or she has suffered retaliation for having submitted a report, he or she may communicate detailed information of the retaliation to the relevant trade unions, the National Labour Inspectorate, or directly to the National Anti-Corruption Authority – A.N.AC. through the appropriate Whistleblowing procedure on the institutional website of the same.

10. DISSEMINATION OF THE MODEL

The Company must take steps to inform all Recipients about the permanent content of the MOG and to disseminate it adequately.

The MOG is made available to each employee on the corporate network disk in the common folder. In addition, a copy of the MOG is sent by e-mail to all interested parties, including the contacts of the Supervisory Body, to which they are invited to refer for any reports.

11. TRAINING ACTIVITY

11.1 Training and information for Employees

The dissemination of this MOG, as well as the information of the staff, regarding the content of the Decree and its obligations relating to its implementation, are constantly carried out through the various tools available to the AIFM. The training and information activity concerns all personnel, including managerial staff, and provides, in addition to specific information at the time of recruitment, the performance of further activities deemed necessary in order to ensure the correct application of the provisions provided for in the Decree.

11.2 Initial communication

The adoption of this MOG, as well as its updates, are communicated to all Employees and Corporate Bodies.



New hires will be given an information set, containing the Internal Code of Conduct and the Organization and Management Model pursuant to the Decree, in order to ensure that they have the knowledge considered of primary importance for the Company.

11.3 Information to Collaborators and suppliers

Specific information are provided to Collaborators and Consultants by the heads of the functions who have contact with them, under the coordination of the Supervisory Body, regarding the policies and procedures adopted by the AIFM, based on this Organization, Management and Control Model, the Internal Code of Conduct, as well as the consequences that conduct contrary to the aforementioned documents or to applicable laws may have with respect to contractual relationships.

12. INTRODUCTION TO THE SPECIAL PART

This Model also consists of a Special Part which describes the protocols or the set of rules and principles of control and conduct deemed suitable for governing the processes at risk or the areas of activity for which a risk of potential commission of crimes has been detected.